221

historicum
Auctores
12-30
Archivum
C. R. a Somascha

LGA
11

Istruzioni e Regole per le azioni più ordinarie della giornata.

Tutta la vita del Cristiano deve essere Cristiana, cioè a dire, Santa. Niente deve esservi di contrario alla legge di Dio; niente di male, niente di inutile per la Salute. Non vi ha momento del giorno, in cui essendo ben impiegato, non possa meritarvi l'Eternità. Non vi ha azione alcuna, ch'essendo fatta in Dio, cioè in istato di Grazia, per Dio, e secondo Dio, sia senza ricompensa, e non meriti la Vita eterna.

Le due Regole generali, e più efficaci per far bene tutte le sue azioni, sono primieramente di farle come se ciascheduna dovesse esser l'ultima, e si dovesse subito dopo di averla fatta, andare a renderne conto al Tribunale di Gesù-Cristo. In secondo luogo di offerirle a Dio prima d'incominciarle

= ciascu-

:ciarle, e di non intraprendervi niente se non dopo di essersi assicurato con la testi: monianza interiore della sua coscienza, che ciò che si è per fare non dispiacerà, ma sarà grato a Dio.

È necessario ancora di far tutte le sue azioni nello spirito, e con li sentimenti che inspira la Fede; di unirvi qualche riflessione e qualche preghiera; e di dare a ciascheduna tutta quell'attenzione che può servire a rendersi Cristiano.

Per facilitare una pratica sì santa, si narrano scorrendo le azioni più ordinarie e più comuni della giornata, e mostrando con quale spirito le deve fare il Fedele.

Del Levarsi

Risvegliandosi, indirizzerà verso Dio il suo primo pensiero, ed il primo movimento del

del suo cuore; lo ringrazierà di avergli con: cesso di arrivare al principio di quella gior: nata; e munendosi col segno della Croce, dimanderà la Grazia di passar il giorno sen: za cadere in peccato.

S'è obbligato di trattenersi qualche tempo in letto prima di levarsi, starà attento di non lasciar vagar la sua mente dietro a vane immaginazioni, che sogliono presentarsi tosto dopo il sonno; la trat: terrà dolcemente in qualche buon pensiero, e procurerà di conservarla libera e pura affinché sia in istato di applicarsi dopo levato, all'Orazione e alla preghiera.

Si leverà esattamente alla sua ora. Si vesti: rà con modestia, e in ispirito di penitenza, rammentandosi che l'Uomo non ha avu: to bisogno di vestimenti se non dopo di aver peccato, per coprire la sua vergogna, e per preservarsi dalle ingiurie, e da' pericoli a quali

a' quali il peccato l'ha reso soggetto. Dimanderà in appresso di essere riuestito da Gesù Cristo, dell'Uomo nuouo, ch'è stato creato nella Santità, e nella uera Giustizia.

Questi pensieri, e quello della Morte, la quale per uestimento al corpo umano non lascierà che un lacero lenzuolo, torranno in douere il Cristiano, e gl'impediranno di impiegar troppo di tempo, e di cura nell'abbellire il suo corpo, e di ricercare que' uani ornamenti, e quelle mode, alle quali anno rinunziato, rinunziando alle pompe di Satanasso.

Dell'Orazione della Mattina.

Il rispetto douuto a Dio esige che il primo di tutti gli affari della giornata sia quello che riguarda il suo culto, e l'omagio che si è in obbligazione di rendergli.

Quegli

Quegli che ama Dio, ed ha a cuore la sua propria salute, è fedele a non mancar mai a quest'esercizio, a darui ogni giorno un tempo regolato, e ad applicaruisi con quell'attenzione, diuozione, raccoglimento, e rispetto che dimanda la presenza e la Maestà del Dio Sourano, a cui egli parla. Che se qualche affare indispensabile, e pressante l'obbliga a differire, o ad abbreuiare le sue Preghiere della mattina, ripigli il primo momento che ha di libero cio ch'è stato forzato d'interrompere, o di ritardare; e non sia quieto il suo cuore sin' a tanto che non abbia sodisfatto ad un douere si legitimo, e che a Dio è si caro.

Gli Atti seguenti, che compongono le Preghiere della Mattina, mostreranno lo spirito, e li sentimenti con cui è d'uopo farli.

Sarà cosa buona, ed è secondo lo spirito della Chiesa, di aggiungere qualche breue

Lezione

lezione all'esercizio della Pietà della mattina. Se ne troverà in questo libro per tutti i giorni del mese.

Queste lezioni potranno ancora servir di soggetto alla Meditazione.

Della Meditazione.

Volentieri si crede di non essere atto a meditare, e che la Meditazione sia un'esercizio penoso e difficile, che non sia che per le Persone divote, e lontane dall'occupazione degli affari; e che dimandi delle cognizioni, ed un'attenzione, di cui tutto il Mondo non è capace. Questi pensamenti sono falsi. La miglior maniera di meditare è quella ch'è la più semplice, e per farlo, basta dare alle Verità della Religione, ed ai precetti della Legge Cristiana la stessa applicazione, e la stessa attenzione, che l'Artigiano dà alle regole della sua Arte, e all'opera intorno

intorno a cui lavora: o che il Figliolo impiega eseguendo il comando del Padre, o imparando la lezione del suo Maestro.

La Meditazione, di cui si serve il Divoto fatta dimostra l'utilità, e ne dà il modello, è la meditazione della Legge di Dio. Ella tende alla pratica, regola la condotta, e non dà la cognizione del bene, che a fine d'impiegarne ad amarlo a rimirarlo, ed a praticarlo.

Li differenti soggetti di lezione che sono qui sotto, sono stati formati acciò servano ciascheduno lezione in tre punti. Il primo propone la Verità, o il Precetto. Il secondo mette sotto gli occhi ciò che si dee fare per ridurre il precetto in pratica; il terzo è una preghiera.

Li Fedeli potranno facilmente meditare, e lo faranno con frutto, quando vorranno seguire

seguire quest'ordine, e vendersi attenti alle parole Sante che loro si presentano. Rinnovata che avranno la considerazione della presenza di Dio, e implorato il lume, e la Grazia dello Spirito Santo, procureranno di scolpire nella loro mente e nel loro cuore il punto, o la Verità che è proposta nel primo punto; concepirne il senso che si presenta da se stesso; pesarne i motivi; riconoscerne l'importanza; e di fare sopra tutte queste cose degli Atti di Fede, di docilità, di sommissione, di riconoscimento: come per esempio: "Ciò che ho letto nelle mie
» Sante Parole, o mio Dio, è vero, è santo,
» mi è vantaggioso e necessario. Io lo credo,
» lo adoro, lo voglio con gioja, ne ne ringrazio,
» e desidero approfittarne, e a tal effetto appren-
» do da voi ciò che io devo fare, a fine di met-
» terlo fedelmente in pratica.

Letto il secondo punto, il quale propone diverse

diverse pratiche, scoglieranno quelle che saranno più convenienti allo stato, ai esempi, ed alle occasioni nelle quali s'incontrano; e prendendo risoluzione di unirsi con la maggiore celerità all'esecuzione, procureranno di prevedere quali saranno le prime occasioni che ne avranno, e di prendere la misura necessaria per essere fedeli in queste occasioni.

Finiranno con la Preghiera del terzo punto; e non contentandosi di dirla con la bocca, faranno in maniera di gustarla col cuore, e d'imprimerla ancora nella memoria, a fine di rinnovarla, e d'indirizzarla a Dio di tempo in tempo nel corso di tutto il giorno. Questo sarà un mezzo proprissimo a tenersi sempre nella presenza di Dio, ed a farsi vantaggiose delle risoluzioni che avranno prese nell'Orazione.

Il tempo della mattina è il più proprio per

per la Meditazione: e questa meditazio:
ne della mattina è souente raccomandata
nelle Sante Scritture.

Della Santa Messa.

Piacesse a Dio che li Fedeli fossero in is:
tato di riceuere ogni giorno il Corpo, e il San:
gue di Nostro Signor Gesù-Cristo allorche
assistono al Santo Sacrifizio della Messa, o:
ue egli è offerto. Tutto quello che si può
dimandare dalla maggior parte dei Cristiani,
che uiuono presentem.te si è, che per accos:
tarsi quanto più possono a quel primiero
feruore della Chiesa nascente, si facciano una
specie di debito di assistere ogni giorno alla
Santa Messa; e che mai non se ne dispen:
sino, se non dopo di essere intimam.te per:
suasi, che l'occupazione per cui manca:
no di udir la Messa, deue esserle preferita
ed è

ed è più conforme agli Ordini ed alla uo:
lontà di Dio.

Li santi giorni di Domenica ed altre
Feste ascolteranno la Messa cantata col Dis:
corso, e l'Istruzione che l'accompagnano.

Li giorni di lauoro faranno in maniera
di trouare il tempo necessario per udire
la Santa Messa. Li Laici si recheranno ad
onore di poterla seruire, cedendo però questi
onore agli Ecclesiastici, o ai Chierici che si
presentassero per farlo.

Se la necessità indispensabile de' loro
affari, o il debito dell'obbedienza li trattiene
in Casa, o l'impiega in qualche occupazio:
ne che non può intermettersi, assisteran:
no almeno in Ispirito alla Santa Chiesa,
si uniranno al Sacerdote che ui celebra
la Messa, ed ai Fedeli che ui assistono, e
proccureranno di fare a Casa, e nel mezzo
del loro lauoro, o della loro occupazione, le
medesime

medesime disposizioni che farebbero in Chiesa, se assistessero al S. Sacrificio della Messa.

Del Lavoro.

L'Uomo è nato per affaticarsi. L'ozio è la sua perdizione, ed il nemico di ogni Virtù. Il primo Uomo fu messo avanti il peccato nel Paradiso Terrestre per lavorarvi. Dopo di aver peccato, una parte del suo gastigo, e di quello di tutta la sua Posterità, fu di essere condannato ad una fatica penosa, ed a mangiare il suo pane strocacciato col sudore della sua fronte. Chi ricusa di affaticarsi va contro l'ordine di Dio, e non fa la penitenza che è necessaria a tutti gli Uomini, e va lontano dalla via della Salute.

È dogro che ciascheduno riguardi l'affaticarsi che è annesso al suo stato, come comandato da Dio, come imposto per l'espiazione de' suoi peccati, e dato perche gli serva a meritare

a meritare la Vita eterna. Queste considerazioni devono impegnar il Fedele ad applicarsi alla fatica con assiduità, con diligenza, con allegrezza, con uno spirito di obbedienza, di penitenza, e di preghiera, ed accompagnarla con santi pensieri e affetti pii, che contribuiranno a rendella santa e Cristiana.

È bene fare tutte queste riflessioni, o almeno alcuna di esse, prima di mettersi al Lavoro, e cominciarlo con qualche breve orazione per offerirlo a Dio, e domandargli la Grazia di farlo bene. Nel tempo che le mani, e gli altri membri travagliano, lo spirito prenderà nuove forze sollevandosi di tempo in tempo verso Dio con brevi ma fervorenti aspirazioni. Se l'applicazione che esige il Lavoro non impedisce che la Bocca parli, o canti; in luogo di que' trattenimenti frivoli, e di quelle

quelle canzoni profane, che sono si ordinarie, il Cristiano ricreerà se medesimo ed edificherà gli altri con Inni, Salmi, e Cantici spirituali.

Terminerà il suo lavoro con una particolare divozione di ringraziamento di grazie, dimandando perdono delle colpe che può avervi commesse.

Della Refezione.

Non è permesso al Cristiano di cercare cibandosi il solo piacere, che contenta il gusto. Deve prendere il cibo col fine di conservare la Vita che Dio gli ha data, e di trovarvi quel vigore che esige il bisogno della natura. Deve prenderlo affliggendosi di essere ancora soggetto alle necessità miserabili di questa Vita, e ardendo di desiderio di quella vita immortale, che non sarà soggetta a nessuna di esse.

di esse. Sarà bene che interroghi se stesso se a sorte è del numero di quelli, a quali l'Apostolo non permette di mangiare, perchè non affaticano, e che disobbediscono al comandamento da Dio fatto all'Uomo, di mangiare il suo pane acquistato col sudore del suo Corpo. Nel tempo che il corpo si nutre, l'Anima anch'essa deve conoscere, e gustare il suo nutrimento. La Parola, la Divina parola, la Santa Eucaristia sono il Pane quotidiano di cui il cibo che giornalmente prende il Fedele, deve farlo risovvenire. Procuri di poter dire con Gesù-Cristo: "il mio cibo è di fare la volontà di quello che mi ha mandato".

Non si deve trascurare il pio costume di dimandare la benedizione di Dio avanti il desinare, e di ringraziarlo di poi; e ciò specialmente ogni volta che si prende qualche refezione; ma con attenzione, con Fede, e con

e con pietà. Si deve essere persuaso che il cibo che l'Uomo prende gli diverrà nocivo se Dio non gli lo vende giovevole; offerire a Dio la sanità e la vita che si conserva col nutrimento corporale; e dimandargli con maggior fervore ciò che è necessario per vivificare le forze dell'anima, e per conservare in essa la vita della Grazia.

Una pratica santa è quella di ascoltare qualche utile lezione durante il tempo della refezione; e sarebbe da desiderarsi che quest'uso delle Comunità religiosi passasse in tutte le Famiglie Cristiane. Quello che non potrà godere di un tal soccorso, procurerà supplirvi con alcuni riflessi che farà in se stesso sopra la Verità di cui si sarà nutrito la mattina o parlerà con discorsi istruttivi con quelli che sono seco. Deve sopra tutto astenersi da que' discorsi troppo liberi

da quelle

da quelle favole o canzoni, che non sono proprie che ad eccitare la sensualità e l'immodestia, delle maldicenze, dei motteggi, delle buffonerie: finalmente da tutto ciò che può offendere il pudore, o la carità Cristiana. Avrà in oltre cura di evitare ogni eccesso, e di seguire esattamente le regole della sobrietà, e della temperanza.

Sarà ben fatto di mortificare di quando in quando il corpo con la privazione di qualche vivanda delle più gradite o pure di qualche refezione. Se la debolezza della complessione, o la fatica del lavoro non permetta di osservare il digiuno con l'unica refezione, si deve almeno non mangiar niente fuori del tempo di quelle, se non vi si fosse costretto da infermità, o da qualche motivo di vera Carità.

Delle

Delle Ricreazioni.

Il Corpo umano stanco dalla fatica ha bisogno di riposo, ed il di lui animo teso da una lunga applicazione ha bisogno di rilassarsi di quando in quando. Questo è quello che si chiama ricreazione. Essa è permessa quando è necessaria, e quando in un tempo stesso è un'interruzione della fatica ch'è precedita, ed una preparazione a quella che deve seguire.

I Santi che trovavano le loro delizie in Dio, e nella meditazione della sua Santa Legge, mettevano ordinariamente la loro ricreazione nel trattenersi in lui, o nel leggere le sue Divine Scritture. Piacesse a Dio che noi ancora fossimo capaci di questo santo piacere, il quale sarebbe già come un godimento anticipato, o un principio della gioja perfetta, che speriamo gustare per

per tutta l'eternità. Se la nostra debolezza dimanda qualche altra ricreazione, procuriamo almeno che non vi s'incontri niente di contrario alla Legge di Dio.

Guardiamo bene, che ciò che ci è accordato per ricreare lo spirito, non lo porti sino alla dissipazione, o non divenga un'occupazione che l'inquieti, e che lo agiti altrettanto, e forse più che la fatica. Questo è ciò che succede a coloro, li quali non conoscendo altra ricreazione che il gioco, vi vanno per motivo d'interesse, per l'amore frenante dell'ozio, o con quell'avidità, e passione, che sono quasi inseparabili dai giochi, che si chiamano di fortuna.

Per evitar questi pericoli è cosa buona non incominciare alcun gioco, alcuna ricreazione, che dopo di aver offerto a Dio ciò che si è per fare, di

assicurarsi

esservi certificato che non gli sarà dis-
caro, e di richiamare di quando in quan-
do alla mente la rimembranza della
presenza di Dio, interrompendo sovra-
mente la conversazione per risvegliar-
ne la memoria anco a quelli con li
quali si è; finalmente di esservi esatto
a terminare all'ora stabilita la ricre-
azione, e di prendere subito dopo al-
cuni momenti per raccogliersi, per
rendergne conto a Dio, e per offrirgli
la fatica che deve succedere.

Esercizi diversi di Pietà.

Non è possibile trovare tutti li Fedeli
alli medesimi esercizi di pietà, nè di-
mandar a tutti che non ne omettano
alcuno ciascun giorno della loro vita.
Ma è bene far loro sapere li differenti
esercizi,

esercizi che potrebbero praticare, ed e-
sortarli a rendersi fedeli a quelli che
avranno una volta scelti ed abbracciati.

L'antico uso dei Fedeli, il quale non
è restato di obbligo che nel Clero, era di
aveva un corso regolato di Preghiere per
Lodare Dio almeno una volta la notte, e
a sette differenti ore del giorno. In ciò
imitavano Davide. Vi furono anco dei San-
ti Re di Francia, che l'anno esattamente
praticato. Tra laici quelli che avrò più
tempo potrebbero conformarsi in ciò all'
Officio che si canta nelle Chiese, ch'è
recitato dagli Ecclesiastici. Quelli che
avessero meno di tempo, potrebbero di-
videre il Salterio, e recitare a ciascu-
na di quelle differenti ore uno, o più
Salmi: o pure recitare il piccolo Officio
della S. Vergine, Sant'Ufizio, e quelli
che lavorano con lui, cantano dei
Salmi

Salmi, e faceuano delle Preghiere anche lauorando.

La Lezione di qualche Libro Santo è ancora molto da consigliarsi. Il primo ed il migliore di tutt' i Libri è il Testamento Nuouo. Ciascheduno deue prendere quel Luogo che gli sarà più proprio, e per sceglierlo, dimandar prima consiglio. Non si deue leggere ora un Libro, ora un' altro, ma proseguir quello che si è una uolta incominciato, sino a tanto che si è terminato. È meglio leggere poco alla uolta, ma farlo con attenzione, e con riflessione. Trouerassi qui sotto, fra l'altre, una breue Preghiera per il principio, ed un' altra per il fine della Lezione. Chi non auesse altro Libro che questo qui, potrà rileggere ciò che aurà già letto la mattina per la Meditazione, o alcuna delle altre regole, o istruzioni, che ui si sono unite.

La

La Diuozione di andar ogni giorno ad adorar Dio nel suo Tempio è sodissima. Li Santi Apostoli, ed i primi Fedeli ne anno dato l'esempio. Pure poche Persone ui sono, che ne possano trouare il tempo. Questo sarebbe il Luogo proprissimo da fare la lezione, e da recitare quella parte dell' Offizio, che si è consigliata. Si trouerà in questo Libro diuerse Preghiere da poteruisi fare, ed in particolare una per adorar Gesù Cristo nel SS. Sacramento. Deuesi solo attentam.te badare, che questa usanza di andare alla Chiesa, non faccia perdere niente di quel rispetto, e di quel sacro spauento, ch'è sì necessario a chi è nel Luogo Santo, e senza di cui si esce dalla Chiesa più carico di peccati, che non ui si era entrato.

Dell' Orazione della Sera.

Non è meno giusto, nè meno necessario di

di indirizzarsi a Dio terminando la Giornata, che incominciandola. Una delle principali, e delle più importanti parti dell'Esercizio della Sera è l'esame della coscienza. Questo dimanda un'attenzione affatto seria, non solamente sopra i peccati commessi in quel giorno, ma maggiormente ancora sopra il pentimento che si deve avere di quelli commessi, e sopra la misura ch'è d'uopo prendere per non più commetterli. Non v'è precauzione che non si debba prendere per evitare il Sonno, la stanchezza, e tutto ciò che potesse distrarre da questa attenzione, durante l'Esame, e tutto il resto dell'esercizio.

Si trova nell'Esercizio della Sera gli atti che lo devono comporre, e li sentimenti che devono accompagnarlo.

Sarà

Sarà cosa buona terminare quest'Esercizio con la lettura del soggetto, che dovrà servire il giorno seguente alla Meditazione della Mattina.

Dell'andar a letto.

Si deve spogliarsi con modestia, e per quanto si può, in un luogo ritirato e secreto, e in silenzio. Si può spogliandosi vestirsi con la mente ciò che si ha letto, o recitar qualche Salmo, o altra preghiera di ringraziamento, o di penitenza. Si può ancora dimandar a Dio che ci spogli del vecchio Uomo, cioè del peccato, dei vizi, nelle nostre inclinazioni svegliate, a fine di rivestirci dell'Uomo nuovo, cioè della Santità, e della vera Giustizia.

Il Letto rappresenta il Sepolcro. Si considererà, entrandovi, che un giorno, dopo che

che la Morte ci avrà spogliati di tutte le cose, e della vita stessa, saremo cacciati sotto terra, coperti di un lacero lenzuolo, che ci sarà lasciato come per carità. La Fede della risurrezzione solleverà il pensiero della Morte, e dopo di aver fatto riflessione che forse non si sortirà più da quel Letto, si dimanderà a Dio che faccia succedere alla notte della Morte la luce ed il riposo del giorno eterno.

Per prevenire le immaginazioni, e li pensieri pericolosi, che sovente s'impadroniscono dello Spirito avanti il sonno, e che anno tal volta delle fastidiose conseguenze, si deve proccurare di mantenersi dolcemente in qualche buon pensiero, sia richiamando alla memoria qualche cosa di ciò che si ha letto, o udito, o meditato nel corso della giornata, sia preparando la meditazione del dì seguente, o pure con qualche Preghiera.

Sono

Sono esortati i Fedeli a tenere appresso il letto dell'Acqua benedetta, e prenderne andando in letto, e levandosi. Lo faranno al levarsi, ricordandosi dell'acqua sacra nella quale sono stati battezati; e andando in letto, si rammenteranno che una delle Cerimonie della Chiesa è di spargere dell'acqua benedetta sopra i Corpi morti di quelli, a' quali si rendono gli ultimi doveri.

Preghiere per le Azioni più Ordinarie della Giornata.

Tosto che si è svegliato si deve farsi il Segno della S. Croce, dicendo: In Nomine Patris &; o in volgare: Nel Nome del Padre, del Figliolo, e dello Spirito Santo; aggiungendovi la seguente Preghiera.

Fate

Fate ch'io vi ami, o mio Dio; e ch'io mi risvegli per glorificarvi. Vi ringrazio che mi avete conservato questa notte, e che mi avete fatto arrivare al principio di questo giorno. Rendetemi degno di farlo passare senza ch'io cada in peccato.

Preghiera nell'alzarsi.

Io mi levo, o mio Dio, per andare alla fatica, alla quale Voi mi chiamate. Adoro Gesù-Cristo nell'uscir dal Sepolcro; vi dimando la grazia di liberarmi dalle tenebre del peccato, e di farmi camminare nella novità di una vita santa, pura, e sul modello ch'Egli ci ha dato risuscitando da' morti per vostra Gloria.

Preghiera nel Vestirsi

Prendo queste Vesti, come Adamo mio primo

primo Padre, sospirando, e piangendo il mio peccato. O mio Dio, questo Corpo, ch'io ricuopro presentem.te con tanta cura, sarà messo un giorno ricoperto di uno straccio nel seno della Terra. Non permettete ch'io sposi mai la mia Anima della vostra Grazia, cercando l'ostentazione, e la vanità nei vestimenti del Corpo. Ho ricevuto una Veste candida nel mio Battesimo: fate ch'io la porti senza macchia per tutt'i giorni della mia Vita. Rivestitemi dell'Uomo nuovo, di Gesù-Cristo, dell'Arme di Luce. Mettetemi in Capo l'Elmo della Speranza, dinanzi a me lo scudo della Fede, sopra di me la Corazza della Giustizia, d'intorno a me il cingolo della Castità, nella mia mano la Spada della vostra Parola, ne' miei piedi li Calzari dell'obbedienza al vostro

vostro Vangelo. Quando fia, Signore, che in vece di questi stracci che si logorano, e si corrompono, Voi diate a questo mio corpo i Vestimenti dell'Immortalità?

Preghiera avanti il lavoro.

Signore, mio Dio, che solo operate sempre, e siete sempre tranquillo, Voi avete creato l'Uomo sopra la Terra acciò vi lavori e affatichi, ed avete prescritto il suo precetto, comandandogli di mangiare il suo pane accompagnato col sudore della sua fronte. Benedite, se vi piace, la fatica ch'io sono per incominciare, per obbedire agli Ordini della vostra Provvidenza, e per fare penitenza de' miei peccati. Voi affaticato in vano, se non opero per Voi, e se Voi non operate con me. Vi offerisco la mia fatica, e vi prego di esserne il direttore, come spero che Voi ne sarete

ne sarete la ricompensa. Datemi la vostra Sapienza, affinchè ella sia meco, ed operi con me. Non permettete che mi lasci abbattere dalla fatica del mio lavoro ne' trasportare dal desiderio del guadagno, dall'amore della stima degli Uomini, o dalla vana opinione della mia industria. Datemi la forza e spirituali e corporali, di cui ho bisogno: e fatemi travagliar in maniera ch'io guadagni non quel nudrimento che passa, e che si corrompe, ma quello che resta sempre che [illegible] preparate con la vostra Grazia e che dispensate nella Storia dell'Eternità.

Preghiera dopo il lavoro.

Dopo d'avere affaticato per Voi, Signore, vengo a ristorarmi in Voi. Vi rendo grazie della Benedizione che avete data

alla

alla mia fatica: e vi dimando perdono dei peccati che ho commesso operando. Tutto ciò che può esservi stato di buono viene da Voi, e tutto il male viene da me solo. Interrompendo la fatica, ma voglio interrompere la mia penitenza. Non la lascio, che per ripigliarla quando vi piacerà. Vi offerisco ciò che vo a fare presentemente, e desidero di non stare un solo momento della mia vita senza amarvi, e senza adoperarmi a fare la vostra Volontà.

Quando suona il Mezzo-giorno.

Angelus Domini &

Preghiera avanti il Desinare.

Mio Dio, Creatore della mia Anima, e del mio Corpo, Voi mi comandate di sostenere ~~[illegible]~~ col nutrimento la Vita

la Vita, che mi avete donata. Sospiro avanti di mangiare. Ho io meritato, affaticandomi per Voi, e conforme mi avete comandato, il nutrimento che vo a prendere? Avrò io sempre tanta cura della mia vita, e sì poca della mia salute? Quando mi darete, Signore, quella vita immortale, ove non essendo più soggetto ad alcun bisogno il mio Corpo, la mia Anima non si occuperà più, che di nudrirsi, e di rimpirsi di Voi? Vi rendo grazie prestanto del nutrimento che mi avete preparato per sostenermi in questa vita, come in un viaggio. Benedicolo, e rendendolo salutare per la sanità del mio Corpo non permettete che prendendolo io pregiudichi a me stesso, alla mia Anima, ed alla mia Salute. Fatemi osservare tutte le regole della Temperanza, e della Modestia, della Carità, e della Pietà che Voi mi prescrivete. Non permettete ch'io mi lasci trasportare dai

dai movimenti della sensualità, o da un appetito svregolato. Date alla mia Anima la fame e la sete della Giustizia. Nel tempo che mi date il pane quotidiano che nudrisce il mio Corpo, nudrite la mia Anima con la vostra Parola, impinguatela col vostro Spirito, affinchè ella resti saziata quando comparirà la vostra Gloria.

Benedizione della Tavola.

Benedic, Domine, nos &

Ringraziamento dopo Tavola

Agimus tibi gratias &

Preghiera dopo il Desinare.

Vi rendo grazie, o mio Dio, della vita che mi avete data, e del nudrimento, con cui me la conservate. Fate ch'io vi impieghi

impieghi tutta intiera in vostro servizio; e non permettete ch'io sia infedele ad impiegarlo come quel Popolo, che dopo d'essersi nudrito ed impinguato dei vostri doni, vicalcitrò, e si rivoltò contro di Voi. Nudrite la mia Anima come avete nudrito il mio Corpo; e dopo di avermi dato il cibo che previene, datemi quello che sussiste, e che sostenta sino alla Vita eterna. La vostra Grazia sia il mio alimento; sicchè io sia a tutt'i momenti in istato di poter dire con Gesù-Cristo vostro Figliolo: Il mio cibo è di fare la Volontà di Dio mio Padre, e di compire l'opera per la quale egli mi ha inviato.

Avanti le Conversazioni, e la Visita.

Sapienza eterna, che siete il mio Dio, che fate

che fate la nostra delizia di essere con i figliuoli degli Uomini, e che avete già preso una Carne mortale per conversar con essi, insegnatemi la maniera di conversar santamente. Mettete una custodia alla mia Bocca, ed una porta alle mie labbra che le chiuda esattamente. Non permettete che il mio Animo inclini a parole di malizia, e fate che non si trovi nella mia bocca alcuna finzione, nè alcuna menzogna. Insegnatemi il tempo di parlare, e quello di tacere; nè soffrite ch'io mi servi di servir un silenzio ozioso, del pari che un parlare ozioso, e che io debba render conto dell'uno e dell'altro nel giorno del nostro Giudizio. Circondate le mie orecchie di spine, acciò non le apra alle parole di vanità e di menzogna, e non lasci entrar nel mio cuore le novelle favolose, e li

e li discorsi corrotti degli Empj. Fate che siamo ancora radunati in nome vostro, affinchè Voi siate in mezzo di noi; che non si senta tra noi alcuna di quelle parole che vi dispiacciono, e che non sono convenienti a' Santi; che il nostro trattenimento sia accompagnato da una dolezza che edifichi, e condito del sale della sapienza; e che le nostre parole sieno parole di verità e di modestia, sicchè aggradisca, quando noi parleremo, che siate Voi, o mio Dio, quello che parla con la nostra bocca.

Dopo le Conversazioni, e le Visite.

V'ha sempre del pericolo, o mio Dio, nelle conversazioni che gli Uomini hanno tra di loro; e un Santo confessava dinanzi a Voi, che tutte le volte ch'egli era stato

stato con gli Uomini, n'era partito meno Uomo, e meno puro. Vengo a purificarmi dinanzi a Voi dalle contaminazioni, e dalle macchie che ho contratte conversando con Uomini simili a me. Non ho trovato nel loro trattenimento la dolcezza della vostra Legge, e della vostra Santa Parola. La mia Anima è divenuta arida, perche mi sono trattenuto d'altra cosa, che di Voi. Quando sarà, ch'io non mi trattenirò più che di Voi, e con Voi? Quando sarà, che gli Uomini non mi saranno più niente, se non in Voi? E che vaderemo a insieme nel vostro Regno Celeste, non avremo più altro trattenimento, che di vimirarvi incessantemente, di amarvi a gara, e di benedirvi per sempre? Perdonateci le colpe che abbiamo commesse in quest'ultima conversazione, e fate che tutte le volte che conversaremo insieme, conversiamo con

con sincerità e con semplicità di cuore, come dinanzi a Voi, ed in Gesù-Cristo vostro Figliolo.

Avanti di uscir di Casa.

Rinunzio a Satanasso, e mi stringo a Gesù-Cristo, ch'è la Via, la Verità, e la Vita. Signore, fatemi camminare nella vostra Via, e nella vostra Verità. Il mio cuore sia pieno di gioja per mezzo del timore del vostro Nome. Mostratemi le vostre Vie, e fatemi conoscere i vostri Sentieri. Dirigetemi con la vostra Verità, e insegnatemi, che Voi siete il Dio Salvator mio. Rendete fermi i miei passi nei vostri Sentieri, affinche i miei piedi non inciampino. Conservatemi, Signore, perche io ho riposta tutta la mia speranza in Voi.

Dopo

Dopo ritornato a Casa.

Siate benedetto, o mio Dio, il di cui Angelo mi ha custodito e nell'uscita, e nei luoghi ove sono stato, e nel mio ritorno. Vengo con giubilo a ripormi in Voi, ed a scuotervi dinanzi a Voi la polvere del peccato, che si è attaccata alla mia Anima. Mi resta ancora un gran cammino da fare: e tutta questa vita è un viaggio. Signore, datemi per legge la Via de' vostri Comandamenti, e fatemi camminare nella Via de' vostri precetti, perchè questo è tutto quello che bramo. Fate che il mio Cuore sia inclinato all'osservanza della vostra legge, e non all'avarizia. Rivolgete i miei occhi affinchè non guardino la vanità, e fatemi vivere facendomi camminare nelle vostre Vie.

Entrando in Chiesa.

Voi

Voi mi purificherete con l'Isopo, e sarò puro: mi lavarete, e diventerò più candido della neve. Apritemi la porta della Giustizia: io vi entrerò per rendervi grazie al Signore: questa è la porta del Signore, i Giusti vi entreranno. Quanto è terribile questo luogo, egli è la Casa di Dio, e la porta del Cielo! Entrerò nella vostra Casa, o Signore, vi adorerò nel vostro santo Tempio, ripieno del vostro timore. Tutte le altre cure restino fuori del Luogo Santo: io non mi ricorderò giammai che della vostra Giustizia sola, o mio Dio. Non esca dalla mia bocca quel si voglia altra parola: io non voglio trattenermi che con Voi, o Dio, che penetrate il fondo de' nostri pensieri.

Nell'uscir di Chiesa

Lavatemi

Lauatemi sempre più dalle mie iniquità, o mio Dio, e purificatemi da tutt' i miei peccati. Non permettete ch' io esca dalla vostra Chiesa più reo che non vi sono entrato; e perdonatemi il poco di attenzione, di rispetto, e di fervore, con cui vi ho pregato. Uscendo dal vostro Santo Tempio, io non esco dalla vostra Presenza; ma vi troverò in qualunque luogo ch' io vada. Fate che in tutt' i luoghi io abbia sempre in mente che Voi mi vedete, e che non mi scappi niente di bocca, che non sia degno di esser sentito da Voi. Felici quelli che dimorano sempre nella vostra Casa, e non si stancano mai di lodarvi. Io vò oue credo che l'ordine della vostra Providenza mi chiami. Guidatemi nelle vie della Pace, e fatemi arriuare al vostro Tempio Celeste, alla Casa della mia Eternità.

Auanti ~~[illegible]~~

Auanti la lezione della S. Scrittura, o di altro Libro di Pietà.

Signore, a chi ricorreremo noi? Voi auete le Parole di Vita eterna. Beato l' Uomo che Voi ammaestrate, ed a cui Voi insegnate la vostra Legge. Io sò, che quanto auete fatto scriuere, l'auete fatto scriuere per nostra istruzione; e vi rendo grazie dei Libri Santi, che ci auete dati per nostra consolazione. Aprite la mia mente, e datemi l'intelligenza delle vostre Scritture. La vostra Parola è Verità, ed ogni Verità vien da Voi, ed è vostra Parola. In vano i miei occhj la leggeranno, se Voi non la fate entrar nel mio cuore. Datemi l'ardore di cercarla, la sapienza per intenderla, la docilità per sottomettermi, e la facilità per adempirla.

Dopo

Dopo la lezione.

Benedivo il Signore che mi ha dato l'intelligenza. Egli non ha fatto la stessa grazia alle altre Nazioni, e non ha dato loro la cognizione della sua Legge. Egli non ha parlato ai Giudei che in Parabole; ma ha fatto conoscere a noi i Misteri del suo Regno. Quanto mi stimo felice, o mio Dio! di apprendere da Voi, e di conoscere ciò che vi è gradevole. Vi ringrazio, che mi avete illustrato col vostro lume, e vi prego di riempirmi sempre più del conoscimento della vostra Volontà, e di darmi tutta la sapienza, e tutta l'intelligenza spirituale, ad effetto che io mi conduca in una maniera degna di Voi, che io vi piaccia in tutte le cose, ch'io produca i frutti di ogni sorta di buone opere, e che io cresca nella vostra cognizione. Fatemi amare

amare la Verità che mi avete fatto conoscere, e datemi la forza di mettere in pratica ciò che mi avete comandato.

Preghiera nello spogliarsi.

Fate, o mio Dio, ch'io mi spogli del vecchio Uomo con tutte le sue opere, e ch'io faccia morire in me i membri dell'Uomo terrestre, i cattivi desiderj, l'avarizia, la collera, l'amarezza, la malizia, e tutti gli altri peccati. Rivestitemi dell'Uomo nuovo, che si rinnova per conoscervi. Rivestitemi di viscere di misericordia, di bontà, di umiltà, di modestia, e di pazienza, per essere nel numero de' vostri Eletti, e de' vostri Santi. Sopra tutto rivestitemi della Carità, la quale è il vincolo della perfezione. Fate regnar nel mio cuore la pace di Gesù-Cristo, e che la sua Parola

vesti

resti in me con pienezza, e mi ricolmi di Sauiezza.

Preghiera nell'andar in Letto.

Quando sarà giunta la notte della morte, o mio Dio, sarà messo nel sepolcro il mio Corpo, coperto di un lacero lenzuolo. Mi viene ciò in mente in questo momento, che mi rappresenta quello della mia sepoltura. Non permettete che, inclinando ad opere di tenebre, io cerchi qui altra cosa, che il riposo, ed il sollievo necessario di un Corpo, che un giorno sarà pascolo de' vermi. Spero di levarmi dopo di aver passato qualche tempo della notte nel sonno. Siate Voi la mia luce, e riempiendo il mio cuore del vostro amore, fate che io vegli verso di Voi nel mentre che i miei occhj dormiranno.

Preghiera

Preghiera avanti di addomentarsi.

Io dormirò e riposerò in pace sotto la vostra Protezione, o mio Dio, perche Voi mi avete singolarm.te stabilito in questa ferma speranza. Metto il mio spirito nelle vostre mani: e nell'incertezza in cui sono, se al sonno immagine della morte, non sia per succedere il sonno vero della morte, detesto nuovam.te tutto ciò, che potesse giustam.te farmi temere la morte. Come potrei io addormentarmi, e come sarebbe egli mai tranquillo il mio sonno, s'io fossi vostro nemico, s'io fossi in istato di peccato? Perdonatemi tutt'i miei peccati: e poiche Voi mi permettete di offerirvi il nostro riposo, e il nostro sonno, che Gesù-Cristo si è compiacciuto di santificare assoggettandovisi egli stesso, ricevete la mia preghiera;

preghiera; fate ch'io muoja della morte dei Giusti, e che abbia parte nel riposo eterno.

Preghiera avanti ogni sorte di Azioni.

Actiones nostras quæsumus Domine &c

Preghiera dopo ogni sorte di Azioni.

Gloria Patri, et Filio &c.

Riflessioni e Pratiche per le Domeniche, e Feste, e per altri tempi dell'Anno.

Sopra le Domeniche, e le Feste in generale.

Sebbene non vi sia alcun giorno, che il Cristiano non debba passar santam.te, astenendosi dal peccato, e facendo delle buone opere; egli è però obbligato a santificare in una maniera particolare certi giorni, che Dio si è come riservati, e che la Chiesa gli ha prescritto. Questi giorni sono le Domeniche, e le altre Feste.

La Domenica, ovvero il Giorno del Signore, è il giorno nel quale Dio ha incominciato la Creazione del Mondo, e nel quale nostro Signore Gesù-Cristo è risuscitato. Si crede ancora

ancora che in tal giorno sia disceso lo Spirito Santo sopra gli Apostoli. Questo giorno tiene tra i Cristiani il luogo del Sabbato, che gli Israeliti celebravano il settimo giorno nell'antica Legge, perche Dio aveva cessato in quel giorno di operare nella Creazione dell'Universo, in cui aveva impiegati sei giorni.

La Chiesa ha creduto in oltre di dovere obbligare i suoi Figliuoli a santificare nella medesima maniera alcuni altri giorni dell'anno, gli uni de quali sono per onorare i Misterj di nostra Redenzione, e gli altri per onorar la memoria della Santa Vergine, e dei Santi.

La santificazione di questi santi giorni consiste in due cose.

La prima, di astenersi da ogni opera servile, da ogni negozio, da ogni lavoro delle mani, che non sia necessario per il culto di Dio, per il nutrimento

nutrimento del Corpo, e sostentamento della Vita. Il Cristiano si ricordera bene, che di tutte le opere servili la più servile è il peccato, il quale assoggetta l'Anima alla schiavitù del Demonio; e che per quanto sia vietato il lavorare nei giorni santi, egli è molto più disdicevole, come lo dà a vedere S. Agostino in più di un luogo, passar tutto il giorno nei divertimenti, nelle danze, nei giochi, che impiegarsi nel lavoro.

La seconda cosa è di santificar se medesimi, purificandosi de' suoi peccati, ritornando a Dio con la Penitenza, applicandosi a ciò che appartiene al suo Culto, ed alle opere di Pietà, e di Religione.

Tra queste opere di Pietà e di Religione, la Chiesa ne ha scelto una in particolare, che ha voluto ch'ella sia di un'obbligazione strettissima, e sotto pena di peccato. Questa è di assistere al SS.mo Sacrificio della Messa il

il principale ed il più augusto di tutti gli Atti di Religione. Facendo però questo Comandamento, la Chiesa non ha preteso di esentar li Cristiani dall'obbligazione di darsi alle altre Opere di pietà per santificare il giorno Santo. Ma sa: la azione Santo non basta per santificar tutto il giorno, e non però dar la libertà d'impiegare tutto il resto della giornata in affari del Secolo, o in divertimenti quantunque innocenti.

Questo Comandamento ch'è quasi tanto antico quanto la Chiesa, è stato fatto in un tempo, in cui il Santo Sacrifizio della Messa, essendo accompagnato da molte Preghiere, Istruzioni, Lezioni, Atti di Carità, teneva i Fedeli nella Chiesa una parte considerabile della giornata, e conteneva molte sante azioni, che non si sono congiunte al tempo presente. L'intenzione però e l'Ordine della Chiesa è anco al presente che li Fedeli abbiano la attenzione

attenzione di assistere assiduam.te alla Messa Parrochiale, ai Discorsi, alle Istruzioni che si fanno nella loro Parrochia i Santi giorni di Domenica e di Festa. Ella vuole ancora che si vendano assidui al Rimanente del Servizio Divino. È un grave abuso il contentarsi di ascoltare in cotesti giorni una Messa bassa, e voler distinguere in questa sola assistenza tutta la Santificazione, che la Legge di Dio prescrive. Si obbedisce letteralm.te ad uno dei Comandamenti della Chiesa, assistendo alla Messa il giorno di Domenica, e di Festa; ma contentarsi di assistere ad una Messa bassa, senza accompagnarvi alcun'altro atto di Religione, come fanno molti Cristiani, questo è un'andar contro lo Spirito della Chiesa in questo stesso Comandamento, disobbedire ad altri Comandamenti da essa fatti, e non soddisfar punto il Comandamento di Dio.

Il

Il Fedele procurerà dunque di astenersi i giorni di Domenica, e di Festa da ogni peccato, da ogni lavoro vietato, e da tutto ciò ch'è opposto alla santificazione di questi santi giorni. Santificherà se stesso purificandosi de' suoi peccati con la Confessione, accostandosi al Sacramento della Penitenza, s'ei riconosce di essere in istato di peccato. Si renderà fedele, ed assiduo ad assistere con attenzione e con pietà alla Messa solenne, al Discorso, alle Istruzioni della sua Parrocchia, alla Predica, ed alle altre parti del Servizio Divino che si celebra la mattina, e 'l dopo pranzo. Impiegando la maggior parte della giornata in questi esercizi pubblici che si fanno nella Chiesa, ed in altre pratiche di Pietà, e di Carità, potrà prendere ancora alcune ore per ricreare il suo Spirito, e sollevare il suo Corpo dal lavoro, e dalle fatiche della Settimana con un

un riposo innocente, e con ricreazioni permesse.

La Domenica, essendo particolarmente consacrata a celebrare la Risurrezione di nostro Signor Gesù-Cristo, procurerà il Fedele di entrar nello Spirito della Chiesa, e meditando questo Mistero, ch'è il principal Mistero di nostra Fede, ed il pegno della nostra Speranza, prenderà nuove forze per praticare, e per morire con Gesù-Cristo, affin di vivere, e di regnare con Lui.

Nelle Feste, nelle quali la Chiesa celebra qualche Mistero, egli procurerà d'istruirsene, e di eccitare nella sua Anima tutti que' sentimenti di Fede, di riconoscimento, di Confidenza, e di Amore, che anno relazione al Mistero, e che devono esserne la conseguenza. In quella che la Chiesa consacra alla memoria dei Santi, adorerà Dio, il quale si è manifestato in essi, lo ringrazierà delle Grazie di cui li ha ricolmati, dimanderà la loro intercessione

appo

appresso Dio, s'incoraggirà alla considerazione della sua Storia, e si proporrà d'imitare in essi, con la Grazia di Dio, ciò che il suo stato, e le sue forze gli permettono d'imitare.

Dell'Avvento.

L'Avvento rappresenta tutto il tempo che ha preceduta la venuta del Messia, cioè a dire, la Nascita di nostro Signor Gesù-Cristo; e più particolarmente li nove mesi, ch'è stato nel Seno della S. Vergine sua Madre.

La Chiesa, che impiega questo tempo a prepararci alla Festa di Natale, ci mette davanti gli occhi le promesse fatte da Dio di mandare il Messia, che deve salvare gli Uomini; le Predizioni dei Profeti, i gemiti, i desiderj, ed i Voti dei Patriarchi, e dei Giusti dell'antico Testamento; e tutto ciò che il Santo Vangelo c'insegna essere stato dalla S. Vergine detto,

detto, e fatto, sin'a tanto ch'Ella ha messo Gesù-Cristo al Mondo. Vi aggiunge ancora gli ammaestramenti e le Predicazioni, con le quali Giovanni Precursore di Gesù-Cristo gli ha preparate le Vie, ed ha esortato gli Uomini a ben vivere. Accenna finalmente la seconda Venuta di Gesù-Cristo alla prima: e sembra voler temperare la vista delle Umiliazioni, e l'aspettazione della miseria di Quello ch'è venuto nella pienezza de' Secoli come Salvatore, rappresentando la Maestà, la Possanza, e la Giustizia severa, con la quale verrà alla fine de' Secoli a giudicar tutti gli Uomini.

È facile di vedere qual è in tutto ciò lo Spirito ed il disegno della Chiesa. Ella desidera che nella S. Festa di Natale, sia Gesù-Cristo di nuovo formato in noi con l'accrescimento delle sue Grazie, con l'aumentazione della Fede, della Carità, e dell'altre Virtù.

Virtù. È d'uopo pertanto vegliare, pregare, far penitenza. Bisogna ancora farlo in quei giorni che in tutti gli altri di nostra vita, vivere con temperanza, con giustizia, e con pietà nell'aspettazione della Venuta di Gesù nostro Salvatore. Non si deve lasciar passare alcun giorno dell'Anno senza fare alcune riflessioni sopra i Misteri che in esso si celebrano, senza rattristarsi sopra i suoi peccati, senza desiderare, e dimandare la Grazia del Salvatore, che solo può liberarcene senza praticare qualche Opera di pietà, di carità, e di penitenza.

Si potrà eccitare tutti i giorni dell'Anno gl'Inni, il V. Rorate Cæli, con l'Orazione della Settimana.

Delle Quattro-Tempora dell'Anno.

Come al tempo dei Profeti v'era un Digiuno solenne

solenne ora i Giudei in quattro differenti mesi dell'Anno, così la Chiesa ha giudicato a proposito di santificare le quattro differenti Stagioni di ciascun'anno col Digiuno di tre giorni. Ella lo fa con tre mire. Vuole primieramente dimostrar ai Fedeli, che tutte le parti della loro Vita devono essere consacrate dalla penitenza, e che devono sempre conservare lo spirito, e vigilanza di tempo in tempo gli esercizi, e gli atti. Secondariamente gl'impegna ad interessarsi tutti all'Ordinazione dei Sacerdoti, e degli altri Ministri degli Altari, annessa da essa a' giorni di Digiuno, seguendo una Tradizione, la quale viene dagli Apostoli. In terzo luogo ella gli obbliga a fare con l'assistenza una specie di Sacrificio a Dio dei Frutti, che la sua benedizione ha fatto produrre alla Terra, per ringraziarlo, e pregarlo a dare una nuova Benedizione sopra quelli che si aspettano.

Il Fedele deue auere queste istesse intenzioni, e rammentarsi che la Preghiera, e la Limosina, accompagnando il Digiuno, lo rendono grato a Dio; e che, siccome l'Angelo che parlò a Tobia accoprio insieme queste tre buone Opere, così la Chiesa chiama all'Orazione, ed esorta alla Limosina i suoi Figlioli, ogni qual uolta ella li obbliga al Digiuno.

Si farà un'applicazione particolare di queste riflessioni alle quattro-Tempora dell'Auuento. 1.° Riguardandole come un debole residuo del Digiuno e dell'Astinenza, che li Fedeli osseruauano una uolta pel corso di tutto l'Auuento, e seruendosi di questa rimembranza per eccitarsi alla penitenza. 2.° Dimandando a Dio che riempia tutti quelli, che deuono essere ordinati in questi quattro-Tempi, del med.mo Spirito, di cui ha riempito S. Gian-Battista, che la Chiesa mette si spesso

si spesso dinanzi agli occhj de' Fedeli nel tempo di Auuento; ch'ei li prepari, come ha preparato Lui, con l'innocenza, con la penitenza, e col ritiro; e che dia loro, come a Lui, l'Umiltà, la costanza, ed il Zelo nell'adempimento del Ministero al quale li chiama. 3.° Rendendo grazie a Dio per li Frutti che sono stati raccolti nell'Anno che finisce, e dimandando la sua benedizione sopra i grani, che sono già stati sparsi, per seminarne la Terra.

Si potrà recitare i Salmi Penitenziali, e fare una Preghiera per dimandar a Dio dei buoni Sacerdoti, ed un'altra per li Frutti della Terra.

Delle Antifone dell'Auuento.

Le Antifone, che la Chiesa canta in questo tempo,

tempo, sono composte di differenti parole della Scrittura, e contengono una Profezia, con la quale si congratula Gesù-Cristo a venire, e ad approvare le differenti grazie, che sono il frutto della sua Nascita. La solennità con cui la Chiesa canta queste Antifone li nove giorni che precedono la Festa di Natale, ben dimostra la premura ch' essa desidera che tutti i Fedeli vi prendano. Sono esortati perciò di trovarsi alla Chiesa della loro Parrochia allora che si cantavano, oppure di recitarle in particolare nella medesima maniera che la Chiesa le canta, cioè una volta avanti di cominciar il Cantico della S. Vergine Magnificat, un'altra volta al fine del Cantico, prima del Gloria Patri, e un'altra volta dopo. Recitandole devono pesarne tutte le parole, ed unire all'attenzione un desiderio ardente di ricevere Gesù-Cristo, e di ottener le sue Grazie.

Della

Della Vigilia di Natale.

Conviene in questo giorno raccogliervi, e rinnovare tutto il fervore, tutta la pietà, tutto lo spirito di ritiro, di preparazione, e di Orazione che si è procurato di eccitare in tutti i giorni dell'Avvento. Santificatevi, ci dice la Chiesa indirizzando a noi le parole della Scrittura; perchè il Signore farà domani delle cose maravigliose tra di Voi. Si deve procurare di santificarsi, accostandosi s'è necessario al Sacramento della Penitenza, avanti che s'incominci l'Officio della notte, affine di andar come incontro a Gesù-Cristo, ed essere in istato di ricevere, quando nel mezzo della notte si farà sentir quella voce: Ecco lo Sposo che viene, andate incontro a lui.

Della

Della Notte, e del S. Giorno di Natale.

La Nascita del Salvatore deve cagionar allegrezza a tutti quelli che desiderano di essere salvi. Tutti devono restar nella santa gioja che l'Angelo annunzia ai Pastori, perche è nato nella Famiglia di Davide il Salvatore, ch'è il Cristo del Signore. Questa gioja consiste, come c'insegnano gli Angeli, a rendere gloria a Dio, ed a gustar la pace ch'è approvata agli Uomini di buona volontà. A tutto ciò supplivano i Fedeli partecipando della Solennità della notte e del giorno di Natale, con l'assiduità agli Offizj della Chiesa, con l'attenzione alle sue Cerimonie, ed alle sue Istruzioni, con la Fede, e con la Meditazione del gran Mistero ch'essa

ch'essa celebra, con una Comunione, che sia il frutto, ed il pegno della loro perfetta riconciliazione con Dio, finalmente con Orazioni e buone Opere, le quali facciano conoscere che Gesù-Cristo è veramente nato, e formato nel loro Cuore per mezzo del suo Amore, e della sua Grazia.

Andavano alla Chiesa, come i Pastori andavano in Betlemme, ripieni di Fede, di ammirazione, e di allegrezza. Adoravano il Verbo fatto Carne, il Figliolo di Dio fatto Uomo: e considerando al lume della Fede la Gloria dovuta al Figliolo unico del Padre, sotto le marche d'infermità e di debolezza, che lo circondano nella sua Nascita temporale, si sforzavano di essere a parte della Grazia, e della Verità, ch'è venuto ad apportare agli Uomini. Così cominciavano già ad apprendere da Lui ch'Egli è dolce ed umile di cuore. Non potendo però anche sentire la

voce

uoce de' suoi Discorsi ascolteranno la uoce del suo essempio; e uedendolo bambino, pouero, sconosciuto, negletto, esposto all'ingiurie dell'aria, ed al rigore della stagione, apprenderanno l'umiltà, la semplicità, il disprezzo delle ricchezze, la fuga degli onori, il distaccamento dal mondo, la rinunzia di se stesso, l'amore delle sofferenze, la mortificazione, e la penitenza. Sopra tutto si ecciteranno all'odio del peccato, ed all'amor di Dio, celebrando la Nascita di quello, che il Padre inuia per quella eccessiua Carità, che lo porta ad amarci, e a uolerci liberar dal peccato.

La Festa di Natale è la sola oue siasi conseruato qualche resto dell'antico costume, che aueuano li Fedeli di passare in Orazione nei Tempj la notte delle Feste più solenni. È cosa molto pia il trouarsi questa notte nella Chiesa, per interuenire alla celebrazione dei Santi Misteri, e per riceuere Gesù-

Gesù-Cristo nell'ora stessa, in cui è nato. Quelli che per la debolezza dell'età, o per infermità, o per qualunque altra legitima causa non ne saranno impediti, proccureranno di non mancarui.

Ma proccureranno ancora attentam.te di euitare due abusi. Il primo è di quelli, che all'uscir della Messa della mezza-notte perdono, a cagione dell'intemperanza, e della golosità, il frutto del digiuno della Vigilia, e della pietà con cui anno passato una parte della notte nella Chiesa. Il secondo è di quelli che non uolendo discapitar niente del loro sonno, tolgono alla santificazione del giorno di Natale, ciò che anno dato alla pietà nella notte antecedente; e si contentano di ascoltare alla sfuggita una Messa bassa sul mezzo giorno, in un giorno che impiegherebbero forse tutto intiero negli esercizj di Religione, se non auessero uegliato una parte della notte.

Non

Non si prenderà dunque di mira, che la Chiesa facendo celebrare tre differenti messe solenni nella Festa di Natale, ed avendo assegnata l'ora a ciascheduna, intende che li Fedeli vi tornino alla giornata del giorno ad udire la seconda Messa; e che, dopo di aver adorato Gesù-Cristo nel mezzo della notte, come vera luce che risplende nelle tenebre, e che illumina ogni uomo che entra in questo mondo, lo adorino ancora prima del levar del sole, come sole invisibile di Giustizia, che per le Viscere della misericordia del nostro Dio, si leva per illuminare quelli che risiedono nelle tenebre, e nell'ombra della morte, per guidare i nostri passi nella via della Pace.

Si ritornerà ancora alla Chiesa per la terza Messa, ch'è la più solenne: e si passerà tutto il resto di questo giorno, ch'è uno de' più santi dell'anno, in una religiosa letizia, ed in continui esercizj di pietà, e di Carità. Uno ne'

ne n'ha gratissimo a Dio, e intieramente conforme al Mistero di questo giorno, il quale è di vestire qualche Fanciullo, o qualche altro Povero, o di fare qualche altra sorta di Limosina, per onorare ed imitare Quello che si è vestito delle nostre miserie, e che si è fatto Povero di vico ch'egli era, affine di arricchirci per mezzo della sua Povertà.

Del Tempo ch'è dal Natale, sino alla Purificazione.

La Chiesa impiega tutto questo tempo a celebrare la Nascita, e la Santa Infanzia del Figliolo di Dio. Ella ne fà una commemorazione particolare ogni giorno, e la rimembranza di questo Mistero, ch'è un Mistero di allegrezza, non è niente interrotta dal tempo di penitenza e di lutto, che sovente concorre con alcuno di questi giorni. Ella fà

in

in questo tempo delle Feste solenni sopra i principali Misterj di Gesù-Cristo Bambino, e fa leggere ai Fedeli tutto ciò che li santi Evangelisti ci anno fatto sapere della gio: ventù di Nostro Signore, e di tutta la sua Vita, sin'a tanto che incominciò a com: parire in pubblico, e a predicare il suo Evangelio.

È giusto dunque non lasciar passare alcuno di questi giorni senza ricordarsi della Nascita e della Fanciullezza di Gesù Cristo, senza adorarlo e ringraziarlo, e senza entrare nelle sante idee, che que: sti Misterj presentano.

Si trova perciò recitare il Gloria in excelsis &, il Salmo 97, ch'è l'ultimo dei Mattutini dell'Officio della S. Vergine, o l'Inno del giorno di Natale, con le Li: tanie della santa Infanzia di Gesù.

Festa

Festa di S. Stefano.

La Festa del primo Martire deve eccitare in noi un'ardente desiderio di vivere, e di morire per Gesù-Cristo. La Scrittura loda, e ci fa osservare molte Virtù in S. Stefano: la Fede, la Sapien: za, la Fortezza, una scienza profonda delle Scritture, un'operare instancabile, un Zelo ardente, un vivo amore di Gesù-Cristo, e della sua santa Legge. Finalmte con un elogio non ordinario è chiamato pieno di Grazia. Tra tante Virtù la Chie: sa ha scelto l'amor dei Nemici, e ci fa dimandare questa Virtù a Dio per intercessione di quello, la di cui ultima prova fù una preghiera per quelli che lo Lapidavano. Signore, dice egli, non imputate ad essi ~~questo~~ questo peccato.

Festa

Istruzione sopra

Festa di S. Giovanni Apostolo.

S. Giovanni è stato Apostolo, Evangelista, ed il solo Profeta della legge nuova, cioè il solo che ha scritto dopo la venuta di Gesù-Cristo un Libro di Profezie, ovvero Predizioni delle cose che dovevano succedere. Il nome di Discepolo diletto, o come parla l'Evangelio, di Discepolo, il quale Gesù amava, contiene tutte le sorte di elogj. Non si può leggere i Libri Santi ch'Egli ha scritto, e che formano una parte delle Scritture Canoniche del nuovo Testamento, il suo Evangelio, le sue Epistole, e l'Apocalisse, senza scovrire e riconoscere l'amore ardente ch'ei portava a Gesù-Cristo. Li dolci nomi di 'Verità', e di 'Carità', che si soventa ci ripete, e che la sua Festa sembra annunziarci, ci insinuano i preziosi frutti che dobbiamo ripportare dalla Nascita del Figliolo di Dio. Non lasciamo di farne riflessione; e sopra tutto, ricordiamoci

ricordiamoci dell'osservazione continua ch'ei faceva ai suoi Discepoli, allorchè più non potendo, a cagione della sua grande età, fare loro lunghi Discorsi, loro diceva in ciascun giorno dell'Assemblea: miei Figliolj, amatevi gli uni con gli altri; questo, aggiunse un'altro giorno, è il Comandamento del Signore; e l'adempirlo questo solo è adempire tutta la Legge.

Festa dei Santi Innocenti.

La Chiesa celebra questa Festa con qualche specie di tristezza. Si rallegra è vero della felicità de' suoi Figliolj, quali non dubita essere con Gesù-Cristo nel Cielo, e a cui, com'ella canta, la Vita Eterna si è loro presentata da se stessa al loro primo ingresso in questa Vita. Ma la sua allegrezza è presto accompagnata da mestizia in questa Festa, sia a cagione dell'orrore, da cui è

ancora

ancora occupata alla rimembranza del-
la strana ed empia crudeltà di Erode,
sia perchè ella riguarda questa prima per-
secuzione, ch' Erode suscita contra Gesù Cri-
to, come una predizione di quelle che la
Chiesa soffrire, ed un principio della sua
Passione, e della sua morte, sia piuttosto
perchè riconosce in ciò la figura di un
gran numero di Cristiani, li quali simili
ai Giudei, e ad Erode, perseguitano Gesù
Cristo sin dalla sua Nascita, lo fanno mo-
rire col mezzo del peccato quasi subito do-
po ch'è nato in essi per mezzo della Grazia
abbandonandolo ciascuno, non vendendogli
alcun'onore, o vendendogli un'onor menti-
tore, e con Comunioni forse sacrileghe, e
con una pietà di sola apparenza, nascon-
dendo sotto la protesta di venirlo ad adorare,
il disegno di farlo morire. Quest'ultimo
pensiero è quello, su cui dobbiamo maggiormente
trattenerci

trattenerci, ed esaminare se siamo di questo
numero.

Ultimo giorno dell'Anno.

È una lodevole divozione quella che in molti
luoghi si è stabilita di impiegare questo giorno
in ringraziamenti di grazie, ed in preghiere di
penitenza. È giusto ringraziare Dio delle gra-
zie che ha fatto in tutto l'anno, e domandargli
perdono dei peccati commessi: non essendo
tutti gli anni, e tutta la nostra vita che
un tessuto, ed una serie continua di grazie
di Dio, e di nostre ingratitudini. Si esortano
i Fedeli a mettersi in questa pratica di pietà.
Faranno riflesso sopra le grazie di tante dif-
ferenti specie che anno ricevuto da Dio nel
corso dell'anno che finisce, e sopra le colpe
nelle quali sono caduti: e pregheranno di pri-
ma cantare il Te Deum, il Miserere, o qualche
altra

altra simile Orazione. Il Fine dell'anno rappresenta naturalmente il Fine di tutta la vita. Questo pensiero, impegnando i Fedeli a compiere l'anno nelle sue disposizioni, nelle quali si desiderano terminare la loro vita, servirà a perfezionare e ad aumentare in essi lo Spirito ed i sentimenti di riconoscimento, e di penitenza, alle quali si sono ora esortati.

Primo giorno dell'Anno: Festa della Circoncisione, e del Santo Nome di Gesù.

L'Uomo è in obbligazione di consacrare il primo uso che fa della sua ragione con un Atto di Amor di Dio, offrendogli se stesso come cosa appartenente a lui, per servirlo, e per sempre obbedirlo. Il che altre sovente si tralascia di fare o per mancanza d'istruzione, o di attenzione o per negligenza

negligenza, o per ripidezza. Non si deve mancar di fare al principio dell'Anno. È cosa ancora molto buona incominciando, di rinnovare col pensiero gli anni precedenti nell'anno vizzo del suo cuore; e dopo rinnovati i sentimenti di riconoscimento, e di penitenza, de' quali si procurò di riempirsi la Sera antecedente, prendere dinanzi a Dio delle sante risoluzioni per meglio impiegar l'anno incipiente, e dimandargli a quest'effetto i suoi lumi, e le sue Grazie, invocando lo Spirito Santo col Veni Creator, o altra Preghiera conveniente.

Si avrà l'avvertenza di vendere in questo giorno, e dirigere i suoi primi doveri, ed i suoi primi voti a Dio: di non ometter, o pur differire l'assistenza agli Offizi solenni, ed agli altri esercizj di pietà convenienti

convenienze alla grandezza della Festa, per
sodisfare ad altre usanze, e convenienze,
quantunque premesse: e di fare che il pri-
mo dei Regali che soglione farsi in tal giorno,
sia quello del suo Cuore che deve presentarsi
a Dio, e la prima di tutte le mancie sia
la Limosina ai Poveri. Quanto all'uso di fare al
principio dell'anno delle Visite, o dei Regali,
si procurerà di non andare dietro agli abusi,
come succederebbe facendo ciò o per cupidi-
gia, o per una corrispondenza carnale, o per
fini di Mondo, anzi si procurà santificare
questa usanza, praticandola secondo le Regole
della Carità, e della Prudenza Cristiana.
Queste Visite insegneranno a restringersi
a ciò che esige la necessità, o una specie
di convenienza che sia conforme alla Legge di
Dio, ed a ciò che può servire a mantenere
l'amicizia, e la pace. Allora faranno ri-
ferir tutto a Dio, ed osservare in tutte
le cose

le cose le Regole della Mortificazione della
Modestia della Temperanza, e della Pietà.

La Chiesa celebra in questo giorno
l'Ottava della Natività del Figliolo di
Dio, la sua Circoncisione, ed il Nome di
Gesù, che gli fu posto allorchè fù circon-
ciso. Si deve di nuovo adorare Gesu-
Cristo nelle umiliazioni della sua Nasci-
ta. Si deve nelle goccie di Sangue che
sparge nella sua Circoncisione, riguardar
le primizie della sua Passione, e della sua
Morte, ove spargerà il Sangue sin' all'
ultima goccia per redimerci, e per mon-
darci dai nostri peccati. Si deve finalmen-
te mettere tutta la nostra fiducia in quel
che prende oggi il nome di Salvatore,
perche deve salvarci liberandoci dai nos-
tri peccati. Chiunque invocherà il Nome
del Signore con piena Fede, e con una vi-
va Carità, sarà salvo: e nessun' altro
Nome

Nome è stato dato agli Uomini sopra la Terra, in cui possiamo trovar la nostra Salute. Le Litanie del Nome Santo di Gesù convengono molto bene a questa Festa, e possono servire a farci conoscere ed impiegare ciò che dobbiamo domandargli.

Festa di S. Genoefa.

Santa Genoefa Vergine, Protettrice di Parigi, è stata consecrata a Dio sin dalla sua Infanzia. Ella si è diportato in tutto il corso della sua Vita dell'impegno preso tra le mani, e a cagione della Benedizione di S. Germano Vescovo di Auxerre, e dell'avvertimento che questo S. Pontefice le diede con quelle parole si degne di essere ascoltate dalle Donzelle Cristiane, e da tutti i Fedeli." Che quelle che combattono
" per il Signore, devono cercare quegli ornamenti
" che il

" che il Mondo ama; ma Voi, che avete Gesù-Cristo per Sposo, non cercate che gli ornamenti spirituali della Grazia, e della Virtù."

Dio ha onorato questa Santa con molti Miracoli. Ma ciò che la Chiesa c'invita a rimirar maggiormente in essa, sono le sue Virtù, l'assiduità, il fervore, e la compunzione nell'Orazione; la mortificazione, e l'austerità dei suoi digiuni continui; il silenzio, la pazienza, e la dolcezza nelle persecuzioni, e nelle calamità, c'ha avuto a soffrire; la carità verso i Poveri, e gli afflitti; l'obbedienza ai Vescovi, ed alli Superiori Ecclesiastici, l'amor di Gesù-Cristo, il zelo per il ben pubblico, la perseveranza nel bene, ed un santo orrore contro tutto ciò che aveva l'apparenza solo di male.

Se si corre alla Tomba di questa Santa Vergine, o se si implora la sua intercessione nelle calamità pubbliche, e a fine di essere liberato dalle

dalle malattie, o da altri mali comprovati, si deve ancora molto più ricorrere ad essa, per ottenere per mezzo delle sue Preghiere la guarigione dei nostri peccati, che sono le malattie spirituali, e l'estinzione di quelle febbri funeste, cioè delle passioni, e dei vizj, le quali contaminano la nostra Anima, e la conducono alla morte eterna. "La
" nostra Febbre è l'Avarizia, la nostra febbre è
" la Lussuria, la nostra Febbre è la Superbia;
" la nostra febbre è l'Ira. Questi vizj met-
tono il fuoco nelle nostre ossa, e guastano lo spirito, la ragione, e li sentimenti.

Festa dell'Epifania.

La Chiesa celebra in questa Festa tre Misteri diversi, nei quali Gesù-Cristo si è fatto conoscere agli Uomini, ed ha manifesta-ta la sua Gloria: l'Adorazione che li Magi gli anno resa, essendo ancora Bambino in Betlemme

Betlemme; il Battesimo, che ha voluto rice-vere da S. Giovanni; ed il primo Miracolo, che ha fatto a Cana in Galilea, cangiando l'Acqua in Vino.

Ella però si trattiene maggiormente sopra il primo di questi tre Misteri; e riguardan-do i Magi come le primizie della Genti-lità convertita alla Fede, ci fa avvertiti di unirci ad essi per adorar Gesù-Cristo, e per ringraziarlo della nostra vocazione alla Fede, ed alla cognizione del Vangelo. Non ci presentiamo dinanzi al Signore con le mani vuote; offeriamogli come i Magi l'Oro, l'Incenso, e la Mirra. Non basta per tutto questo di riconoscere per mezzo della Fede che Gesù-Cristo è il nostro Re, e ch'Egli è insieme Dio ed Uomo. Bisogna che questa Fede sia Viva, e Operativa. L'Oro, che rappresenta Gesù-Cristo come Re, rappresenta ancora la Carità, con cui noi

dobbiamo

dobbiamo approssimarsi a Lui amandolo con tutto il nostro cuore, e dandogli ancora l'incenso: lo è l'Oro nella persona dei Poveri. L'Incenso ci dinota lo spirito di Orazione, ed il fervore di un cuor puro che si solleva verso Dio col mezzo di santi desiderij, e che diffonde dinanzi a Lui, e dinanzi agli Uomini il buon'odore della sua Vita, e delle sue buone Opere. La Mirra è il simbolo della Penitenza, della Mortificazione, e dell'amor della Croce, senza le quali noi non siamo Cristiani che di nome, e non meritia: mo di comparire davanti a Gesù-Cristo.

Strana profanazione di questa Festa! Molti non ne sanno il nome, che come nome di un giorno di Convito; e, a cagione dell'intemperanza della Sera precedente, si rendono inabili a celebrarla, e come in necessità di passare una parte nel sonno, e l'altra parte in divertimento ed in crapola.

Non basta evitar questi eccessi. Fa di mestieri applicarsi

applicarsi per quanto si può; o almeno affliggersi e dolersi di non essere in istato d'impiegarli; e per meglio partecipare dell'allegrezza della Festa, passare la Vigilia nella tristezza della Penitenza, mentre che il Mondo s'immerge nell'allegria e nel piacere.

Festa della Presentazione.

Questo giorno è quello della Presentazione di Gesù-Cristo al Tempio, e della Purificazione di Maria Vergine sua Madre. La Legge di Mosè ordinava, che li Figliuoli Maschi primogeniti di ciascuna Famiglia fossero portati al Tempio il quarantesimo giorno dopo la loro nascita, che lui si consacrassero a Dio; e che di poi si riscattassero. Ordinava ancora, che le Femine durante il Puerperio, si astenessero di andar al Tempio, essendo come impure, e non vi andassero ad offerire il Sacrifizio di alcuni Animali

per

per la loro Purificazione, che il quarantesimo giorno dopo il loro Parto, s'egli era di un Maschio, o l'ottantesimo s'egli era di una Femina. Gesù-Cristo, e Maria non erano soggetti a queste due Ordinazioni della Legge, le quali prese eziandio letteralm.te non poteuano riguardare il Figliolo naturale di Dio, nè quella che l'aueua concepito per opera dello Spirito Santo, e partorito in una maniera del tutto pura, e del tutto miracolosa. Ma Gesù-Cristo uiene a dar compimento ad ogni Giustizia, e insegna agli Uomini ad obbedire alla Legge di Dio, sottomettendo se stesso, ed insieme Maria sua Madre a Leggi, le quali non li obbligauano, che agli occhj di coloro a' quali i Misterj erano ancora nascosti.

Lo Spirito di questa Festa, ed il frutto che noi dobbiamo riportarne, si riduce a tre cose. 1.° Ad obbedire a tutta la Legge, ed a tutt'i Precetti della sua Chiesa, e ad adempierli esattamente in quanto

quanto alla Lettera, e perfettamente in quanto allo Spirito, cioè uniformandosi affatto all'intenzione ed alle mire dello Spirito Santo che le ha stabilite. 2.° A purificarci, non solam.te da ogni iniquità, ma eziandio dalle più piccole macchie, con quello Spirito di Penitenza, il quale impegna il peccatore a piangere amaram.te i suoi peccati, ed il Giusto a santificarsi sempre più. 3.° Ad offerirci a Dio, in unione dell'Oblazione che Gesù-Cristo fa di se stesso, e di tutti noi con Lui; Oblazione, ch'essendo come il Sacrifizio Mattutino, deue esser seguito dal Sacrifizio Vespertino, cioè dal Sacrifizio cruento che farà morendo sull'Altar della Croce.

Li Genitori Cristiani, e tutti quelli che anno dei Fanciulli da condurre, auranno l'auuertenza di presentarli e di offerirli a Dio in questo giorno, e d'impegnarli ad offerirsi, ed a consacrarsi a Dio da per se, quando abbiano cognizione, e lume

lume sufficienti per farlo. I Vecchi, e le Vedove potranno anch'essi essere a parte di questa solennità, e procureranno d'imitare la Fede i Desiderj, la Santa Allegrezza, ed i sacri trasporti di ringraziamenti di grazie, di ammirazione, e di Lode che il Santo Evangelio dà a vedere in Simeone, ed in Anna la Profetessa. Tutti quelli che si comunicheranno in tal giorno Santo, formeranno i sentimenti, e gli affetti che devono avere dopo la Comunione, sul modello espresso nel Sacro Cantico di Simeone. Si sforzeranno d'imitare questo Santo Vecchio, il quale tenendo Gesù-Cristo nelle sue braccia, termina di distaccarsi interamente da questa Vita; e vaprito dalla felicità che possiede, altro non dimanda che di uscire da questo Mondo in pace, secondo la Parola, e la Volontà del Signore.

Questi medesimi sentimenti di tenera Pietà procureranno di avere tutti quelli che assisteranno alla Cerimonia,

Cerimonia, che precede la Messa di questo giorno. Nel tempo della Benedizione delle Candele rimanderanno con la Chiesa, che Dio diffonda sopra di se stessi la sua Benedizione, che infiammi il loro cuore col dolcissimo fuoco della sua Carità; e che illumini le loro Menti col lume della Verità, che dissipa l'accecamento spirituale, e fa conoscere ciò ch'è santo, e grato a Dio. Adoreranno Gesù-Cristo il lume delle Nazioni, rappresentato dalla Candela accesa che hanno in mano. E tenendola accesa durante la Processione ed il Cantico di Simeone, potranno fare le medesime riflessioni che si sono suggerite per quelli che si comunicano.

Questo giorno, essendo l'ultimo di quelli che la Chiesa ha consacrati con una commemorazione particolare della Nascita del Figliuolo di Dio, sarà cosa giusta di applicarsi con fervore più grande degli altri giorni all'Orazione, ed all'altre pratiche

pratiche di Pietà, per mezzo delle quali si assicura celebrata e conservata la memoria di questo Mistero; e di mettersi di nuovo sotto la Protezione della Santa Vergine Madre di Gesù-Cristo, la quale non avendolo perduto di vista tutti gli altri giorni dopo la sua Nascita, ha avuto ancora l'avvantaggio di presentarlo oggi a Dio suo Padre.

La Settuagesima, e gli altri giorni sin'a Quaresima.

La Chiesa dà alla Domenica, ch'è il cinquantesimo giorno avanti quello di Pasqua, il nome di Domenica della Quinquagesima; e chiama le due Settimane che precedono questa Domenica, la Settimana della Sessagesima, e la Settimana della Settuagesima.

La Domenica della Settuagesima è dunque il primo dei giorni che la Chiesa consacra alla penitenza

Penitenza per preparare i Fedeli alla più solenne delle sue Feste, ch'è quella di Pasqua; e la Penitenza, che la Chiesa incomincia in questo giorno, è una preparazione alla Penitenza più austera, e più piena, a cui ella obbligava nel corso della Quaresima.

La contrarietà che passa tra lo Spirito di Dio, e lo Spirito del Mondo, non è giammai più visibile. Gli Uomini del Mondo, sapendo che la Quaresima vicina imporrà loro la necessità di cogliere qualche cosa alla loro vita sensuale e sregolata, la prevengono con ogni sorta di divertimenti, e di eccessi. La Chiesa al contrario conduce ad essa per via della sobrietà, e della penitenza. A chi vogliamo noi appartenere? Chi vogliamo seguire? Il Mondo, o la Chiesa diretta dallo Spirito di Dio? Facciamo una seria riflessione sopra questa parola del Profeta Isaia. L'applicazione non può essere più giusta, e si de'

de' dire che sia di cuore molto indurato chi le ode senza tremare. "Il Signore Dio degli eser:
» citi chiamerà gli Uomini in quel giorno ai ge:
» miti e ai pianti: e non si vedrà che festa e
» letizia, che uccidersi Vitelli e capretti, mangiar
» carni e bere vino: mangiamo e beviamo, dicen:
» do, perche dimani morremo. Ma la voce del Si:
» gnore Dio degli eserciti si è fatta sentire alle mie
» orecchie: Giuro, dice il Signore Dio degli eserciti, che
» questa iniquità non vi sarà perdonata sino
» alla morte. Is. XXII. 12.

Il vero Fedele, che ascolta le Parole di Dio con ispavento, non si abbandonerà agli eccessi vergognosi di una sì detestabile usanza, che disonora il Cristianesimo. Vi si opporrà anzi con tutte le sue forze, e gli allontanerà dalla sua Casa, e dalla sua Famiglia. Entrerà nello Spirito della Chiesa, osservando in questi giorni una temperanza più esatta che in tutti gli altri, e anticipando la sua penitenza con Orazioni più assidue, e più lunghe e con

e con altre pratiche di mortificazione, e di pietà. Finalmte. servendosi di tutt'i mezzi che la prudenza ed il zelo gli suggeriranno per ritirar gli altri da sì detestabili divertimenti, piangerà, e imploverà la Misericordia di Dio sopra di quelli che non gli sarà possibile di distorneli.

Le Chiese della Città, e dei Borghi di Parigi vanno Processionalmte. alla Chiesa di nostra Signora la Domenica della Quinquagesima avanti la Messa solenne, per ottenere la permissione di usar latticinj nel corso della Quaresima. Li Fedeli proccureranno d'intervenirvi; e dimandando questo mitigamento, con cui la Chiesa si contenta di facilitare l'astinenza Quaresimale, non si lascierà di confondersi dinanzi a Dio, rammentandosi dell'antica esattezza ed austerità del digiuno; e di dimandargli con molto maggiore istanza lo Spirito di Penitenza e di

e di compunzione, senza di cui i digiuni anche più austeri non servirebbero a niente.

Nella maggior parte delle Chiese in questo e ne' due seguenti giorni si espone il SS.mo Sacramento de' nostri Altari, e vi si fanno dei Sermoni, e delle Preghiere solenni. Questo è come uno [illegible] staccato che la Chiesa ci dà per vigilare i suoi Figliuoli, e per impedir loro di correre agli Spettacoli, ai giochi, alle Comedie, e agli altri sregolamenti eccessi, che in questi giorni si raddoppiano, e che altrimenti fanno come in pubblico. Si esortano adunque tenersi qualche tempo a piedi di Gesù-Cristo in uno spirito, e con preghiere di penitenza, come per dargli risarcimento e soddisfazione di tanti disordini, co' quali è strapazzato ed offeso. Guadagneranno più bene, dopo di essersi dedicati così a Gesù-Cristo nella sua Casa, a piedi de' suoi Altari, di non perdere il frutto della loro pietà, e di non farla servire a loro

loro condannazione, andando nelle Case de' peccatori, o trattenendosi in loro Compagnia.

La Quaresima.

Molte ragioni anno impegnata la Chiesa a consacrare con una penitenza più esatta, con l'astinenza, e col digiuno i quaranta giorni che comprendono la Quaresima. 1.° Ella vuole con questo assaggio far conoscere a' suoi Figliuoli l'obbligazione in cui sono di far penitenza tutto il tempo della loro vita, di cui li Santi Padri c'insegnano che la Quaresima è la figura. 2.° Ella li obbliga all'Orazione, e a consacrare a Dio come la decima di tutta la loro vita, santificando questi quaranta giorni, che sono presso a poco la decima parte di tutto l'anno. 3.° Ella ci fa fare per Gesù-Cristo qualche cosa di ciò che Gesù-Cristo ha fatto per noi, allorchè passò nel deserto quaranta

quarranta giorni e quarranta notti senza mangiare ne bere. 4°: Sopra questo mo: dello, di cui fu la figura il digiuno di Mosè e quello di Elia, ella ha giudicato di dover determinare, e regolare l'obbligazione im: posta da Gesù-Cristo a' suoi Discepoli di di: giunare allorchè si sarebbe ritirato da essi con la sua Morte, e con la sua Ascensione. Ella finalmte: vuole santificarci per la Festa di Pasqua, e ci prepara a celebrare la Re: surrezione di Gesù-Cristo, facendoci entrare a parte delle di lui sofferenze, per le quali egli fu d'uopo passare per arrivare alla sua Gloria.

Tutti quelli che anno vent'un'anno compiti sono obbligati di astenersi dalle Carni, e a digiunare. Gli ammalati, le Don: ne inciente, le Nutrici, e quelli a' quali le indisposizioni, la vecchiezza, o la fatica grave e grossa, non permettono di digiunare,

sopra

senza notabile incomodo per la loro salute, sono dispensati dal digiuno. Vi vogliono delle ragioni più considerabili per essere dis: pensati dall'astinenza della Carne; e la Chiesa obbliga quelli, che credessero di aver bi: sogno di questa dispensa, ad ottenerla dal lo: ro Curato, il quale non può accordarla, che per causa, e con precauzioni legittime. Qualche pericolo male di Testa, qualche leggiera Vigilia, qualche incomodo passaggiero e di poca considerazione, non sono ragioni che bastino per dispensare dall'astinenza, e dal digiuno; poichè il digiuno è ordinato per incomodare, cioè per castigare, per mortifi: care, e per domare la Carne. L'intenzio: ne della Chiesa è, che le Persone alle quali per buone ragioni si accorda la permis: sione di mangiar della Carne in tempo di Quaresima, vicompensino con la limosina, o con altre buone Opere, ciò che si scema

alla

alla loro penitenza; che non facciano uso di questa permissione che in quanto sia lo: vo necessario, e solamente i giorni che non pos: sono far di meno, osservando per altro, se possono, l'astinenza del Venerdì, e Sabbato, e di qualche altro giorno; che non mangino in compagnia, ma in secreto, e con mortificazione; che lascino da parte affatto gl'intingoli, i cibi troppo delicati, e le altre cose che contentano la sensualità, e che non dimanda la necessità; che osservino in tut: to il resto ciò che potranno osservare della astinenza, e del digiuno, di modo che non mangino carne che una sol volta al gior: no, se la necessità non esige in contrario; finalmente che sopra tutto si astengano da que' divertimenti, e da que' giochi che an: no forse danneggiato la loro salute, e che vi sono sovente altrettanto, e forse più pregiu: diziali, che l'astinenza e il digiuno.

Quanto

Quanto a quelli presso cui non ha luogo la dispensa di obbedire alla Legge della Chiesa, e di digiunare, non mancheranno di eseguire questa obbligazione con tutta l'esattezza che la Chiesa prescrive. Ricercare di contentar il gusto con la varietà delle vivande, con la preziosità, e col condimento studiato di quelle che si pos: sono usare in Quaresima, è cambiar di delizie, non intermettere, secondo l'espres: sione de' Santi Padri; è nudrire la sensua: lità, non estinguerla; e si potrebbe dire che questo non è più far Quaresima, perche non è più mortificarsi, né far peni: tenza. Per il tratto di molti secoli non si faceva né giorni di digiuno che un solo Pasto; e questo pasto non si faceva in Qua: resima che in su la sera. La Chiesa vuole che i Fedeli se ne dammentino poi: ch' ella permette di anticipare i Vespri affinché la Refezione non si prenda che

dopo

dopo quest'Officio, che nella sua istituzione, come si dirà il suo nome, non si dicea che al tramontar del Sole. Se oltre questo Pasto ch'ella presentem.te prescrive di fare verso l'ora di Mezzo-giorno, volesse che si facesse ancora sulla sera ciò che si chiama colazione, ella intende pure di concedere il semplice bisogno, e che si sia contento del vitto necessario. Bisogna, per così dire, che questi due Pasti non ne facciano che uno solo, osservando un'esatta sobrietà, e qualche astinenza ancora in quella vera refezione, che fa le veci della solita Cena, e che la colazione non sia dunque una refezione, ed un Pasto, quanto una prudente precauzione per preservarsi da malattia, e per impedire gli svenimenti.

Ma la Quaresima impone ancora delle altre obbligazioni, delle quali non accorda dispensa. Queste sono; di digiunare spiritualm.te la Chiesa astenendosi

astenendosi dal peccato, combattendo i mali abiti, e reprimendo le passioni; di mortificarsi e moderarsi in tutto, togliendo qualche cosa alle conversazioni, ai discorsi, ai giochi, al sonno, ed a tutto ciò che può dar piacere e diletto; dispiacersi i suoi peccati, e cancellarsi con le lagrime, e con frutti degni di penitenza, con limosine, coll'applicarsi all'orazione, col nascere la sua Anima della Parola di Dio, e con la pratica continua delle buone Opere; di fare come una specie di Autunno spirituale della Quaresima, cioè a dire, di fare una provvigione di Virtù e di Grazie, i di cui frutti si custodiscano, e servano per tutto l'anno. Tutte queste cose sono egualm.te necessarie a quelli che digiunano, ed a quelli che sono dispensati di digiunare; e senza di ciò la Quaresima non sarà più una Quaresima Cristiana.

Si esortano i Fedeli a non lasciar passare alcun

alcun giorno della Quaresima senza leggere, o ascoltare, nè senza meditare la Parola di Dio, principalmente l'Epistola, e l'Evangelio, che la Chiesa cambia tutti i giorni di Quaresima per loro istruzione. Si consigliano ancora di fare ogni giorno qualche Limosina, e qualche preghiera straordinaria e di penitenza; come i Salmi Penitenziali, o gl'Inni della Quaresima.

Il Mercordì delle Ceneri.

La Cerimonia con la quale la Chiesa incomincia la Quaresima ha qualche cosa di sì istruttivo e di sì penetrante, che appartiene alla Pietà dei Fedeli di farvi una seria attenzione. La Chiesa si servirà una volta di questa Cerimonia per mettere in Penitenza i Peccatori, che ~~[illegible]~~ spera vana di riconciliare a Dio al fine della Quaresima. Ella presentemente se ne serve con tutti quelli che vi si presentano, siano peccatori, o siano giusti.

Recita

Recita li sette Salmi della Penitenza, e vi frammette delle Preghiere per dimandare a Dio lo spirito di compunzione, e la remissione dei peccati; e dopo di aver benedetto la Cenere, figura dell'umiliazione, e della penitenza, ne mette sul Capo dei Fedeli, dicendo a ciascheduno di essi: Uomo, ricordati che sei polvere, e ritornerai in polvere.

Non mancheranno i Fedeli di esser presenti a questa Cerimonia. Si presenteranno dinanzi i santi Altari, reciteranno i Salmi della Penitenza con li sacerdoti, si uniranno alle preghiere che la Chiesa fa per essi, dimanderanno a Dio la grazia di far penitenza, e di far bene la Quaresima. Nel tempo che si benedisce la Cenere, dimanderanno quel cuor umiliato e contrito, ch'è da essa rappresentato, e quel timore salutare dei Giudizj di Dio, ch'è il principio della Sapienza

e della

e della penitenza, da cui furono presi i Niniviti all'esempio de' quali vanno a ricoprirsi di cenere, per acquietare la colera di Dio. Si presenteranno con umiltà a ricevere; e nel mentre che sarà messa sul loro Capo, e ne sarà fatto il segno della Croce, porranno mente all'avvertimento che la Chiesa vi unisce. Faranno riflessione che il loro Corpo è stato formato di terra, che la Morte lo ridurrà ben tosto in putredine e in polvere, e che tutta questa Vita non è che vanità, e che la vera sapienza dell'Uomo è di distaccarsene, di temere Dio, di osservare i suoi Comandamenti, di prepararsi alla Morte, e di far penitenza. Potranno intervenire di poi alla Processione, alla Messa, ed alla Predica; e pregheranno Dio che si compiaccia di conservare in essi questi Sentimenti per tutta la Quaresima, e per tutta la loro Vita.

Le Quattro

Le Quattro Tempora della p.ma Settimana di Quaresima.

Si leggerà ciò che si è detto delle Quattro Tempora in generale a quelle dell'Avvento, e se ne farà un'applicazione particolare a queste di Quaresima. Ricordandosi in p.mo luogo che questi giorni, essendo doppiam.te consacrati al digiuno ed alla penitenza dalla Quaresima, e dalle Tempora, la nostra penitenza deve essere più intiera e più fervente, ed il nostro digiuno più austero e più accompagnato da maggior numero di buone opere. Dimandando in secondo luogo per quelli che vengono Ordinati in queste Quattro-Tempora lo Spirito di Compunzione e di penitenza, ch'è sì necessario a quelli che da Dio sono caricati dei peccati dei Popoli, ed obbligati di andar sovente a piangere dinanzi a' suoi Altari i loro proprj peccati, e quelli dei loro Fratelli. Finalmente,

benedicendo

Benedicendo Dio perche i Grani seminati nella Terra cominciano di già a spuntare, e prega Dio di continuare le sue benedizioni temporali sopra i Beni ed i Frutti della Terra; affinche avendoli ricevuti da Lui, se ne serviamo per sua gloria, e per suo servizio.

Il Sabbato avanti la Domenica di Passione.

Essendo questo giorno uno di quelli che la Chiesa ha destinati per l'Ordinazione dei Ministri degli Altari, li Fedeli offerivano a Dio il loro Digiuno e le loro preghiere di questo giorno, per ottenere da Lui dei Ministri fedeli, li quali, essendo ad esempio di Gesu-Cristo in questo tempo Sacerdoti e Vittime, vivano in uno Spirito continuo di Sacrifizio; e che altro non istudiando, ne altro ambendo di sapere che Gesu-Cristo Crocifisso ad imitazione dell'Apostolo,

dell'Apostolo, non predichino che Lui, siano attaccati alla Croce con Lui, e si valleggino di essere crocifissi al Mondo, e che il Mondo è a loro crocifisso.

La Domenica, e la Settimana di Passione.

Tutta la Quaresima è consacrata alla Passione di nostro Signore, e la Chiesa obbliga i Fedeli ad onorarla col loro digiuno, col loro ritiro, e con la loro penitenza. Ella però vi consacra in modo particolare le due ultime settimane: e benche la prima di queste non sia che una preparazione alla seconda, e la Chiesa non lasci di presentare ai Fedeli degli altri oggetti ancora e delle altre istruzioni, ella però non lascia di proporre ad essi continuamente la Passione di Nostro Signore, e sempre ne n'ha qualche cosa in tutte le parti del suo Officio.

Li

I Fedeli devono in ciò seguire lo spirito della Chiesa. Cominceranno questa Settimana a mettere un'applicazione particolare ai Misteri della sua Passione. Si consigliano a non lasciar passare alcun giorno senza leggere nei Santi Evangeli qualche cosa della Passione di Nostro Signore, il che sarà loro facile di comprendere in maniera che ne sia per tutti i giorni di questa Settimana, e della seguente. Non si contenteranno di leggerla, ma la mediteranno, e ne trarranno degli affetti, e propositi, formandoli sopra quelli che sono espressi nell'Inni, e nell'altre Preghiere che la Chiesa presenta loro in questo tempo.

La Settimana Santa.

Questa Settimana era una volta chiamata la Settimana grande: la Chiesa la chiama anche al presente la Settimana Santa: e le viene dato comunemente

comunemente il nome di Settimana Santa. Questi nomi le sono stati dati a cagione delle pene che Gesù Cristo ha sofferto, ed a cagione della grandezza e della Santità de' Misteri ch' Egli ha operati sul fine di questa Settimana, ch'è stata l'ultima della sua Vita Mortale. Le sono anco stati dati perchè servano di avvertimento ai Fedeli, che devono in questa Settimana raddoppiare il fervore ed il rigore della penitenza, corrispondere alla grandezza dei Misteri che vi si celebrano, con la grandezza della loro pietà, ed essere santi per passarla santamente, e per santificarsi sempre più.

Non si prescrivono qui niente alla pietà dei Fedeli. Ci basta esortarli a continuare ciò che avranno cominciato la settimana precedente sopra la Passione di Nostro Signore, e di rendersi assidui alla Chiesa principalmente per le istruzioni, e per le Cerimonie straordinarie che vi sono in questa Settimana.

La

Istruzione sopra la Confessione, e la Comunione Pasquale.

La Chiesa ordina ai Fedeli di confessare i loro peccati almeno una volta all'anno al loro Curato, o ad un Sacerdote stabilito da lui. Ordina loro ancora di comunicarsi nella loro Parrocchia in uno dei quindici giorni, che cominciano la Domenica delle Palme, e terminano la Domenica Ottava di Pasqua. Il peccato, che commettono quelli che vi mancano per loro colpa è tanto più considerabile, quanto che, oltr'essere effetto di una negligenza inescusabile della loro salute, ed essere una disubbidienza formale al precetto della Chiesa, li espone ancora alla gran pena di cui da Essa sono minacciati, volendo che sia loro interdetto l'ingresso nella Chiesa per tutta la loro Vita e e ricusata la Sepoltura santa dopo la loro morte.

L'Ogne

L'Ogne avvertir li Fedeli, che se con una confessione mal fatta, e con una Comunione sacrilega anno adempito agli occhi degli Uomini il precetto della Chiesa, non l'anno però veramente adempito agli occhi di Dio: e che una Confessione annuale, o una Comunione Pasquale sacrilega contiene due prevaricazioni considerabilissime; l'una della legge di Dio, la quale è violata dalla profanazione di un Sacramento, l'altra della legge della Chiesa, la quale, ordinando di ricevere un Sacramento, non è eseguita da quello che fa un sacrilegio.

L'ogne fedi cominciare una Confessione di un'anno, in uno dei quindici giorni di Pasqua. Si esortano i Fedeli ad incominciarla nel principio di Quaresima, ed a ricordarsi che alla metà del Decimosesto Secolo veniva ancora osservato il metodo di non ricevere nei quindici giorni di Pasqua al Sacramento

della

della Penitenza quelli che non vi si erano presentati nel tempo precedente la Quar.ma.

Si desidera che i Fedeli siano in istato di comunicarsi più di una volta nel corso delli quindici giorni di Pasqua, e che una Pietà sincera gli eccita a celebrare separatamente, e con differenti Comunioni, l'Istituzione della Santa Eucaristia, la Passione di nostro Signore, e la sua Risurrezione.

Si esortano in oltre quelli che anno fatto la loro prima Comunione in questi quindici giorni di Pasqua, di contrassegnare e distinguere, e se possono con la Comunione, il giorno della loro prima Comunione, procurando di vivificarne, e di raddoppiarne il fervore, di riparare i difetti, e di rinnovare gli umilissimi ricordimenti di grazie

La Domenica delle Palme.

Questa

Questa Domenica, ch'è il primo giorno della Settimana Santa, e dei quindici di Pasqua, invita i Fedeli per una Cerimonia particolare. Si fa in questo giorno la Benedizzione dell'Ulivo, o delle Palme, e poscia la Processione, che rappresenta l'entrata trionfante che Gesù-Cristo fece in Gerusalemme sei giorni avanti la sua Passione.

Nel tempo che si fa la Benedizzione delle Palme, li Fedeli dimanderanno con la Chiesa a Dio, che li benedica, e che faccia loro la grazia di comparire davanti a se, e di celebrare la Santa Pasqua con li frutti delle buone Opere. Allorchè avranno in mano il Ramo benedetto durante la Processione procureranno di entrare nei sentimenti di quel Popolo fedele, e di que' Discepoli, che rendendo a Gesù-Cristo un culto sincero, lo riguardavano con acclamazioni, e con una gioja, che venivano dal fondo del loro cuore, e da una

una Fede non finta. Avranno spavento di rassomigliare a quelli che trassero le lagrime e li vituperarono di Gesù-Cristo in mezzo a questa Pompa, perche non avevano conosciuto il tempo della loro Visita, e che incostanti e leggieri gridarono alcuni giorni dopo: Sia Crocifisso, Sia Crocifisso: sopra Quelli che ricevevano oggi con tanto applauso, e con tanto onore.

Terminata questa Cerimonia, la Chiesa si rivolge tosto a trattenere i Fedeli col racconto della Passione del Salvatore. Questo è ciò che deve presentemente occuparli; e con li più teneri affetti dell'animo si applicheranno a celebrare un Misterio, la di cui memoria non deve giammai allontanarsi dalla loro mente e dal loro cuore.

La Cerimonia che si chiama
l'Assoluzione.

Nella

Nella Chiesa di Nostra Signora, nelle Parrochie, ed in alcuni altri luoghi, si fà in differenti tempi nel corso della Settimana Santa, e del giorno di Pasqua, la Cerimonia che si chiama l'Assoluzione. Questo è un'avanzo dell'antica Disciplina, ed un'imagine dell'Assoluzione solenne che si dava una volta il Giovedì Santo, chiamato perciò il Giovedì Assoluto, a quelli ch'erano stati messi in penitenza al principio di Quaresima. Questa Riconciliazione dei Penitenti si faceva dal Vescovo, ch'è il principale ed il primo Ministro del Sacramento della Penitenza: e se ne vede ancora in questa Diocesi alcuni vestigj nell'Assoluzione ch'Egli fà, o fà fare il Giovedì Santo al Cimiterio degl'Innocenti, a S. Clizio, e nell'antica Chiesa di S. Maggiore. Ella consiste presentemente in alcune Prefazioni che il Celebrante fà sopra quelli, a nome de' quali egli ha fatto

una

una Confessione generale dei peccati, e nella benedizione bramando e dimandando per essi a Dio lo Spirito di penitenza, e la remissione dei loro peccati.

Questa non è un'Assoluzione Sacramentale, che rimetta i peccati. Non sono che Preghiere formate dalla Chiesa, e fatte a nome suo. Queste Preghiere avranno però il loro effetto, e saranno esaudite, se quelli che vi assistono, e sopra cui sono fatte, accompagnino i gemiti della Chiesa, ed abbiano un vero dolore, ed una contrizione sincera dei loro peccati. Quelli che ne anno già ricevuta l'assoluzione nel Sacramento della Penitenza ne saranno mondati sempre più, e riceveranno un nuovo accrescimento di Grazie. E quelli che si dispongono a ricevere il Sacramento della Penitenza, osservando delle nuove Grazie per accostarvisi degnamente, e per ricevere con frutto più abbondante.

Il Giovedì

Il Giovedì Santo.

L'Officio dei tre ultimi giorni della Settimana Santa abbonda di cose istruttive, e ci mette incessantemente in vista le differenti circostanze della Passione, della Morte, e della Sepoltura di Nostro Signor Gesù-Cristo.

Se si assiste alle Tenebre, cioè, ai Mattutini o all'Officio della notte, che si costuma di anticipare nella maggior parte delle Chiese, e di celebrare la sera del giorno antecedente, si procurerà di applicarsi e di uniformarsi alle istruzioni ed alle Preghiere della Chiesa, che ha fatto una scelta di Salmi e di altri Testi della Scrittura, e di Lezioni che contengono le circostanze principali della Passione, e le riflessioni più utili che vi si possano fare.

Si andrà il Giovedì mattina alla Chiesa all'ora, in cui cominciavano avanti la messa le Preghiere, che devono precedere l'Assoluzione, e

e recitando con umiltà i Salmi Penitenziali si farà ogni sforzo per avere nel tempo della rissoluzione i sentimenti che si sono indicati di sopra.

La Messa in qualunque giorno che si celebra è il med.mo Sacrifizio che è stato istituito da Nostro Signor Gesù-Cristo nell'ultima Cena, e che Egli ha offerto sopra la Croce. La Chiesa però non inserisce oggi in uno alle Parole che precedono quelle della Consecrazione, che questa Istituzione è stata fatta da Gesù-Cristo il giorno precedente a quello che Egli ha patito per la nostra salute, e per la salute di tutto il Mondo, cioè il giorno d'oggi. Questa riflessione della Santa Chiesa ci obbliga a rinnovare e rinforzare alla Messa ed alla Comunione di questo giorno la nostra attenzione, la nostra divozione, la Carità, e la riconoscenza.

Si procurerà d'intervenire alla Processione, in cui si porta il SS.mo Sacramento al Luogo, ove deve essere conservato per l'Offizio di domani con

con sentimenti convenienti alla memoria della Passione del Figliolo di Dio.

Dopo la Messa si spogliano gli Altari, e si lavano alcune ore dopo con Vino ed Acqua. Questa Cerimonia, che ci rappresenta Gesù-Cristo spogliato delle Vesti per essere flagellato ed indi affisso alla Croce, dal di cui Costato aperto fù uscir fuori del Sangue e dell'Acqua, c'insegna ancora che per ben celebrare la Santa Passione di Nostro Signore, fà di mestieri spogliarci interamente di tutto ciò che può esservi in noi di vecchio ed d'impuro, rinnovarci e purificarci con l'acqua della Contrizione, e col Vino dell'Amor di Dio, che deve eccitarla e formarla in noi.

Sarà ancora cosa buona d'intervenire al Lavar dei piedi, che la Chiesa chiama ancora rappresentamente il Comando del Signore. Questa Cerimonia alla quale Gesù-Cristo ci rappresenta, ha dato il principio come s'è spiegato egli stesso,

stesso, l'obbligazione in cui siamo di mondarci dalle nostre più minime macchie, e di esercitare gli uni con gli altri tutti i doveri che la Carità e l'Umiltà ci prescrivono. I Ricchi potranno contribuire a questa Cerimonia con la limosina ai Poveri. E li Poveri da' quali si può dire che oggi è la Festa, non intervenivano a questa Cerimonia che dopo di essersi lavati e purificati dei loro peccati col mezzo della Penitenza.

Sebbene sembra che la Chiesa, levando via oggi il Santo Sacramento dal luogo ove li Fedeli sono soliti andarlo ad adorare, nascondendolo in certa maniera, e non riservandolo che per la Comunione del dì seguente, e per li casi di necessità, non abbia disegno d'invitare i Fedeli ad andare a fare una Stazione particolare al Luogo, ove esso si riserba: non si può però che approvare e lodare la pia usanza che si è

si è introdotta di portarsi a quel luogo trattenendovisi qualche ora del giorno, o anche della notte. Gesù-Cristo non si nasconde mai da noi, che per esercitare la nostra Fede, e per eccitare il nostro desiderio. Il giusto seguito per tutto ov'egli è: e niente è più proprio a mantenerci nella pietà necessaria per ben celebrare i Misteri della Passione, e della Morte di Gesù-Cristo, quanto l'andare a meditarli in faccia a quel Mistero, che annunziando in ogni tempo la Morte del Signore, la rappresenta in una maniera ancora più viva: celare con la Cerimonia del luogo secreto, e come si dice, del Sepolcro, ove vien riposto in questo giorno.

Non si può meglio impiegare il tempo che si passerà dinanzi il SS.mo Sacramento, dopo di averlo adorato Gesù-Cristo, che nella lezione, e nella meditazione di ciò ch'Egli ha

ha fatto, e di ciò ch'Egli ha detto il giorno pre-
cedente alla notte della sua Passione, e succes-
sivamente di tutte le circostanze della sua Passio-
ne e della sua Morte. Si troverà ciò nel Cap.
XV. dell'Evangelio di S. Giovanni, e ne' sei se-
guenti.

Della Notte del Giovedì al Venerdì Santo.

La Chiesa non prescrive niente per questa notte; e potrebbe esser cosa pericolosa il voler render pubblici gli atti di pietà, che si credesse di dover fare nello spazio di ques-
ta notte. Ma se il buon ordine, ed il timore degli inconvenienti impediscono che le Chiese si tengano comunemente aperte per ricevervi i fe-
deli a tutte le ore della notte, è pero uffizio della loro pietà di non passarla intieramente nel sonno. Tutte le ore, e tutti i momenti ne sono pre-cosi

divi, marcati da qualche circostanza della Passione del Figliolo di Dio. I Fedeli destano esortati di es-
servi attenti, di troncare qualche ora al loro son-
no, di coricarsi, se possono, in luogo o in modo meno agiato del solito, di seguire co' pensieri e con gli affetti Gesù-Cristo nei differenti luoghi ove egli va questa notte, di uscir questa sera di Chie-
sa più tardi che potranno, e di ritornarvi dima-
ni innanzi il giorno.

Il Venerdì Santo.

Questo è giorno di pianto e di lutto. La Chiesa non è occupata in altro che nella Pas-
sione di Gesù-Cristo, e non lo è, che piangendo. Ella oggi non celebra ne' fonde il Santo Sacri-
fizio della Messa, perche, quantunque oggi presenti il Sacrifizio della Croce, con cui non fa che un medesimo Sacrifizio, vi aggiunge pero una Consolazione, ed un allegrezza, di cui la

la Chiesa crede bene oggi di doversi privare, pred abbandonarsi intieramente alla tristezza, ed al dolore. La sua tristezza pred altro è quella tristezza che Gesù-Cristo comanda, cioè una tristezza di penitenza, con cui ella piange sopra i suoi peccati, e sopra quelli de' suoi Figliuoli.

L'Officio ch'ella sostituisce in luogo della Messa, contiene delle Profezie, e delle Figure, pri la spiegazione della Passione del Figliuolo di Dio. Si fanno poscia delle Orazioni pred tutte le sorte di bisogni, e pred tutte le sorte di Persone, anco pred gli Eretici, Scismatici, Sivadei, Pagani. E dopo l'adorazione della Croce, cioè di Gesù-Cristo Crocifisso, la quale è preceduta da un'altra cerimonia, che ci è rappresentato Gesù-Cristo portando la sua Croce, e condotto al Calvario, l'officio finisce con la Comunione, che fa il solo Sacerdote, mentre il Coro, ed il Popolo osservano un profondo Silenzio.

Li Fedeli

Li Fedeli si porteranno di buon mattino alla Chiesa. Ascolteranno la Predica della Passione con molta attenzione, e con umile contrizione. Seguiranno esattamente la Chiesa in tutto ciò ch'ella fa nell'Officio che si è spiegato di sopra. Non ritorneranno alle loro Case che dopo di essersi trattenuti nella Chiesa una gran parte della mattina, che si crederanno esser Festa di obbligazione; e procureranno d'imitar nel partirsi li pii sentimenti di quelli, che avendo veduto ciò che avvenne alla morte di Gesù-Cristo, se ne ritornavano pred: cuopando il loro petto.

Faranno di tutto pred ritornare a passar qualche tempo nella Chiesa anche il dopo pranzo, e di distinguere questo giorno non solo con un digiuno più austero, e con esercizi più lunghi di pietà, di Orazione

e di

e di mortificazione: ma ancora con opere di carità, con limosine, con la visita dei Poveri, degli ammalati, dei Prigioni, con la consolazione degli afflitti, col perdono delle ingiurie, con la remissione di qualche debito, e con tutto ciò che può rendersi conforme e grato a Gesù-Cristo Crocifisso.

Il Sabbato Santo.

Dopo che la Chiesa ha continuato la sua mestizia, e si è occupata nella rappresentazione di Gesù-Cristo morto, e sepolto, sin'a Nona, alla quale incomincia la sua santa allegrezza di Pasqua nell'Officio, che non s'incomincia una volta se non sul la sera, per durare tutta la Notte, e che propriamente si celebra la mattina.

Incomincia da ciò che la Chiesa chiama l'Elogio

l'Elogio Pasquale. Questo è un'invito in cui il Diacono, dopo di aver pubblicato l'incomparabile beneficio della nostra Redenzione nei Misteri della Morte, e della Risurrezione del Figliolo di Dio, esorta li Fedeli a ben celebrarli. Poscia, dopo di aver precantato a Dio ad accesso il Cero Pasquale, prega il Signore di salvare tutto il suo Popolo, e di accordarsi la grazia di passare felicemente e santamente le Santa Feste di Pasqua.

Dopo la lezione di alcuni luoghi dell'antico Testamento, fra i quali s'inseriscono alcuni Cantici, ed alcune Orazioni, si va con solennità ai Fonti Battesimali, e vi si benedice l'acqua che deve servire ad amministrare il Sacramento del Battesimo. Si fa poscia l'aspersione sopra il Popolo con l'acqua che è stata benedetta; si canta la Messa solenne, e li Vespri, e si cantano in relazione alla solennità di Pasqua, e rallegrandosi della Resurrezione di G.C.

Sabbato

Sebbene tutte queste cose meritano ed esigono tutta l'attenzione e tutta la divozione dei Fedeli, proccureranno però di raddoppiarle, per rinnovare in se stessi la Grazia del Battesimo, per ringraziare la Misericordia di Dio che ve li ha ricevuti, e per impegnarsi di nuovo ad adempiere le promesse che vi anno fatte. Questa principalmte: sarà la loro intenzione ed occupazione nel tempo che si fà la benedizione dei Fonti, e l'aspersione dell'acqua benedetta. Potranno portare alle loro Case di quest'acqua benedetta, non solo per servirsene in preferimento ad ogni altra acqua, se la necessità li costringesse di dover battezare qualche Fanciullo, che non si potesse portare alla Chiesa, ma ancora per farne di quando in quando l'aspersione sopra se medmi: affine di rinnovar la memoria del loro Battesimo. Pregando per se stessi, pregheranno ancora con la Chiesa per tutti quelli, al Battesimo de' quali deve servire l'acqua che si benedisce.

Questo

Questo in oltre è un di que' giorni, ne' quali si fà l'Ordinazione dei Ministri della Chiesa. Li Fedeli dimanderanno a Gesù-Cristo di dare a quelli, ch'Egli ha scelti per governare, e per servire la sua Chiesa, la sua Pace, ed il suo Spirito Santo, che diede il giorno stesso della sua Risurrezione a' suoi Apostoli, accordando loro la potestà di rimettere, e di ritenere i peccati.

Il Santo Giorno, e la Settimana di Pasqua.

Quest'è il Giorno che il Signore ha fatto: rallegriamoci, e diamo segni in questo giorno della nostra allegrezza. La Chiesa in questa Festa continuamte: ripete queste parole. Essa vuole che i suoi Figlioli, dopo di avere partecipato delle sofferenze e della morte di Gesù-Cristo con la Compunzione, e con la penitenza, partecipino ancora della Gloria e del Gaudio della

sua

sua Risurrezione, con una viva Fede in questo primo giorno de' nostri Misteri, con la speranza di vedere un giorno adempirsi in se stessi ciò che oggi si rappresentano nel loro Capo, con un ardente Amore di Quello che, essendo morto per li nostri peccati, è risuscitato per nostra giustificazione, finalmente con una vita nuova, tutta pura, tutta celeste, e che sia formata con una spirituale applicazione sopra il modello della Vita gloriosa ed immortale di Gesù-Cristo risuscitato.

I Fedeli passavano una volta la Notte di Pasqua nella Chiesa: e dopo di aver terminato ciò che spettava all'Officio del Sabbato, il quale era lunghissimo a cagione del gran numero di coloro ch'erano da battezzare, si vestavano, per ritrovarsi all'Ora, in cui Gesù-Cristo è risuscitato, della quale nulla altro sappiamo, se non che ciò seguì o sul finir della notte, o allo spuntar del giorno. Sono esortati

esortati i Fedeli de' nostri tempi, per seguire in qualche maniera la pietà dei Fedeli antichi, e per entrare nel loro Spirito, di portarsi alla Chiesa innanzi giorno, e di trovarsi all'Officio della notte, o ai Mattutini, che si cantano assai di buon'ora nella maggior parte delle Chiese.

Non omettevano di assistere all'Assoluzione, ed alla Messa solenne nella loro Parrocchia, e come se ne dicono molte in ciascheduna delle Parrocchie, si fava in maniera in ciascheduna Famiglia che alcuno non vi mancasse. Il dopo pranzo non si lasciava d'intervenire alla Vespra, ai Vesperi, alla Processione, ed agli altri Officj, che la Chiesa celebra con tanta solennità. E per compire di ben santificar questo Giorno, ch'è il più Santo di tutto l'anno, si procurava di abbondare in opere di Carità, ed in Limosina, che dalla Chiesa ci sono particolarmente comandate in questo giorno.

Tutt'i giorni della Settimana di Pasqua erano

erano una volta Festivi, e tutti non erano riguardati che come una medesima Festa, ed un medesimo giorno con quello di Pasqua. Non v'ha presentemente che il Lunedì, ed il Martedì, che sieno Feste di obbligazione. La Chiesa cambia poco alla solennità del suo Officio, ed è quasi lo stesso in tutta la settimana, che nel giorno di Pasqua. Procurano i Fedeli altresì di poco diminuire le pratiche esteriori, con le quali onorano santificato il giorno di Pasqua, e di non scemar punto il fervore e la pietà interiore, ma piuttosto di accrescerla. È un'abuso sommamente deplorabile, che, dalla solitudine che succede il dì dopo Pasqua scorgesi in molte Chiese, apparisca non aver la Pietà della maggior parte de' Cristiani durato che lo spazio appena di un giorno, ed essersi già estinta. Questo da un gran fondamento di temere che ella sia stata falsa, e piuttosto di politica e per rispetti

rispetti umani, che di cuore e con un vero spirito di Religione.

Quanto agli altri giorni della Settimana, che non sono più Feste di obbligo, si esortano i Fedeli a non lasciare di essere assidui alla Chiesa, per quanto lo permetteranno i loro affari, ed a far conoscere con opere di Carità, e con pratiche di Pietà, il frutto che anno ricevuto dalle Grazie ricevute nella Festa di Pasqua, e dalla pratica che continuano ad avere nella Risurrezione di Gesù-Cristo.

Allora quando la Chiesa conservava l'antico Costume di non amministrare il Battesimo solenne, fuori dei casi di necessità, che due volte all'anno, il Sabbato santo, ed il Sabbato vigilia della Pentecoste, ella obbligava tutti quelli ch'erano stati battezzati a portare per otto giorni la Veste bianca, di cui erano stati vestiti dopo il Battesimo, ed in ogn'uno di essi giorni li introduceva con

questo

questa Vesta, e col Cero acceso in mano nel Luogo ov'erano stati battezati. Di queste anti: che Cerimonie non ha conservato che la be: nedizione dell'Acqua del Battesimo ne' due sopra: detti giorni, ed una Processione ai Fonti Batte: simali il giorno di Pasqua, e gli altri giorni seguenti.

Questa Processione si fa ai Vespri, di cui in certa maniera n'è parte. Vi si canta dei Salmi e dei Versetti tratti dalla Scrittura ch' esprimono nel tempo stesso e il Mistero della Risurrezione di Nostro Signore, e quello del Bat: tesimo dei Fedeli. È facile comprendere dal: le Preghiere, e dal resto dell'Offizio di questa Settimana, che la Chiesa ha sempre la mira celebrando il Mistero della Risurrezione, di richiamare alla memoria dei Fedeli il loro Battesimo, in cui, essendo morti al peccato e sepolti con Gesù-Cristo, sono risuscitati con Lui per mezzo della nuova vita della Grazia,

Grazia, come l'Apostolo c'insegna.

È d'uopo perciò che i Fedeli non lasci: no passare alcuno di questi giorni senza pensare alla Grazia che anno ricevuto nel Battesimo, senza renderne grazie a Dio che ve li ha rigenerati in Gesù-Cristo per sua pura misericordia, senza accusarsi della poca cura che anno avuto di conservare ciò che vi avevano ricevuto, e senza rin: novar le promesse, che vi sono state fatte per essi, di rinunziare a Satanasso, alle sue Pompe ed alle sue Opre e di attaccarsi a Gesù-Cristo con una Fede ferma, con una Carità ardente, e con l'osservanza esatta di tutt'i suoi Comandamenti.

» Si troverà in questo Libro nelle
» Preghiere Cristiane, dopo la Para:
» frasi della Salutazione Angelica,
» una Preghiera per rinnovare
» queste Promesse.

Il

Il tempo Pasquale.

I cinquanta giorni, che principiano da Pasqua, e finiscono alla Pentecoste, si chiamano tempo Pasquale. La Chiesa, imitando in questo qualche cosa di ciò che Dio aveva prescritto ai Giudei nella Legge di Mosè distingue questi giorni da tutti gli altri dell'anno, e li consacra all'allegrezza della Risurrezione, poi dell'Ascensione di nostro Signor Gesù-Cristo.

È giusto che i Fedeli seguano lo spirito della Chiesa, e che non lascino passare alcuno di questi giorni senza meditare i Misteri, che la Chiesa celebra. Dovranno dalle prove di essere veramente risuscitati con Gesù-Cristo, non più pensando che al Cielo, ove Gesù-Cristo siede alla destra del Padre, e non gustando che le cose superne, e non più quelle della Terra. Aspireranno alla felicità eterna della vita futura, di cui

di cui, dicono i Santi Padri che il tempo Pasquale, il quale è un tempo di gaudio, n'è il Simbolo, come la Quaresima, la quale si deve passare in ritiro ed in penitenza, è il Simbolo della vita presente.

le Rogazioni.

I tre giorni che precedono quello dell'Ascensione sono consacrati dalla Chiesa alla Preghiera ed all'astinenza. Non si osserva un'intiero digiuno, perchè questi giorni s'incontrano nel tempo Pasquale ch'è un tempo di gioja, ma si s'astiene dal mangiar Carne, il che è un segno di penitenza, la quale ha luogo per tutto il tempo, e in tutti i giorni di nostra vita. Questa Divozione è stata stabilita primieramente in Francia: e S. Mamerto Vescovo di Vienna n'è stato il primo Istitutore nel sesto

sesto Secolo, per liberare il suo Popolo dai mali che l'affliggevano, e dai pericoli che lo minacciavano. Tutta la Chiesa avendo abbracciato unanimam.te codesta pratica, è giusto che sia osservata vie più religiosam.te in Francia, ov'ella ha avuto la sua origine.

Li Fedeli obbedendo al Comandamento della Chiesa, che li obbliga ad astenersi dalla Carne questi tre giorni, si uniranno ancora ad essa nelle Preghiere ch'ella fà, e nel disegno che ha di ottenere da Dio la remissione dei peccati, la sua Grazia, la pace, e la sua Benedizione sopra i frutti della Terra. Interveniranno, potendo, alle Processioni che si fanno d'una Chiesa in l'altra. La Chiesa fà cantar alcuni Salmi andando alla Processione, e le Litanie dei Santi nel ritorno. Quelli che non possono intervenirvi, seguiranno lo Spirito della Chiesa recitando

recitando in ciascheduno di questi giorni li Salmi Penitenziali, e le Litanie susseguenti.

L'Ascensione.

Questo Mistero, ch'è l'ultimo dei Misterj di Nostro Signore, ed il compimento di tutti gli altri, ci rappresenta Gesù-Cristo che ascende al Cielo, ove siede alla Destra del Padre, ove intercede incessantem.te per noi, d'onde fa piovere sopra di noi le sue Grazie, d'onde ci chiama, ed ove ci prepara una sede, che sarà da noi occupata quando vogliamo imitare il suo esempio, ed obbedire a' suoi Comandamenti. È d'uopo dunque in questa Festa distaccarsi dalla Terra, aspirare alla felicità del Cielo, di cui Gesù-Cristo ci apre l'ingresso; unirci a Gesù-Cristo, seguirlo in ispirito mentre ascende al Cielo, e dimandargli come Eliseo

Cristo dimandò ad Esa allorchè fu sollevato al Cielo, il suo doppio Spirito, cioè a dire, l'amor di Dio, e l'amor del Prossimo; quel doppio Spirito, il quale non è preso che un solo, ma che ha due aspetti, ovvero due effetti, la Carità che ama Dio per sè stesso, ed il Prossimo per amor di Dio.

L'Inni, e la Sequenza, che la Chiesa canta in questo giorno, sono propriissimi ad eccitare in noi questi sentimenti.

Li dieci giorni dall'Ascensione sin'alla Pentecoste.

Asceso che fù al Cielo Nostro Signore, i suoi Apostoli ritornarono a Gerusalemme, e secondo l'ordine che ~~[illegible]~~ aveano ricevuto, dimorarono ritirati in una Casa, e perseverarono unanimamente nell'Orazione sino a tanto che ricevettero lo Spirito Santo.

Seguitiamo questo Esempio. Ritirati, per

per quanto comportano gli affari a' quali l'Ordine di Dio ci destina, passiamo questi giorni nell'esercizio della Carità, ed in una preghiera unanime, perseverante, e fervente. Quello che dobbiamo dimandare è di essere ricreati, come gli Apostoli, dallo Spirito Santo. Si può a quest'effetto servirsi dell'Inni, della Sequenza, dell'Antifona del Magnificat del giorno dell'Ascensione, ed unirvi il Veni Creator, o qualche altra simile Preghiera.

Se si è in istato da potersi intieramente sottrarre alle occupazioni esteriori, e di mettersi in un vero ritiro, questi giorni sono un tempo propriissimo per farlo.

La Vigilia della Pentecoste.

Questo giorno in cui la Chiesa obbliga i Fedeli a digiunare per prepararsi alla Festa della

della Pentecoste, esige che si rimuova tutto il fervore dell'orazione e dell'altre buone opere che ne' giorni precedenti si sono praticate per prepararsi a ricevere lo Spirito Santo.

Questo in oltre è uno di que' giorni ne' quali la Chiesa faceva una volta amministrare solennemente il Battesimo ai Catecumeni, e ne' quali ancor presentemente ella fa la Benedizione solenne dell'acqua che deve servire a battezzare. Si legge, e si osserva in questo giorno ciò che si è ricordato il Sabbato Santo sopra la medesima Cerimonia.

N. S. Giorno della Pentecoste, e li giorni seguenti.

Questo giorno, ch'è il cinquantesimo dopo la Festa di Pasqua, era già celebrevole nella legge di Mosè. Si crede che questo fosse il giorno, in cui questa legge era stata data a Mosè sul Monte

Sul Monte Sina, ed in tal giorno offerivano a Dio le primizie dei frutti che s'incominciavano a raccogliere dalla terra. Ma un Mistero molto più grande è il soggetto della Pentecoste de' Cristiani. La Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, il principio della predicazione della legge nuova, e lo stabilimento, o la nascita della Chiesa, consacrano questo Santo giorno. Questo è il giorno in cui dopo discese visibilmente, sotto la figura di lingue di fuoco, lo Spirito Santo sopra i Discepoli di nostro Signore, egli uscirono dalla casa, ove si erano ritirati per attendervi la promessa loro da Gesù-Cristo, incominciarono a predicar altamente Gesù-Cristo Crocifisso e Risuscitato, e battezzarono ove mila persone, che si convertirono alla prima Predicazione di S. Pietro, e che furono ben tosto seguite da un numero molto maggiore di altri.

In questa Festa

Ciò che noi abbiamo a dimandare si è di essere

di essere riempiuti ancora noi dello Spirito Santo; e, cessati essendo i segni esteriori, di participare della Grazia, del lume, della Carità, e della forza interiore, che si diffusero tutte in un tempo nella Mente e nel Cuore degli Apostoli, e de' primi Fedeli, e che li cangiarono in altri Uomini. Si potrà a tal fine servirsi delle Preghiere della Chiesa, tra le quali l'Inno di Terza, la Sequenza della Messa, e le Orazioni che la Chiesa cambia ciascun giorno della Settimana, sembrano avere una forza, ed un'unzione affatto particolare.

Sarà cosa benissimo fatta di trovarsi alla Chiesa nell'ora, in cui lo Spirito Santo è disceso, cioè verso l'ora di terza. Dopo di avervi adorato e invocato lo Spirito Santo con la Chiesa, si assisterà alla Messa solenne, e si proccurerà di accostarsi alla Santa Comunione con tanto maggior fervore e pietà, quanto che si spererà

si spererà di riceverui con la Carne adorabile di Gesù-Cristo il suo Spirito Santo e vivificante, senza il quale la sua Carne non serve a niente.

Si consigliano in oltre i Fedeli a leggere in questi santi giorni negli Atti degli Apostoli l'Istoria della Chiesa nascente, cioè le Predicazioni che anno convertito i primi Fedeli, la loro Conversione, e la loro Vita. Questo sarà un'esemplare, a vista di cui si confonderanno. Si animeranno di un santo coraggio per imitarlo, con la docilità alla Parola di Dio, con abbondanti limosine, con una Carità compassionevole, con la semplicità, con la candidezza, e con la pratica di ogni sorta di buone Opere. Si sforzeranno di far vedere in tal guisa, massime in questi santi giorni, un'imagine di que' tempi avventurati, in cui quelli che credevano, perseverando nell'Orazione e nella Dottrina degli Apostoli, lodavano Dio

Dio con gioja e con semplicità di cuore, e: vano accetti a tutto il Popolo, e nulla possa: dendo che non vandassero comune gli uni agli altri, non facevano tutti che un me: desimo cuore, ed un med.mo Spirito.

Il Lunedì ed il Martedì, che seguono il giorno della Pentecoste, sono Feste di precet: to. I Fedeli faranno presso a poco le med.me cose che la Domenica, e frasseveranno anco gli altri giorni della Settimana in pre: ghiera ed in opere buone, per attirarve so: pra di se una nuova abbondanza di gra: zie, ed una piena partecipazione dei Doni e dei Frutti dello Spirito Santo.

Le Quattro Tempora della Pentecoste.

A ciò che si è detto in generale delle quat: tro Tempora, parlando delle Quattro Tempora del Frumento,

Frumento, si aggiunge sol tanto: 1.° che lo Spirito Santo, essendo uno Spirito di pre: ghiera e di compunzione, che agisce con noi e ci fa domandare dei gemiti inesa: ribili, i giorni consacrati ad adorarlo, e ad invocarlo sono prestissimo accompagnati con giorni di penitenza; e che la Chiesa terminando così con tre giorni di penitenza la Festa dello Spirito Santo, e tutto il tem: po della allegrezza, che ha cominciato a Pasqua, vuole insegnarci che il principal frutto che dobbiamo ritirare dalle sue so: lennità dei Misteri, e dalle Grazie che lo Spirito Santo ci comunica, è d'imparare a mortificarci, ed a far peni: tenza. 2.° che ciò che si può domandare riguardo a Ministri che la Chiesa consacra in queste Ordinazioni, è che siano Uomini irreprensibili, ripieni dello Spirito Santo, di Sanità, e di quella Carità abbondantissima,

senza

senza la quale è cosa sommamte pericolosa lasciarsi ordinare. 15.° Che, rendendo grazie a Dio della benedizione che ha dato alla Terra nel corso dell'Inverno, e della Primavera, si deve pregarlo di far che i Frutti pervengano a maturità nel corso della State, e di fare che produciamo noi stessi, con la pratica delle buone opere, i frutti dello Spirito, e delle Grazie che ha sparse sopra di noi in tutte le solennità di un tempo sì Santo, di cui ora siamo al fine.

La Festa della S.S. Trinità

In tutti i giorni, e specialmte in tutte le Domeniche dell'anno si adora la SS.ma Trinità, cioè un solo Dio in tre Persone. Questo è il primo Mistero della nostra Fede, e l'oggetto che la Religione propone continuamte al nostro culto, e alle nostre adorazioni. La Chiesa ne fa

ne fa una Festa particolare la prima Domenica dopo la Pentecoste, affine d'impegnar i Fedeli ad eccitar la loro Fede, a rendersi sempre più fervori, a fare una nuova professione pubblica, ed a preservarsi dagli errori sì sottili, sì sparsi, e sì pericolosi, che attaccano questo Mistero.

I Fedeli richiameranno alla loro memoria in questo giorno ciò, che loro insegna la Chiesa del Mistero della Trinità. Faranno una nuova protesta di credarlo, e si confermeranno in questa fede recitando il Simbolo degli Apostoli. Potranno aggiungervi il Simbolo di Nicea, o di Costantinopoli, quello che la Chiesa canta le Domeniche a Prima, ed il Cantico Te Deum, ove pure troveranno una spiegazione di questo Mistero. Estenderanno la loro fede, con cui credono questo Mistero sì incomprensibile, sopra tutti gli altri Misteri che la Chiesa

insegna,

insegna, e che non comprendono niente di più, facendo in questo giorno molti atti di Fede, per sottomettere in tutto la loro ragione a Dio, a Gesù-Cristo, e alla sua Chiesa. Se alcuno non ascolta la Chiesa, riguardatelo come un Pagano ed un Publicano.

La Festa del SS. Sacramento.

Li Misterj della Passione del Figliolo di Dio, che nel Giovedì Santo occupavano la S. Chiesa, avendole impedito di celebrare allora l'istituzione della Santa Eucaristia con tutta quella solennità, pompa, e allegrezza, con cui brama di accompagnare questo gran Mistero, ne ha rimesso la Festa al Giovedì dopo la Settimana della Pentecoste. Questa Festa è stata stabilita dal Papa Urbano IV. nel decimo terzo secolo, allor che la Pietà de' Fedeli divenuta languente, cominciava

cominciava ad aver bisogno di questo soccorso esteriore per rianimarsi, e per eccitarsi; ed allor che la Fede della Chiesa, essendo attaccata da diversi errori sopra questo Mistero, è stato creduto a proposito di dare ai Cattolici questo Segnale, che li distinguesse, e questo mezzo di riparare l'oltraggio, che l'Eresia faceva a Gesù-Cristo.

Sembra che la Chiesa brami quattro, o cinque cose, in virtù delle quali abbiano i Fedeli a celebrar degnam.te questa Festa.

Ella dimanda primieram.te, che si confermino nella Fede di questo Mistero, tanto istruendosi maggiorm.te delle differenti meraviglie, che vi s'incontrano, quanto rinnovando gli Atti, e le proteste della loro Fede. La Sequenza, che la Chiesa canta alla Messa, può servir loro in ciò di lezione e di modello.

2. Ella li chiama a' suoi Offizj, ed a queste Ceremonie, la maestà, la Santità, e la

e la Pompa delle quali imprimono un pio rispetto, e spandono una dolce consolazione nel cuore di tutti coloro che le riguardano con attenzione, e con fede. Si spiegherà una in particolare delle Cerimonie principali, qual'è la Processione solenne del Santo Sacramento.

3. Ella espone publicam.te Gesù-Cristo nell'augusto Sacramento tutt'i giorni di questa Ottava, e s'aspetta senza dubbio, che i Fedeli verranno ad adorarvelo, e come a fargli corte in questi giorni, nei quali mostrandosi, per così dire, in publico, ascolta volontieri tutti quelli che vengono a pregarlo. Sarebbe da desiderarsi, che nelle Parrochie ed altre Chiese, i Fedeli si dividessero, e venendo a vicenda dinanzi al SS. Sacramento, sempre vi fossero molte Persone ad adorarlo. Ciò che sembra che i Fedeli potrebbero fare di più conforme

conforme allo Spirito della Chiesa in questa adorazione particolare, sarebbe di prostrarsi dinanzi a Gesù-Cristo con uno spirito di penitenza, e di sodisfare alla sua Giustizia con un risarcimento, o una riparazione di tutte le Comunioni indegne, inutili, fatte con poca preparazione; delle Messe mal ascoltate; delle irriverenze nella Chiesa; e delle altre profanazioni, di cui si potesse esser colpevole verso questo Sacramento; come pure delle bestemie, degli oltraggi, e degli altri eccessi, che gli Eretici, ed i cattivi Cristiani commettono di continuo contro questo adorabile Mistero.

4. Il Miglior mezzo di dimostrar a Dio il riconoscimento che si ha delle Grazie che ci fà, è quello di farne uso, e di riportarne profitto. Non deu'egli sembrar strano, che la Festa stabilita per rendere più particolarm.te grazie a Dio d'essersi compiacciuto di darci

di darci in nudrimento la Carne ed il San:
gue prezioso di Gesù-Cristo nell'Eucaristia,
sia una Festa in cui meno si affrettino
i Fedeli di ricevere questo celeste nudri:
mendo? Una Comunione santa, fatta con
tremore, con riconoscimento, con carità, con
allegrezza, e capace di riparare i difetti
delle Comunioni passate, e di servir di mo:
dello alle future, sarebbe ciò senza dubbio,
che maggiormte: entrerebbe nello Spirito di
questa Festa, e che rallegrerebbe maggior:
mte: la Chiesa.

Finalmte: tutte le Solennità della Chie:
sa, tendendo alla nostra santificazione, ed
alla riforma dei nostri costumi, è d'uopo
applicarsi nello spazio di questi giorni
ad esaminare due cose. Primieramte: ciò
che Dio dimanda da noi in riguardo di
questo Mistero, a fine di riformar ciò
che potesse essere difettoso in una Comunione
nella

nella maniera di ascoltar la Messa, e negli
altri Doveri, che la Religione prescrive
verso la Santa Eucaristia. In secondo luo:
go ciò che Gesù-Cristo c'insegna col suo
esempio in questo Sacramento, ove sono
avventurosamte: pasciuti dell'Agnello quel:
li che l'imitano. Che Umiltà, che Carità,
che Pacienza di Gesù-Cristo in questo Sacra:
mento! Ecco il nostro Esemplare.

Della Processione del SS. Sacramento.

Si porta Gesù-Cristo come in trionfo
nelle Processioni solenni, che si fanno fuori
della Chiesa, e per le strade il giorno della
Festa del SS. Sacramento. È questo un pio
mezzo di cui si serve la Chiesa, come per
dinotare che la Verità trionfa dell'errore;
per confondere di nuovo gli Eretici, e gli
Empj,

Empj, che sono obbligati di piegare il ginocchio alla presenza di quello che ricusano di adorare; e per dare ai veri Fedeli dell'edificazione, dell'allegrezza, ed occasione di far comparire con nuovi segni esteriori la fede, la gratitudine, la tenerezza, ed il rispetto, con cui adorano Gesù-Cristo in questo Sacramento.

Bisogna ben guardarsi d'intervenire a questa solennità come ad un spettacolo, con tumulto, con distrazione, per curiosità, o per vanità. La Fede, e la Pietà devono esser la regola del posto, del passo, della voce, del gesto, e dell'occhio di quelli che seguono il SS. Sacramento, e degli apparati dei luoghi per li quali passa, e di quelli ove riposa.

Si può seguire il Canto, e le preci, che fà la Chiesa in questa ~~occasione~~ Processione; o se la lunghezza della Cerimonia

Cerimonia richiede, che si risvegli l'attenzione del suo spirito con qualche pia riflessione, si può rappresentarsi i gran Misterj, che la Chiesa vuole esprimere, e come dipingere a' nostri occhj col mezzo delle Processioni ch'ella fà, e sopra tutto con questa, nella quale si porta Gesù-Cristo medesimo.

Questi Misterj sono rinchiusi in queste parole del Figliolo di Dio: Sono uscito da mio Padre, e sono venuto nel Mondo; ora lascio il Mondo, e ritorno a mio Padre. Questa Processione n'è un'espressione assai viva, vedere in essa Gesù-Cristo stesso nella Santa Eucaristia discendere dall'Altare, ed uscir dalla Chiesa, ch'è la Casa di Dio, e che rappresenta il Cielo; scorrer le strade, e le Piazze publiche; fermarsi di tratto in tratto, come faceva nel tempo della sua vita mortale;

mortale; e finalm.te rientrar nella Chiesa, ed esservi collocato sopra l'Altare, come nel Cielo, e sul Trono di Dio.

Si potrà dunque, secondando questo pensiero, all'uscir della Chiesa, o al principiar della Processione, adorar Gesù-Cristo nel momento della sua Incarnazione, colla quale ha sì gran relazione il Mistero dell'eucaristia, tener nel cammino la mente fissa a ciò che occupava l'animo di Gesù-Cristo nel tempo della sua Vita mortale; il desiderio di travagliare per la gloria di suo Padre, e di adempire la sua volontà, l'odio del peccato, l'amore della salute degli Uomini, il pensier della Croce, e la premura di consumarvi il suo Sacrifizio. Si può ancora meditare la sorte avventurosa di Maria allor che portava Gesù-Cristo nel suo Seno; di Maria e di Giuseppe allor che l'accompagnavano nella sua Infanzia, e nella sua Gioventù; la felicità

felicità degli Apostoli, degli altri Discepoli, e del Popolo fedele, che lasciavano tutto per seguire Gesù-Cristo, e per ascoltarlo. Nelle Posate, si considererà Gesù-Cristo in alcuno di que' luoghi ove talora dimorò, o che ha consacrati con qualche Mistero particolare. Finalm.te nel ritorno, e quando il SS. Sacramento entra nella Chiesa, ed è riposto sull'Altare, il Fedele solleverà la sua Mente ed il suo Cuore sino al Cielo, ove Gesù-Cristo è assiso alla Destra di Dio suo Padre.

Il numero delle Posate sarà facile da riempiersi con alcuno dei luoghi principali, ne' quali Gesù-Cristo si è trattenuto. Non bisognerà obbliare giammai Betlemme, ed il Calvario. Si aggiungerà, secondo il numero delle Posate, alcuno dei luoghi seguenti: il Tempio di Gerusalemme, ove Gesù-Cristo fu presentato; l'Egitto, ove di poi dimorò; Nazaret, ove si è sottomesso a' suoi Genitori; il Tempio,

Tempio, ove si trova con li Dottori, perche
ve lo chiamano gl'interessi di suo Padre, il
Deserto, ove digiuna, l'alto della Montagna,
ove insegna, e fà tanti Miracoli; il Deserto,
ove moltiplica i pani; il Pozzo di Giacobbe,
ove assiso per stanchezza conuerte la
Donna Samaritana; la Sala, ove fà l'
ultima cena, l'orto degli Olivi, e dipoi
il Caluario, il Sepolcro, ed il luogo ove fà
cendosi vedere a' suoi Discepoli dopo la sua
Risurrezione, desidera loro la Pace.

Si può ancora per maggiore, meditare
il giorno dell'Ottava vn'altra Processione
ben capace d'imprimerci il rispetto ed il
terrore: Gesù-Cristo disceso dal Cielo
sedente sopra le Nubi, seguito dagli
Angeli e dai Santi, che dimorerà poco
sopra la Terra assiso sul Tribunale d'
onde giudicherà tutti gli Huomini, e ritornerà
in Cielo seguito da tutti i Santi, e da tutti gli Eletti.

Si deue

Si deue ancora auuertire i Fedeli
di non si dare calma: a preparare ciò
che può essere necessario per la Cerimonia della Processione, che si esercitino
per ciò di assistere alla Santa Comunione,
di trouarsi presenti alla Predica, e agli
altri Offizi che si fanno nella Chiesa:
seruendo ancora più tutte queste cose
a santificarli, ed a ben celebrare ed o-
norare il Mistero, che i preparatorii
della Processione.

La Quatro-Tempora di Settembre

1.° ciò che si è detto in riguardo della
Quatro-Tempora in generale, aggiungere: 1.°
Che verso il mezzo tempo, cioè il decimo
giorno del settimo mese, i Giudei celebra-
vano, per ordine di Dio, un giorno di Peni-
tenza; ch'era chiamato il giorno delle
Espiazioni;

Espiazioni; e che si deue applicare alle nostre Quattro-Tempora quelle Parole, che Dio pronuncia sopra il giorno dell'Espiazioni: Ogni Anima, che non sarà stata afflita in questo giorno, sarà esterminata dal suo Popolo.

2.° Che la Chiesa fà leggere nel giorno in cui si fà l'Ordinazione, la Parabola del Fico, che il Padrone comandaua che fosse reciso, ma che fù conseruato ad istanza del Giardiniero. Sembra indicar con questo, che ciò, che si deue dimandare per quelli che la Chiesa Ordina per suoi Ministri, è, ch'essendo riempiuti di quella Carità, di cui questo Giardiniero è il Simbolo, preghino ed operino; che ottengano da Dio con la loro penitenza, e con le loro preghiere il perdono, e la conseruazione di que' peccatori, ch'è sul punto di estirpare e di condannare, e che

e che si seruano del tempo di proroga, che auranno ottenuto da Dio per queste pouere Anime, ad esortarle, a scongiurarle, a penetrarle, finalmte a farle ritornar in se stesse, ed a Dio.

3.° Che in questo cangiamento di Stagione si deue, rendendo grazie a Dio della raccolta ch'è stata fatta, dimandargli la Grazia di operare e di affaticarsi per quel nudrimento che non perisce mai ma che dimora sino alla Vita eterna; e pregandolo di dare la sua Benedizione sopra la Vindemia che incomincia, o che si prepara, scongiurarlo di non permettere, che con vergognosi eccessi, o con la durezza verso i Poueri, diueniamo ingrati, e che facciamo dei beni, ch'Egli ci dà, uso diuerso e contrario a quello che ci comanda.

Feste

Feste del Mese di Decembre.

La Concezione della S. Vergine.

Questo giorno è un giorno d'allegrezza. Egli annunzia la Salute, che deve esserci apportata da Gesù-Cristo, la di cui Madre oggi è concepita. In qualunque momento, che noi consideriamo la Santa Madre di Dio, allontaniamo da essa, per onore del suo Figliolo, ogn'idea, ed ogni sospetto di peccato. Quella, di cui la Chiesa tiene, che abbia ricevuto da Dio una Grazia particolare, che l'ha preservata da ogni colpa, anco veniale, per tutto il tempo della sua Vita, ha potuto ben'anche essere preservata dalla macchia originale, per un privilegio singolare. Questo è il sentimento comune, ed il più autorizato nella Chiesa, benche la Chiesa non ne abbia fatto una Decisione,

Decisione, e non sia questo un'Articolo di Fede: e li Papi anno vietato di predicare, e d'insegnare publicamte. l'opinione contraria.

Non si può abbastanza biasimare la temerità di coloro, che senz'aver esaminate, e senza essere anco capaci di esaminare le ragioni di una parte e l'altra, prendono subito il partito, che sembra meno contribuire alla gloria della Santa Vergine. Li ~~[illegible]~~ semplici Fedeli devono rispettare, e ricevere con gioja il pio sentimento, che sembra maggiormte. onorare la Madre ed il Figliolo, o almeno raffrenare la loro curiosità, ed attenersi a ciò che la Fede e la Pietà loro insegnano, ed a non dubitare, che Dio non abbia resa Maria perfettamte. pura e perfettamte. Santa nel momento e nella maniera che sono stati

stati più convenienti all'esercizione de' suoi eterni disegni, alla misericordia che voleva esercitar verso di Lui, ed alla elezione che n'avea fatto per Madre di Gesù-Cristo.

Possiamo ritrovare una grande istruzione nell'abbondante benedizione, che ricevette Maria. O quanto a buon'ora principia il Figliolo di Dio a sanctificare, ed a riempiere di Grazie quella, in cui deve dimorare, e da cui deve nascere! Apprendiamo da ciò qual premura, e qual sanctità esige da noi, e che non possiamo mai troppo presto incominciare a prepararci a ricevere. Applichiamo questa riflessione al tempo in cui siamo, e sforziamoci di raddoppiare i nostri desiderj, i nostri voti, le nostre buone opere, per disporci a ricevere il Figliolo di Dio alla ricina sua Nascita.

Si deve

Si deve in tutte le Feste della Santa Vergine ringraziare Iddio per le Grazie, di cui l'ha ricolmata, e di quelle che ha fatto a noi per sua intercessione. Fa di mestieri rinnovarci, e confermarci in quella divozione sola, la quale consista ad invocare di tal maniera la Santa Vergine, che si procuri nel tempo stesso d'imitarla, e di rendersi simile al suo Figliolo, e ad essa, con la fuga del peccato, e con l'amore di Dio.

La Festa di S. Tommaso.

Questo Santo, noto per la sua incredulità, e molto più per la sincerità della sua Conversione, e per il fervore della sua Fede, è stato, come l'osserva la Chiesa, una Pecorella smarrita, che Gesù-Cristo è venuto a ricercare, e ha fatta

fatta vicenda nella Reggia. Così è in
cio la figura di quello erano gli Uomini
avanti la nascita del Figliolo di Dio, il
quale venne a cercarli per condurli al
Cielo. Riguardiamoci come Pecorelle smar-
rite, che si sono perdute allorchè anno ricu-
sato reggersi da se medesime, chiamiamo il
Sovrano Pastore in nostro soccorso. Valle-
griamoci della vicinanza del giorno della
sua Nascita; sconfidiamo di venirlo
a cercare, in maniera ch'Egli ci trovi,
e che noi lo troviamo: ed adoriamolo
con S. Tommaso come nostro Signore, a
cui dobbiamo obbedire, e come nostro
Dio, che dobbiamo amare con tutto il
nostro cuore.

Le altre Feste del mese di Decembre,
e quelle di Gennaro, sono di
sopra, pag: 56, e seguenti.

S. Mattia

S. Mattia. 24, o 25 Febbraro.

S. Mattia è stato eletto Apostolo in luogo
di Giuda. La caduta dell'uno, e l'esalta-
zione dell'altro, c'insegneranno a vigila-
re, se siamo in piedi, ed a mettere tut-
ta la nostra fidanza in Quello ch'eleg-
ge, e che assicura chi gli piace. Sarà bene
dimandare in questo giorno dei degni
Successori degli Apostoli a Quello che cono-
sce i cuori di tutti gli Uomini.

Marzo.

Si fa il 25 di questo Mese una Pro-
cessione a nostra Signora, e dipoi nella
Chiesa degli Agostiniani, in memoria della
riduzione di Parigi, che si rese, e si sottomi-
se all'obbedienza di Enrico IV. suo legittimo
Re, convertito di recente alla Fede Cattolica.

Non

Non si mancherà in questo giorno di rendere grazie a Dio, che dà dei buoni Re al suo Popolo, e la bontà ai Re; e gli si dimanderà che conservi sempre la vera Fede, e la vera Pietà nel cuore dei Principi, e dei Popoli di questo, e di tutti gli Stati Cristiani.

Si potrà recitare con questa intenzione le Litanie dei Santi, con le Orazioni per il Re, e per la Pace.

L'Annunziazione. 25 Marzo.

Il Figliolo di Dio, seconda Persona della SS. Trinità, che si fà Uomo, e che prende nel seno di Maria Vergine un'Anima ed un Corpo formato per opera dello Spirito Santo, è il Mistero che adoriamo in questo giorno. Noi non comprendiamo questo Mistero, ma lo crediamo. Si tratta ancora di imitarlo

imitarlo in ciò che potiamo, di lodarne Dio, e di profittarne.

Due cose principalmente ci sono da imitare in questo Mistero. È d'uopo che procuriamo di entrare con sincerità e profonda umiltà nei sentimenti di quello che essendo nella forma di Dio eguale al Padre, ed un medesimo Dio con lui, annichilò se stesso prendendo la forma di servo, e facendosi Uomo. Ha incominciato oggi l'Umiliazione di quell'obbedienza, che persevererà sino alla Morte, e sino alla morte della Croce. È d'uopo che ci sommettiamo e ci consacriamo intieramente, e di buona voglia a Dio, per obbedire alla sua legge, e seguire in tutto la sua Volontà, ad esempio di Quello che entrando nel Mondo dice: ecco ch'io vengo: voi mi avete formato un Corpo, voi mi avete dato le orecchie; è scritto in capo del libro ch'io farò

fare la nostra Volontà, o mio Dio, e prendere la nostra Legge nel mezzo del mio cuore.

All'esempio di un Dio che si fa Uomo per poter essere imitato da noi, è bene accoppiare in questo giorno l'esempio di Quella che egli ha eletta per sua Madre, e che riposta da lui tutta la sua Vita, e tutta la sua gloria. Proponiamoci, e meditiamo nell'Evangelio di questo giorno la semplicità, la modestia, l'amor della Virginità, la Fede, l'umiltà, la sommessione agli ordini di Dio, ed il perfetto abbandono alla sua santa Provvidenza, che sono le Virtù che risplendono in Maria nell'Annunziazione.

La Sequenza, che la Chiesa canta alla Messa di questo giorno al tempo Pasquale, contiene dei sodi riflessi sopra il Mistero di questo giorno: e l'Inno dei Vespri è una preghiera divotissima alla Vergine Santa, al cui si trova aggiungere dopo la Comunione il Cantico

il Cantico di Zaccaria, e quello della Santa Vergine.

Aprile.

S. Marco. Ev. D.o

Questo giorno è consacrato a Dio in onore del Santo Evangelista Marco, principal Protettore di tutto il Veneto Serenissimo Dominio, ed è perciò giorno di Festa qui fra noi. Questo Santo è vissuto, ed ha indotti i Fedeli da lui convertiti a vivere in un esattissima e rigorosissima astinenza. È consacrato ancora questo giorno dalla Chiesa all'astinenza, e a Preghiere solenni in una Processione simile a quella, di cui si è trattato nelle Rogazioni. Cantansi oggi i Salmi della Penitenza, andando con la Processione, e la Litania dei Santi, ritornando. Vedete ciò che si è detto delle Rogazioni pag: 157.

Maggio.

Maggio.

SS. Filippo, e Giacomo. p.mo d.o

Il rimprovero che da Gesù-Cristo a' suoi Apostoli nell'Evangelio di questo giorno, in occasione di una domanda fattagli da San Filippo, può servire di materia ad una riflessione utilissima che possiamo fare sopra di noi medesimi. E sì lungo tempo che sieto meco, e non mi conoscete ancora? Anco nell'Epistola di S. Giacomo noi ritroviamo dei salutari insegnamenti. Questo serviva oggi per occupare la nostra mente, e per supplire al poco che noi sappiamo della azioni, e della Vita di questi due Santi Apostoli, il secondo de' quali è stato il primo Vescovo di Gerusalemme, talmente dedito alla mortificazione, ed applicato all'Orazione, ed in una sì grande riputazione di santità, che alcuni Giudei erano credendo che la loro Città

Città di Gerusalemme era stata distrutta per punire la vita di coloro che avevano fatto morire questo Santo alcuni anni prima.

Si celebra il terzo giorno di questo Mese la Festa dell'Invenzione della Santa Croce. Questo giorno deve risvegliare in noi i sentimenti di vivo rincrescimento, di penitenza, di odio contro il peccato, di amor di Dio, di umiltà, di pazienza, e tutti quegli altri, che devono naturalmente da tutto ciò, che ci rimette dinanzi agli occhi la Passione di nostro Signore.

Giugno.

La Natività di S. Gio. Batta. rit.

Laddove non si fa la Festa degli altri Santi che il giorno della loro morte, di

questo

Questo qui si celebra il giorno della Nascita, il quale è stato il Precursore di Gesù-Cristo, ed ha avuto l'onore di battezarlo nell'acque del Giordano; perche essendo stato santificato nel seno della Madre, ha come annunziato Gesù-Cristo nascendo. Le Meraviglie della sua Nascita, la Santità e la condotta de' suoi Genitori, il riconoscimento ed il Cantico di Zaccaria suo Padre, ci occuperanno salutarm.te in questo giorno. Sarà bene unirvi qualche riflesso sopra la Vita di questo Santo, che fu chiamato da Gesù-Cristo il più grande tra i Figlioli degli Uomini; sopra la sua lunga e perpetua ritiratezza, l'austerità della sua penitenza, il zelo, la saviezza, la dolcezza e costanza, con cui ha annunziata la Verità, e l'amore ardente, umile, e disinteressato, che portò a nostro Signor Gesù-Cristo. La lezione delle

delle sue Predicazioni, e de' suoi discorsi, riferiti nei Cap. 13. di S. Matteo, e di S. Luca, e nel 1. e 13. di S. Giovanni, servirà anch'essa per trar' profitto dalla sua Festa, ed a mantenere la santa allegrezza che apporta la sua Nascita.

S. Pietro, e S. Paolo. 29. d.to

San Pietro Capo degli Apostoli, e di tutta la Chiesa, e San Paolo Apostolo dei Gentili, sono notissimi a tutti li Fedeli. Conviene servirsi della loro Festa per stabilirsi nella Fede che anno predicata; nella docilità, nella sommessione, e rispetto alla Santa Chiesa Romana che anno fondata, e sigillata col loro Sangue; e nella pratica delle Virtù, che anno insegnate. Si deve proporsi per esemplare la Fede, l'Umiltà,

Umiltà, la penitenza di S. Pietro, il suo zelo ardente per Gesù-Cristo, la sua tranquillità, e la sua costanza nelle Prigioni, e nei tormenti. Si considererà in S. Paolo quel cuore, che, secondo l'espressione di un Santo Dottore, non era tanto il cuore di Paolo, quanto quello di Gesù-Cristo; cuore pieno di tenerezza per Gesù-Cristo, di zelo per la salute delle Anime, di forza nei pericoli, nei travagli, nella fame, nella sete, nella nudità, nella povertà; cuore dilatato, che comprendeva tutto l'Universo, che voleva guadagnare a Gesù-Cristo; cuore compassionevole, che si faceva tutto a tutti; cuore generoso, che nulla l'abbatteva, e nulla l'intimoriva; cuore puro, che non ricercava i suoi proprj interessi, mà quelli degli altri, e quelli di Gesù-Cristo; finalm.te cuore,

cuore, che nè la Vita, nè la Morte, nè alcun'altra Creatura, ha potuto separare dall'Amore di Dio.

Si potrà aggiungere a queste riflessioni la lezione di alcuni luoghi del Santo Evangelio; di quelli specialm.te che la Chiesa fà leggere la Vigilia, il Giorno, in frà l'Ottava, ed il giorno dell'Ottava di questa Festa; alcuni luoghi degli Atti degli Apostoli, tra gli altri il 5, ed il 10 Cap.; le due Epistole di S. Pietro, ed alcuni luoghi di S. Paolo, come li quattro ultimi Cap. della seconda ai Corintij, li due primi dell'Epistola ai Galati, l'Epistola ai Filippensi, e l'ultimo Cap. della seconda a Timoteo.

Luglio

Si celebra il secondo giorno di questo mese

Messa la Visitazione della S. Vergine, senza però obbligazione di Festa. L'Istoria ne è riferita al Cap. 1. di S. Luca. Si può leggendola, applicarsi particolarmente a considerare le regole che sono da osservarsi nelle visite, e nelle conversazioni, per virtuose sante. Si può andare dalla parola di S. Elisabetta trar materia da formare i sentimenti, e le preghiere, con cui si deve visitare Gesù-Cristo nella Comunione; e dal Cantico della Santa Vergine i sentimenti di riconoscenza, e di rendimento di grazie dopo la Comunione. La visita ed il sovvenimento di qualche infermo o di qualche Povero, è un'azione molto conveniente a questa Festa.

S. Giacomo. 25. Luglio.

San Giacomo Apostolo, Fratello di S. Giovanni

Giovanni, è stato il primo degli Apostoli, che abbia sofferta la morte per la Fede di nostro Signor Gesù-Cristo. Egli è stato uno delli tre Apostoli, a' quali Gesù-Cristo ha dato più distinti segni, durante la sua Vita, di prevenienza, e di confidenza, e che dopo di aver veduto Gesù-Cristo nella sua Gloria alla sua Trasfigurazione, furono ancora nell'Orto degli Olivi testimonj, e depositarj della sua tristezza. Si deve in questo giorno seguire San Giacomo nei luoghi ove egli ha seguito Gesù-Cristo, ed apprendere con lui, che per aver luogo nel Regno di Gesù-Cristo, è d'uopo bere il suo Calice, ed essere pronto del suo Battesimo, cioè a dire delle sue sofferenze.

Agosto.

Si fa

Si fa a Parigi la prima Domenica di questo Mese la Festa del Ricevimento della Croce; ed il giorno dopo S. Lorenzo quella della Corona di Spine. Dio ha voluto onorare, e come santificare questa gran Città, facendovi custodire questi preziosi pegni della nostra Salute, e la maggior prova degli strumenti della Passione di nostro Signore. È ben giusto di dimostrarne la nostra gratitudine e la nostra allegrezza: e non possiamo dare dimostrazioni che siano più grate a Dio, che entrando nei sentimenti, che si sono ricordati e spiegati di sopra, pag. 107 e seguenti, del tempo della Passione, e riflettendo, che viviamo nelle delizie, e nella delicatezza, egli è essere nemico della Croce di Gesù-Cristo, ed avvezzarsi di essere membro di un Capo coronato di Spine, e affisso alla Croce.

Si fa il sesto giorno di questo Mese la Festa

Festa della Trasfigurazione di Nostro Signore. Meditiamo questo Mistero, il quale serve a confermare la nostra Speranza, e la nostra Fede. Ricordiamoci che questo Mistero di Gloria non dura che un momento; e che Gesù-Cristo ci fa discendere tosto dal Monte, e ci chiama ad una Vita laboriosa, e penitente.

S. Lorenzo. 10. Agosto

Questo Santo Diacono, e Martire, la di cui Festa è preceduta da un Digiuno di obbligo, è sempre stato celebratissimo nella Chiesa. L'ardore, che egli ha fatto desiderare, e dimandare il Martirio, è stato ben sostenuto dalla costanza, e dalla gioja, con cui l'ha sofferto: e ciò che S. Leone ne dice, basta per il suo elogio, e per nostra istruzione. Il Fuoco che abbruciava al

di fuori

di fuori il suo Corpo steso sopra le bragie ardenti, non avea tanto di forza, quanto il fuoco della Carità, che infiammava il suo cuore al di dentro. Bisogna dunque apprendere in questo giorno ad amar Dio, e a dargli delle prove di questo amore con abbondanti limosine ai Poveri, e col disprezzo di una Vita, ch'è necessario di perdere, per trovare la Vita Eterna.

L'Assunta. 15. Ag.to

È cosa ben fatta di prepararsi a questa gran Festa alcuni giorni prima, e di prevenire il digiuno della Vigilia con la mortificazione, col ritiro, con l'orazione, e con l'altre buone opere, che mettono in istato di essere a parte della gioja, e delle solennità della Chiesa.

Questo giorno è il compimento delle Grazie,

Grazie, delle Grandezze, e della felicità di Maria. Ella muore: e la Chiesa dice, che la Carità, e l'ardor del suo Amore è quello che scioglie la sua Anima, e che la separa dal suo Corpo. La Chiesa soggiunge, che la Morte non può ritener ne' suoi nodi quella che ha messo al Mondo l'Autor della Vita: ed è tutta occupata in questo giorno a publicare, che Maria è stata innalzata al di sopra degli Angeli, e che non ha sopra di se che Gesù-Cristo, da cui riceve, e da cui tiene tutta la sua grandezza, e tutta la sua Gloria.

Questa sì grande esaltazione di Maria è conveniente all'eminente dignità di Madre di Dio; ed è il frutto della sua Umiltà, della sua Carità, dell'altre sue Virtù, di ciò che ha fatto, e di ciò che ha sofferto in tutto il tempo che dimorò sopra la Terra. Ammiriamo, e imitiamo. Vi sono in Maria

Grazia della Riconciliazione, e dei Privilegj particolari, che non convengono che ad essa. Basta per questo valleggiarsene, e rendersene grazie a Dio, che gliè li ha accordati. Ma si deve imitare l'altra sua Virtù; ed apprendere dal Trionfo della Madre, dal grado che da quello del suo Figliolo, che chiunque si abbassa con un'Umiltà sincera sarà esaltato, e ch'è necessario patire, per entrare nella Gloria.

In un sì alto grado di Gloria Maria non è senza possanza a nostro favore; siccome gli altri Santi, non può ricorrere che per Gesù-Cristo; ma alla dimanda, ed ottiene [redacted] da lui dei favori, e della Grazia per quelli che, confidando nella sua intercessione, non si rendono indegni di ricevere gli effetti. Le Profezie, che la Chiesa le ha sempre indirizzate, e che le indirizza sì spesso ancora, si uniscono talmente, e con

e con sì forte espressioni ci servono di documento di ciò che dobbiamo fare, e di sicurezza del credito singolare che ha Maria appresso il suo Figliolo, e dell'impegno che prenda in ciò che riguarda a noi. Rimaniamo e degniamo, in questo giorno principalmente, ed in tutta l'Ottava, la nostra divozione verso Maria: ricordiamo ci che la detestazione del peccato, ed il desiderio di allontanarne seriamente alla nostra salute, e di essere di Gesù-Cristo, sono i principali fondamenti di questa divozione; fondamenti senza i quali essa diviene una divozione immaginaria, che non serve che a rendere maggiore la nostra condanna, e più sicura la nostra perdita.

Oggi, dopo i Vespri, si fa in tutta la Chiesa della Grancia una Processione solenne, per il Voto che nell'anno 1638. fece il Re Luigi XIII., chiamato il Giusto, mettendo il

il Regno di Francia sotto la Protezione della Santa Vergine. Assistiamo a questa Cerimonia con Religione; ed eccitati dalla Pietà de' nostri Principi, e di tutto il Popolo, mettiamoci ancor noi sotto la Protezione di Maria. Dimandiamole che ottenga da Dio con le sue preghiere, che la Fede, la Pietà, e la Pace si conservino sempre in questo Regno; che i nostri Rè siano sempre giusti, pii, e Cristianissimi; che il Popolo conservi sempre il timor di Dio, l'amor della Chiesa, e la fedeltà al suo Principe. Dimandiamole finalmte: per noi stessi, che ci ottenga le Grazie che ci abbisognano, una Vita santa, ed una morte preziosa dinanzi al Signore.

S. Rocco. 16. Agto.

La pietà

La pietà ed il consentimento dei Popoli festeggiano questo giorno, in cui la Chiesa, continuando a celebrare l'Assunzione della Santa Vergine, fà nel tempo stesso commemorazione di S. Rocco Confessore. Dio ha fatto souente conoscere, per mezzo delle Grazie accordate a quelli che l'invocavano per intercessione di questo Santo, ch'ei voleva che fosse onorato, e che gradiva gli onori che gli si rendevano. È stato particolarmte: invocato questo Santo nelle calamità publiche, e nei mali contagiosi. L'ira di Dio, che si fà talvolta sentire con questi terribili flagelli, è da temersi egualmte: benchè non si palesi per via di punizioni sensibili. Dobbiamo in questo giorno per placarla, o per prevenirla impiegare l'intercessione di questo Santo Confessore il

quale

quale l'ha tante volte placata, e di:
mandar sopra tutto d'essere preservati
dal veleno dell'errore, e dalla conta:
gione dello scandalo, e del peccato.

S. Bortolameo. 24 Agto.

La Festa di questo Santo, di cui quasi
niente altro noi non sappiamo di sicuro,
se non ch'egli è stato uno dei dodici Apos:
toli di nostro Signor Gesù-Cristo, ci invita
a confermarci nella Fede che gli Apostoli
anno predicata; a rendere grazie a Dio,
che si è servito di essi per istabilire la Chie:
sa, di cui noi siamo Membri; ad imitare
il loro disinteresse, la loro pacienza, la loro
costanza, il loro zelo; ed a fabbricare sul fon:
damento che anno posto, il qual'è Gesù-
Cristo, l'argento, l'oro, e le gemme delle
Virtù, e delle buone Opere. Preghiamoli di
unirsi

unirsi tutti per ottenerci da Dio il perdono
de' nostri peccati, e le Grazie che ci sono
necessarie per prepararci a quel giorno,
nel quale comparirà il Figliolo dell'Uomo
assiso sul Trono della sua Maestà, e saran:
no anch'essi assisi per giudicare le dodi:
ci Tribù d'Israelo.

S. Luigi. 25 Agto.

Dio ha santificato questo Santo
sul Trono: ma l'ha santificato, come
tutti gli altri Santi, per mezzo di molte
avversità, e di molte sofferenze. Alle:
vato di buon'ora nella Virtù, non obbliò
giammai li santi insegnamenti della pia
sua Madre. Conservò per tutta la sua Vita
un vivo orrore del peccato mortale, il di
cui nome lo atterriva più che quello
della Morte. Seppe preservarsene; e fece
tutto

tutto il possibile per allontanarlo dalla sua Corte, e per ispirarne l'auuersione a tutti i suoi Sudditi. Fù sommesso alla Chiesa, costante nella Fede, pieno di rispetto per li Ministri di Gesù-Cristo, docile alle istruzioni di quelli che lo dirigeuano nelle uie di Dio, ed agli auuertimenti di tutte le Persone dabbene. Ebbe un tenero affetto per la Reina sua Madre, per la Reina sua Sposa, per li suoi Figlioli, per tutta la sua Famiglia, e tutt'i suoi congiunti; ma questo affetto e questa tenerezza si riferiuano sempre a Dio, e non amò alcuno che in Dio, e per Dio. Fece giustizia al suo Popolo, represse la uiolenza dei Maluagj, difese e sostenne la Vedoua, l'Orfano, ed il Pouero: fù il Padre di tutti gli afflitti, gli albergò, gli nudrì, li seruì egli stesso. Diede molte ore ogni giorno alla Pietà e all'Orazione; ed il suo tempo fù si ben distribuito, che li

esercizj

esercizj di Carità e di Pietà, a' quali sì souente si applicaua, nulla toglieuano all'attenzione ed all'applicazione continua, che daua a ciò che apparteneua al suo Stato, agli affari del suo Regno, ed al gouerno de' suoi Popoli. Il Zelo di stendere il Regno di Gesù-Cristo gli fece intraprendere lunghi, e difficili Viaggj, e delle trauagliose guerre. Li successi furono felici a principio; poi sventurati. Lodò Dio nella prosperità, lo lodò nell'auuersità. La nuoua della morte della Madre, la disfatta delle sue Armate, la perdita di suo Fratello e dei gran Signori che l'aueuano seguito, la schiauitù, una lunga malatia, le minaccie e la uista quasi della morte, che li Barbari furono in procinto di fargli soffrire, non indebolirono punto il suo coraggio ueram.te Reale, e ueram.te Cristiano: benedì il Santo Nome di Dio, e adorò la sua Volontà.

Morì

morì in una Terra straniera e barbara: e morì nel timore di Dio, con tranquillità, e dopo di aver dato a suo Figliolo degli insegnamenti degni di un Re Cristianissimo.

Questo compendio della sua Vita potrà servire ad esercizio la pietà di quelli, i quali sanno, che l'onore dovuto ai Santi consiste principalmente nell'imitarli. Potranno aggiungervi la lezione del Testamento di S. Luigi, cioè gl'insegnamenti che diede morendo a Filippo suo Figliolo. Non si ometta in questo giorno di pregare per il Re, per la Famiglia Reale, ch'è la Famiglia di S. Luigi, e per tutto questo Regno, che S. Luigi ha governato, e sopra di cui regna ancora dall'alto del Cielo. Ved. il Testam.to di S. Luigi. Pag.

Settembre.

La

La Natività della B. Vergine. 8 Sbre.

Leggete ciò che si è detto per la Festa della Concezione. Questa qui è ancora più antica nella Chiesa. Non ci stanchiamo di celebrare delle Feste in onore della Santa Vergine. Occupiamoci in questa Ottava a ringraziare Dio delle Grazie con le quali egli prevenne Maria, ed a dimandarle per la sua intercessione la Grazia di essere, come fu essa, fedeli ai doni, ed ai lumi che riceviamo continuamente da Lui.

Si interrompe l'Ottava di questa Festa per celebrare il decimo quarto giorno di questo mese, in una Festa che non è di precetto, l'Esaltazione della Santa Croce. Rientriamo in questo giorno nella meditazione della Passione del Figliolo di Dio; e adorandolo nell'esaltazione, che egli si ha acquistata

acquistato con le sue umiliazioni e con le sue sofferenze, meditiamo la nostra glo: via nel soffrire, e nell'essere umiliato come Lui.

S. Matteo. 21 7bre.

San Matteo era Publicano; e tutti quelli di questa professione erano riguar: dati dai Giudei come peccatori. Questo San: to lasciò questa professione, per divenire Apostolo di nostro Signor Gesù-Cristo. Si ab: bocco per seguire a Gesù-Cristo, tosto che da Lui gli fu detto: seguitami. Egli è il primo di quelli che anno scritto l'Evange: lio, cioè l'Istoria della Vita, della Morte, e della Risurrezione di Nostro Signore: e di tutti gli Apostoli, non vi fu che San Giovan: ni e Lui, che l'abbiano scritta.

Godiamo in questo giorno la misericordia di Quello

di Quello, ch'è venuto per chiamare i peccatori; dimandiamogli la conversione di qualche peccatore, e sopra tutto la nostra; confermiamoci nella Fede del Santo Evangelio, e leggiamo oggi in quel: lo di San Matteo ciò che crediamo essere più proprio a toccare il cuore, e a pro: curci a Gesù-Cristo.

S. Michele, e li SS. Angeli. 29. Settembre.

Si può riguardare due cose nelli Santi Angeli; ciò che sono dinanzi a Dio, e ciò che fanno in nostro favore.

Gli Angeli sono in gran numero, e sono divisi in differenti Ordini, e come in diffe: renti Classi; e la Scrittura Santa nomi: na i Cherubini, i Serafini, i Troni, li Prin: cipati, le Potestà, le Dominazioni, le Virtù dei Cieli,

dei Cieli, gli Arcangeli, e gli Angeli. Tutti vedono Dio, l'amano, l'adorano, lo lodano incessantemente; e sommessi a tutti i suoi ordini, eseguiscono con prontezza e con zelo tutto ciò che a lui piace di loro comandare per la salute dei Fedeli, e per la cura e governo di tutto l'Universo.

Dio ha loro dato un'ardente desiderio della salute degli Uomini, sapendo che sono destinati a godere della stessa Beatitudine, che godono essi medesimi. S'interessano in cuor loro ciò che riguarda a noi; si affliggono dei nostri peccati, e della nostra miseria; si rallegrano della nostra conversione, e della nostra salute: offrono a Dio le loro preghiere, pregano per noi, e si oppongono ai nemici della nostra salute.

Quelli fra loro che si chiamano Angeli Custodi, a' quali Dio ha ordinato di vegliare sopra di noi, ne hanno una cura particolare. Ciascuno

Ciascun di noi ha il suo Angelo Custode, che l'accompagna per tutto, che lo protegge, che lo preserva da' pericoli, che l'ajuta nelle tentazioni, che lo regge, che lo consiglia, e che gli parla spesso a cuor invisibilmente: per lui ciò che fece visibilmente verso il Giovane Tobia Figliuolo inviato per guidarlo. La Chiesa fa il secondo giorno di Ottobre una Festa particolare degli Angeli Custodi.

E giusto rispettare questi Spiriti Beati, che sono sì d'appresso al Trono di Dio; animarsi nella considerazione della loro Beatitudine, che un giorno sarà la nostra, se non ci rendiamo indegni di parteciparne, ringraziarli della loro assistenza, pregarli a proporci d'imitare sopra la terra la loro purità, la sommessione, la prontezza, e l'allegrezza, con cui adempiono la Volontà di Dio nel Cielo.

Si può leggere il Capr. XII. del libro di Tobia,

Tobia, ove si vedrà ciò che li Santi Angeli dimandano da noi in riconoscimento della cura che ne prendono. E per questo riguardo in praticolare i nostri Angeli Custodi, noi apprendiamo da San Bernardo che dobbiamo loro due cose: rispettarli, non facendo nulla di indegno della loro presenza; pregarli con fiducia, sicuri della loro benevolenza, e della loro tenerezza; ed avere una più viva riconoscenza della cura, che prendono di noi.

Ottobre.

S. Dionigi, e Comp. 9 d.

S. Dionigi inviato per annunziare Gesù-Cristo in Francia, si fermò a Parigi, ne fu il primo Vescovo, e assistito da Rustico Sacerdote, e da Eleuterio Diacono, vi stabilì la Fede, e vi generò molti Figliuoli a Gesù-Cristo, tra molte persecuzioni e travagli, la consumazione de' quali

de' quali, e la ricompensa fu il martirio, che tutt'insieme soffrirono.

Dio ha voluto servirsi di essi per convertirci alla Fede, e sono nostri Protettori e nostri Padri in Gesù-Cristo; ed anno sofferto il martirio ora di noi, e per noi. Ecco ciò che impegna la Chiesa a portarne celebrare una Festa solennissima, e ciò che ci obbliga a passar questa Festa, e la sua Ottava con molta Religione e Pietà. Dobbiamo render grazie a Dio della Fede che abbiamo ricevuto col loro mezzo, pregarlo di conservarla in questo Regno, e di farcene vivere i frutti con ogni sorte di buone Opere, e con una Vita interamente Cristiana. Si potrà leggere l'Epistola di questo giorno, ch'è tratta dal Cap. II. della 2da a Tessalonicesi, e dopo di averne osservata la pratica della Dottrina, che ci è stata annunziata, ed il coraggio

coraggio, il disinteresse, la carità, il zelo di quelli che ce l'hanno annunziata, ap: prendervi il profitto che dobbiamo trarne, e la Vita che dobbiamo menare.

Se per eccitare la propria Pietà si và a visitare la Tomba di questi Santi Aposto: li, e gli altri luoghi ove sono più particolarmente onorati, si procuri di fare di questo viaggio un viaggio di Pietà; di santificarlo col raccoglimento, con la mo: destia, con l'orazione, ed altre buone opere; di guardarsi da tutto ciò che può fare perdere il merito; e di vi: sitare questi Santi Luoghi come la Culla della nostra Fede, ove si deve rinnovare la professione, prendere lo spirito, ed ani: marsi ad adempirne i doveri.

SS. Simone, e Giuda. 28 d.o

Poco

Poco si sà di questi due Santi Apostoli. Si aggiungerà ai doveri di Pietà, che sono stati prescritti il giorno di S. Bartolomeo, la Lezione dell'Epistola Cattolica di San Giuda, chiamato in altra maniera San Taddeo.

Novembre.

Tutti i Santi. p.mo d.o

La Chiesa fà in una sola Festa la Com: memorazione di tutti i Santi, per molte ragioni.

1.° Ella desidera, che li Fedeli vi pensino e compensino in questa Festa generale, tut: to ciò in cui fù mancante la loro Pietà nella celebrazione delle Feste particolari.

2.° Non potendo, a cagione del gran nu: mero de' Santi, dare a ciascheduno un giorno particolare per farne la Festa, ella supplisce raccogliendoli tutti in una sola Festa.

3.°

3.° San Bernardo osserva nelle parole inserite nell'Offizio di questa Festa, che la Chiesa accoppia in questo giorno ai Santi, che sono di già nel Cielo, i Santi che sono ancora sopra la Terra, e che quantunque abbiano una Santità ancora esposta a vicende ed a cambiamento, ne sono però già sicuri nella Prescienza, e nella Predestinazione di Dio.

4.° Vuol far vedere l'unione che v'è tra i Santi del Cielo, e quelli della Terra.

5.° Ella insegna, che tutti siamo chiamati alla Santità; e che, essendovi tra i Santi delle Persone di ogni età, di ogni sesso, di ogni condizione, nessuno può avere alcun pretesto per iscusarsi di divenir Santo.

6.° Ella desidera di ottenere un'abbondante Misericordia da Dio, impiegando una gran moltitudine d'Intercessori.

7.°

7.° Proponendoci tutt'i Santi uniti insieme, e consumati in una perfetta unità in Dio, Ella ci eccita similmente all'unione, ed alla Carità.

8.° Finalmente Ella rappresenta con questa Festa la Festa, cioè la Beatitudine eterna, ove tutt'i suoi Figlioli, e tutt'i suoi Membri essendo Santi, li raccoglierà tutti per lodare e per adorare in eterno la Santità, e la Maestà di Dio.

Li Fedeli entreranno in queste riflessioni. Adoreranno la Santità di Dio, ch'è ammirabile ne' suoi Santi, sia che li santifichi con la sua Grazia, sia che li coroni nella sua Gloria. Riconosceranno che tutta la Santità dei Santi viene da Gesù-Cristo, che ci è stato dato per essere la nostra Santità, e la nostra Giustizia; e che, come i Santi non anno meritato niente per se stessi, che in Virtù dei Meriti di Gesù-Cristo,

Gesù-Cristo, così non possono ottener niente per noi, che per mezzo di Gesù-Cristo. Riguarderanno i Santi come Amici di Dio, e come possenti Intercessori appresso di lui mediante nostro Signor Gesù-Cristo, e dimanderanno la loro intercessione, e le loro Preghiere. Finalmte, eccitata la loro speranza ed il loro desiderio con la contemplazione della Gloria, di cui godono i Santi nel Cielo, si animeranno ad imitarli; perche deuono essere ciò che i Santi sono stati, se uogliono diuenire ciò che sono diuenuti. Questo è ciò in cui deuono occuparsi in questo giorno, e per tutta l'Ottaua, ciascun giorno della quale dourà essere santificato con la meditazione e con la pratica di ciascheduna delle otto Virtù, o Beatitudini, che la Chiesa ci fà leggere nell'Euangelio della Festa di Tutti i Santi, per dinotarci il cammino che ha condotti i Santi alla Felicità, di cui godono.

Li Morti.

Li Morti. 2 9bre.

Pregare per li Morti è un douere di Pietà che la Scrittura autorizza, e che la Chiesa ha sempre religiosamte praticato. La Chiesa, che non omette in nessun giorno di compiere questo douere nella celebrazione dei Santi Misteri, ui consacra più particolarmte il giorno susseguente a tutt'i Santi, la di cui lugubre solennità rende auuertiti i Fedeli di ciò che la Fede insegna loro su questo punto, e di ciò che la Pietà esige da essi.

Sarà cosa utile dare ai Fedeli tre, o quattro auuertimenti per questo giorno.

Il primo è di adempire a questo douere con religione, e di euitare l'abuso sì comune di quelli, che non pensano in questo giorno che a dire, e far dire molte Orazioni per li Morti, senza rammentarsi che Gesù-Cristo ha affermato, che non a forza di parole

preste si ottiene ciò che si dimanda nell'
orazione, ma che Dio ha solamente riguardo
alle disposizioni di quello che prega, ed
alla maniera con cui prega.

Il secondo è, di accompagnare all'orazione la limosina, la mortificazione, e
altre opere di santificazione, e di penitenza.

Il terzo è, di entrare nello spirito della
Chiesa, la quale facendo commemorazione
in questo giorno di tutti i fedeli defunti, sem-
bra non contentarsi che ciascun preghi per
li suoi Parenti, e per li suoi Amici in par-
ticolare, ma che vicendevolmente, che si preghi in
generale per tutti quelli che sono morti
col segno della Fede, e nella Pace di Gesù-Cristo.

Finalmente bisogna, che ciascun Fedele pen-
si in questo giorno alla sua propria morte,
e che la vista delle ossa, dei cimiterj, e delle
rappresentanze lugubri che fanno parte delle
cerimonie di questo giorno, faccia sopra di lui
una

una salutare impressione, che lo eccita
a far penitenza, ed in cui viva in ma-
niera, che le orazioni che si faranno per
lui dopo la sua morte, possano essergli
utili dinanzi a Dio.

S. Marcello. 3 Nov.

S. Marcello nato ed allevato a Parigi,
vi è passato per tutti i gradi del Ministero
Ecclesiastico, e alla fine n'è stato Vescovo.
Egli n'è ancora Protettore, e Invocato: e
questa gran Città ch'egli ha sì santamente
governata, e liberata da tanti pericoli, e
mali durante la sua Vita, ricorre a lui
nei tempi di calamità, ed ha risentiti
sovente gli effetti della sua intercessione,
e del suo credito appresso di Dio.

Il Santo Autore, che ha scritta la
sua Vita, loda principalmente la sua Umiltà,
la sua

la sua Carità, la sua Castità, i suoi Digiuni. Questo è ciò che bisogna proporsi da imitare, e ciò che si deve principalmte. dimandare a Dio sotto la Protezione, e per intercessione di questo Santo.

S. Martino. 11 9bre.

Tutta la Vita di San Martino dalla prima sua Nascita, sino ad una gran vecchiezza non presenta che Santità, e non è che un continuo Miracolo. Nella Casa de' suoi Genitori, ch'erano Pagani, e nel mezzo dell'armata comandata da un Imperatore Pagano, meritò con una Vita in tutto Cristiana di divenir Cristiano: e l'Umiltà, la temperanza, la pacienza, e la Carità sono state come il Noviziato, che l'anno preparato al Battesimo. Dopo battezzato rinunziò al Secolo e visse nel ritiro; ed essendosi messo sotto la condotta

condotta di Sant' Ilario, non gli fece resistenza che una sola volta: e fù per non si lasciar innalzare al sacro Ministerio di Diacono, di cui si credeva indegno. La Providenza di Dio avendolo fatto Vescovo di Turs, non diminuì niente delle sue antiche austerità, e dell'amor del ritiro, e vi unì tutta la sollecitudine, il zelo, la Carità, e le cure del Sacerdozio. Distrusse l'Idolatria, si oppose alla falsa pietà, sostenne l'onore del Sacerdozio in presenza degli stessi Imperadori, non si risparmiò punto, e si fece tutto a tutti. Non avea in bocca che Gesù-Cristo, e la pace, la pietà, la misericordia riempivano il suo cuore. Non fù mai veduto a ridere, non fù mai veduto in tristezza, nè mai in alcun benche minimo movimento di colera; era sempre lo stesso, e l'allegrezza sparsa sul suo volto dinotava la tranquillità interiore, di cui godeva. Il suo

suo Spirito, e gli occhi suoi ancora erano sempre sollevati verso il Cielo; e ne l'occupazione degli affari, ne la dolcezza del riposo, lo distornavano giammai dall'orazione continua. Una morte preziosa seguì una Vita sì santa. Coricato sopra la croce, indifferente tra la Vita, e la Morte, sapendo che il crudel Nemico della salute non avea alcun potere sopra di lui, confidando in Dio, sommesso a lui, e desiderando di possederlo, rese tranquillamente lo Spirito tra i lamenti e le lagrime de' suoi Discepoli, e di tutto il Popolo.

Come si è potuto fare della Festa di questo Santo un giorno di trionfo, e di consolazione? Bisogna opporsi con forza a questo abuso; pregare per quelli che ne si lasciano strascinare, e passare la maggior parte di questo giorno nella Chiesa, e nella meditazione di ciò che può essere da noi imitato nella

nella Vita di questo Santo, ch'è stato chiamato il Taumaturgo (cioè il facitor di miracoli) dell'Occidente, e l'Apostolo della Francia.

Li 21 di questo Mese, senza obbligazione di Festa, la Presentazione della Santa Vergine. I Padri e le Madri offrivano in questo giorno i loro figliuoli a Dio: le Persone che ci sono già consacrate, rinnovellano la loro consacrazione, e la loro oblazione; e mettendoci tutti sotto la protezione della Santa Vergine, ci presentiamo con essa, per impiegare tutta la nostra Vita nell'Amore, nel Servigio, e nell'obbedienza ch'è dovuta a Dio.

S. Andrea. 30. detto.

S. Andrea Apostolo è particolarmente conosciuto per la sua vocazione all'Apostolato, e per il suo Martirio. Quando udita

la

la Testimonianza che fu data a Gesù-Cristo da San Gio. Batta, di cui era Discepolo, seguì Gesù-Cristo, e quindi tosto a lui Simon Pietro suo Fratello. Dopo di aver annunziato il Vangelo nei luoghi ove la Provvidenza di Dio l'aveva destinato, soffrì la Morte per la Fede di Gesù-Cristo; ed un'antica Tradizione ci fa sapere, che la soffrì affisso in Croce. Questa stessa Tradizione aggiunge, che, essendo condotto al luogo del suo Supplizio, e vedendo la Croce ch'era per lui preparata, si rallegrò, ed esclamò pieno di gioja: o dolce Croce! ch'io desidero da lungo tempo; vicino il Discepolo di quello ch'è morto affisso sopra di noi.

L'Amor della Croce è dunque il proprio carattere, sotto il quale la Chiesa ci dipinge Sant'Andrea. Questo è il principal frutto, che noi dobbiamo ripromettere dalla sua Festa, e non l'avremo celebrata in vano, se, ad imitazione, e per intercessione di quello che noi

che noi onoriamo, apprenderemo non solamente a ricevere con sommessione, e con pazienza le afflizioni e le Croci che Dio ci ha preparate, ma anche ad amarle, e a ricercarle ed abbracciarle con allegrezza.

Comune de' Santi.

Festa di un' Apostolo.

Ved. il giorno di S. Bartol.° pag. 190.

Festa di un' Evangelista.

Si deve in questo giorno confermarsi nella Fede del Santo Evangelio; rendere grazie a Dio di aver dato alla Chiesa i suoi Santi, che servono di fondamento alla sua Dottrina; eccitarsi a servirsene sovente con la

con la lettura e con la meditazione; prima
domandare lo Spirito; e rammentarsi che il com-
pendio di tutto il Vangelo è distaccarsi da
tutte le Creature, amare Iddio, rinunziare
a se stesso, portar la sua Croce, e seguire
Gesù-Cristo.

Festa di un Martire.

Si riguardano per l'ordinario i Santi
Martiri in una troppo grande lontananza,
e perchè manca l'occasione di soffrire il
Martirio, non si pensa che ogni Cristiano
è obbligato di prepararsi per esemplare
il Martire che si onora.

Confondiamoci di non vivere per quello
per cui il Santo Martire è morto. Rendersi
superiore al timore degli Uomini col timore
di Dio; vincere l'apprensione della Morte
col desiderio della Vita eterna; distaccarsi
dall'

dall'amor della Vita con la carità, e con
l'amor di Dio; disprezzare il Secolo, pa-
rire con coraggio, non si arrossire di Gesù-
Cristo, confessare e difendere la Verità e
la Giustizia; volere esser salvo a qual
si sia prezzo ed a qualunque costo; ri-
cusare ogni minimo commercio col pec-
cato, e resistervi a spese espiando del-
la Vita: questa è la lezione che
dà un Martire, morendo, e questo
è il frutto più prezioso che si possa ri-
cavare dalla sua Festa.

Festa di Molti Martiri.

Questa Festa c'invita ad adorare, ed
a benedire la Sapienza di Dio, che ha sta-
bilita la sua Chiesa per mezzo delle Per-
secuzioni, e che l'ha moltiplicata facendo
del Sangue dei Martiri come una Semenza,
che

che, fruttificando al centuplo, produceva un gran numero di Cristiani in luogo di quelli che si facevano morire. La Santa Società di quelli che sono morti insieme per il Nome di Gesù-Cristo, c'insegna ad amarci scambievolmente: a vivere, a travagliare, a pregare per Gesù-Cristo, ed a darci l'un l'altro, quando si tratta della Causa di Dio, il sostegno, il consiglio, l'esempio, e gli altri reciproci soccorsi. Se vogliamo morire della morte dei Giusti, viviamo la Vita dei Giusti.

Festa di un Vescovo.

Conviene dimandare a Dio dei Vescovi, e dei Pastori secondo il suo Cuore; ringraziarlo della grazia che ha fatta alla sua Chiesa per opera di Questi, di cui si celebra la Festa; riconoscere ed adorare il sommo Pastore

Pastore e Vescovo delle nostre Anime, Nostro Signor Gesù-Cristo; pregarlo di dare ai nostri Pastori lo Spirito di Sapienza, di Carità, di sollecitudine, di fermezza, di Umiltà, di cui ha ripieno il Santo Vescovo che si onora; e di dare la docilità, la sommessione, il rispetto, ed un santo attaccamento pieno di confidenza a quelli di cui egli ha stabiliti per governarci, e per condurci a Lui.

Festa di un Confessore.

Dio si ha formati dei Santi in tutte le Professioni, ed in tutti li Stati. Ciascheduno Santo ha avute le Virtù particolari e proprie al suo Stato; ma ci sono delle Virtù generali e comuni, che si sono ritrovate in tutti i Santi. L'odio al peccato, l'Amor di Dio, il distaccamento dal Mondo, e da' suoi

suoi beni, lo Spirito di penitenza, e di ritiro, la perseveranza nel bene, sono le principali tra quelle che si devono prender di mira, e dimandare a Dio nella Festa di un Santo Confessore, cioè di un Santo che non ha sofferto il Martirio, e che non fu innalzato alla Dignità di Vescovo.

Se questo Santo è stato Sacerdote, si aggiungerà alle precedenti riflessioni una preghiera per dimandare a Dio che dia alla sua Chiesa dei Sacerdoti Santi, e che imprima nel cuore di tutt'i Fedeli, nella celebrazione dei Santi Misterj, quel santo terrore, con cui un Sacerdote Santo si accosta sempre agli Altari.

Se è un Santo Eremita, si prenderà occasione dalla sua Festa di deplorare la necessità in cui si è di vivere nel Mondo, per distaccarsene almeno col cuore e con lo Spirito; per scuotere la polvere, che si attacca ai cuori

cuori eziandio più Religiosi; e per dimandare a Dio la Grazia di maggiormente vegliare sopra se stesso, di preservarsi dalla contagione e dalla corruzione del Secolo, e di conservare in mezzo all'esterno tumulto il Silenzio ed il raccoglimento interiore.

Se è un Santo Fondatore di qualche Ordine Religioso, si dimanderà, che lo Spirito del Santo Fondatore si risvegli, o si conservi nell'Ordine da lui stabilito; e che tutti gli Ordini Religiosi, con la fedeltà alle loro Costituzioni ed alle loro Regole, adornino la Chiesa con una Vita pura, umile, mortificata, e ritirata; l'edifichino con la loro docilità, con l'amore dell'osservanza, e della Pace; e la sostengano con la loro Penitenza, e con le loro Orazioni.

Festa di un Dottore.

L'Amor

L'Amor della Verità, e l'attaccamento alla Dottrina della Chiesa, sono egualmente necessarj ai semplici Fedeli, che a quelli che l'insegnano. Il Santo Dottore ha insegnata, e difesa la Verità, cioè la Dottrina della Chiesa, con fermezza, con disinteresse, con zelo, e con coraggio. Il semplice Fedele deve avere un estremo fervore per istruirsene, ascoltarla con piacere, riceverla con docilità, aderirvi con una Fede umile e ferma, conformarvi la sua Vita, e camminare con semplicità sotto il giogo della Fede, e nell'obbedienza alla Chiesa. Queste sono le disposizioni che bisogna domandare a Dio; pregandolo di dar sempre alla sua Chiesa dei Dottori che congiungano insieme la Verità, e la carità; e ringraziandolo di averci dato negli Scritti di Quello, che in questo giorno si onora, delle istruzioni durevoli, e salutari.

Festa di una Vergine, e Martire.

Una

Una santa allegrezza riempie la Chiesa nella solennità di colei, che la Grazia di Dio ha sollevata al di sopra della natura, e del suo Sesso, con un generoso disprezzo dei piaceri della Vita, e con una santa costanza contra gli orrori della Morte. Bisogna con l'esempio, e per l'intercessione di questa Santa domandare a Dio la Grazia di non lasciarsi sedurre dall'amor dei piaceri, nè abbattere dal timore del dolore, e dei mali. Chi è superiore al piacere, ed al dolore, è superiore ancora ad ogni tentazione; e non v'è che la Grazia di Dio che possa operare in noi questa avventurosa disposizione.

Festa di una Vergine.

Tutti non hanno il dono della Virginità, ma tutti devono rispettare ed onorare questo dono nelle Persone, alle quali è stato accordato.

Le

Le Persone impiegate nel Matrimonio si uni-
sino e si affliggano di non essere state giudicate
degne di uno stato sì perfetto, e procurino di
approssimarsi per quanto è loro possibile alla
Virginità, con la modestia, e con la Castità coni-
ugale, di supplirvi, e come di ricompensarla
con la Carità, e con ogni sorta di opere buone.
Le Vergini si vallegrino, e si abbassino nel
tempo stesso, e da un'esempio che le ri-
guarda più particolarmente: imparino ad u-
miliarsi, ed a servirsi della Virginità per
applicarsi con maggiore facilità all'orazione,
e per non occuparsi che delle cose di Dio,
e della cura di piacergli. Procurino tutti
di acquistare e di conservare la Virginità
del cuore, che consiste in una Fede pura,
in una Speranza ferma, ed in un'ardente
Carità. Questa è la Lezione che dà la
Chiesa nella Festa di una Vergine, e questo
è il profitto che si deve trarne.

Festa

Festa di una Vedova.

Le Vedove impareranno, e mediteranno
i doveri, e le Virtù del loro Stato. Tutti
i Fedeli si ricorderanno che ogni Anima
che ama Dio, e di cui Gesù-Cristo è lo Spo-
so, vive in una specie di vedovanza con-
tinua sin tanto che dimora sopra la Terra,
e deve per conseguenza astenersi dai pia-
ceri, distaccarsi dal Mondo, amare l'abbie-
zione, cercare il ritiro, e praticare la
mortificazione e la penitenza.

Festa di una Santa Maritata.

Questa è la Donna forte che Salo-
mone aveva tanta difficoltà a ritrovare
e che diceva essere sì rara. Essa si è
santificata con la sommessione a suo
Marito, con l'educazione de' suoi Figliuoli,

con

con la pratica dei doueri più ordinarj, e con un' attaccamento sincero ai Comandamenti di Dio, che sono sempre, dice il Sauio, nel cuore di una Moglie Santa. Si può saluarsi in ogni stato; nel mezzo del Mondo, tra gl' imbarazzi e le cure del gouerno economico, senza essere per ciò obbligato di rompere ogni commercio, e di rinunziare ad ogni compagnia. Ma per saluarsi in tal modo si deue stare continuam.te in guardia, farsi uiolenza, tener fermo contra il male, sapere umiliarsi e patire, e non preferir niente a Dio. Si onorerà così la Santa, imitandola, e si meriterà la sua Protezione, e le sue Preghiere.

Festa di una Santa Martire.

Si aggiungerà a ciò che si è detto sopra un Santo Martire, la riflessione di cui si serue

serue la Chiesa per onorare e lodar Dio, il qual fà, ella dice, comparire la sua Possanza dando al Sesso più debole la forza, e la Vittoria.

Festa di una Santa Penitente.

Sembra che questa Santa ci dica, come S. Paolo, che Gesù-Cristo le ha fatto Misericordia, affine di far risplendere la sua estrema pacienza. Dio non uuole che alcuno perisca: egli uuole che tutti siamo salui, e che ritorniamo a lui per mezzo della penitenza. Facciamo dunque penitenza. Ma la nostra penitenza sia simile a quella della Santa, che noi onoriamo, sia sincera, costante, feruente, uniuersale, e continua; sicche rompa ogni attaccamento al peccato; congiunga al dolore di auer incominciato sì tardi ad amare

amare Iddio, il desiderio vero di non cessare di amarlo; e che non finisca che con la Vita. Una sì santa disposizione [redacted] nei nostri cuori darà motivo di allegrezza, e di Festa nel Cielo; e la Santa di cui noi celebriamo la Festa non s'impiegherà giammai più volentieri, che per ottenerci come la Grazia.

Festa dei Santi Titolari.

Non si fabbricano Tempj, e non s'innalzano Altari che a Dio, perchè non si offeriscono Sacrifizj che a lui solo. Tutte le Chiese sono consacrate e dedicate a Dio, e in esse non si adora che Dio mediante Gesù Cristo. Pure portano, per la maggior parte, il nome o della Santa Vergine, o di qualche altro Santo: lo stesso è delle Feste. Tutte le Feste sono stabilite per rendere a Dio il culto,

culto, che gli è dovuto; ma portano nul-ladimeno per lo più il nome di qualche Santo, ad imitazione, sotto la protezione, e per intercessione del quale i Fedeli s'indirizzano a Dio. Così quelli che si radunano in una Chiesa dedicata a Dio sotto il nome di un Santo, onorano Dio nel Santo, si obbligano ad imitarlo, si mettono sotto la sua Protezione, gli dimandano la sua intercessione, ed esercitano verso di lui gli altri doveri del culto Religioso, ch'è permesso di rendere ai Santi.

Quest'uso è antichissimo nella Chiesa: e la Festa del primo Titolare di ciascheduna Parrocchia, e del Santo di cui la Chiesa Parrocchiale porta il nome, è una Festa d'obbligo per tutti i Fedeli che sono nell'estensione della stessa Parrocchia. Sono obbligati a santificarla come il Santo giorno di Domenica, e gli altri giorni Festivi, e non è permesso a chi si sia

della

della Parrochia stessa di fare alcuno dei lavori, nè delle altre cose che sono vietate nei giorni di Festa.

Li Fedeli si aduneranno dunque in questo giorno nella loro Chiesa con molto di Pietà; vi assisteranno all'Offizio Divino, ed alla Predica; si applicheranno all'altre buone Opere, con le quali si santificano le Feste; e si serviranno dell'obbligazione che la Chiesa loro impone di festeggiare il giorno del Santo Patrone della loro Parrochia, per entrare nello spirito della Chiesa, che li rende con ciò avvertiti a rendersi fedeli a tutt'i doveri della Parrochia, ed a riguardare il Santo Titolare come loro Protettore, e come loro Padre.

Appartiene alla Pietà de' Fedeli di fare una Festa particolare anco del Santo, di cui portano il nome, e di santificarne il giorno facendo delle buone Opere, accostandosi, se possono alla Santa Comunione, studiando la Vita e i santi esempj del

del Santo lor Protettore, e rinnovando le promesse, e gl'impegni che anno contratti nel Sacramento del Battesimo, ove loro fu imposto il nome.

Quelli che sono di qualche Confraternita, e di qualche Compagnia, o Comunità che ha un Santo per Titolare o Protettore non ometteranno di celebrarne santamente la Festa: eviteranno con tutta la cura gli abusi che sono sì ordinarj nella celebrazione di tali Feste, che apportano sì sovente il tumulto e le immodestie nelle Chiese, e negli Oratorj, e l'oziosità, la crapola, e la dissolutezza nelle Case. E sodisfacendo ad un debito, che la Pietà de' loro maggiori, e la propria, ha loro imposto, celebreranno questa Festa con divozione, con una giocondità, che sappia contenersi nei limiti di un'esatta Temperanza, con un conversare, ove niente vi sia che di casto, e di modesto,

modesto, con pie meditazioni guidate dalla Fede, e con rendimenti di grazie e di lodi pieni di confidenza a quello che ha fatto li Santi.

Invenzione o Traslazione del Corpo, o delle Reliquie di qualche Santo.

Si custodiscono le Reliquie de' Santi con una Religiosa Pietà, e si riverischino come preziosi residui di ciò ch'è stato il Tempio vivo dello Spirito Santo, e l'istromento delle buone Opere, e come pegni della beata immortalità, e della Vita che sarà loro resa nella Risurrezione gloriosa. Ciò che conserva in una maniera miracolosa, quando gli piace, le Ossa de' Santi dopo la loro morte, ha dato dal volto ai Fedeli la consolazione di discoprire i luoghi ov'erano stati riposti

riposti i Corpi di alcuni Santi, ed ha loro anco dal volto ispirata la Pietà di trasportare questi medesimi Corpi, o alcune parti di essi, da un luogo all'altro, onde volendo che fossero onorati più particolarmente. Questo è quello che si chiama o Invenzione o Traslazione.

La Chiesa celebrando queste Feste invita i Fedeli ad onorare Dio nei Santi, le di cui Corpi o Reliquie sono stati onorati, o trasportati; a meditare innanzi agli occhi la loro Penitenza, la loro Mortificazione, e le altre Virtù con le quali hanno santificati i loro Corpi, ed a stabilirsi nella speranza della Risurrezione, nel disprezzo di questa Vita mortale, e nel desiderio di gustare e morire come i Santi, con Gesù Cristo, per vivere, e per regnare con lui.

Anniversario della Dedicazione.

La

La Chiesa, che consacra i Tempj a Dio con un grande apparato di Cerimonie tutte mistiche, ne rinnova la memoria ogn'anno con una Festa solennissima, la quale è di precetto per tutti quelli che appartengono a questi Tempj.

Ecco il comprendio, e la spiegazione in istretto che fa S. Bernardo delle Cerimonie della Dedicazione di una Chiesa.

Il Vescovo che la consacra, rappresenta Gesù-Cristo che consacra a Dio suo Padre l'Anima ed il Corpo del Fedele. S'incomincia da molte aspersioni, che si fanno al di fuori, e al di dentro della Chiesa. E ciò per insegnarci che il Tempio di Dio, che siamo noi medesimi dovendo esser santo, deve essere purificato da ogni macchia della carne e dello spirito, e lavato sovente con le lagrime, e con le sudori; cioè a dire, con la compunzione, e con le opere laboriose della

della Penitenza, le quali per aver qualche forza devono esser compiute al sangue, ed all'acqua ch'escono dal lato di Gesù-Cristo. L'Alfabeto Greco, e l'Alfabeto Latino de' quali il Vescovo segna tutte le settanta sopra una Croce fatta con la cenere da un capo all'altro della Chiesa, dinota che apparteniamo a Gesù-Cristo lo scrivere e lo scolpire la sua Legge nel nostro cuore; e che il nostro cuore, per esser capace delle sue Sante impressioni, deve esser un cuor docile, flessibile, penitente, e contrito come la cenere. L'Unzione che il Vescovo fa in forma di Croce sopra tutte le Croci che sono sopra le mense degli Altari, e sopra i Colonnati della Chiesa, c'insegna queste due Verità fondamentali nella Dottrina della Salute; che non si può essere di Dio, se seguir Gesù-Cristo, che portando la Croce, e che non si può portar la Croce, che in virtù dell'Unzione della

della Grazia, che rende dolce ed amabile
ciò che v'ha di più amaro, e di più aspro
nelle sofferenze, e nei travagli della Vita
Cristiana, ch'è una Vita Penitente. Così
purificati, ammaestrati, e sostenuti dall'
Unzione della Grazia, che ci ajuta a portare
la nostra Croce, fa di mestieri che dal fuo
co che arde nel nostro cuore, esca
un Lume che risplenda, e che rischiari
quelli che ci vedono; e questo è il buon
esempio, e l'edificazione di una Vita san
ta, che la Chiesa rappresenta con tanti Ceri
accesi, da' quali i Tempj sono illuminati
nel giorno della Dedicazione. Dopo di che
non resta più niente altro che ricevere la
Benedizione al fine di questa Vita, e la ri
compensa eterna, rappresentata dalla Bene
dizione che il Vescovo dà al fine della Ceri
monia, pregando Dio che assista i Voti, e le
preghiere di quelli che sono presenti, e di
tutti

tutti quelli che perseverano in ogni tempo
nel Santo Luogo che fu da lui consacrato.

Queste riflessioni potranno dare ai Fe
deli materia di trattenere la loro divozione
nel giorno anniversario della Dedicazione ed
eccitarli a presentar se medesimi a Gesù-
Cristo, per essere similmente dedicati e con
sacrati a Dio.

Potranno i Fedeli aggiungere anco queste
altre Pratiche, si conformi allo Spirito della
Chiesa, ed alle istruzioni ch'ella dà nell'Of
fizio di questa Festa.

1.° Pregheranno per la Chiesa, l'unione
di cui con Gesù-Cristo è rappresentata da que
sta Festa, e dimanderanno a Dio che conser
vi senza macchia in essa, ne' suoi Pastori,
e negli altri suoi Figliuoli, la Santità che le
vi ha data.

2.° Si rappresenteranno al pensiero la
celeste Gerusalemme, la Casa della nostra Eternità,
la

la Chiesa trionfante nel Cielo, in una parola, l'Assemblea degli Angeli, e dei Santi che godono della vista di Dio, come un Tempio santo, come una Casa di Dio, il di cui edifizio, e la di cui Dedicazione già incominciati, non auranno il lor compimento, che alla consumazione de' Secoli. Rallegriamoci di poter entrare nella Struttura, e di poter ~~formare~~ parte di questo Tempio Magnifico, fabbricato per l'Eternità alla Gloria di Dio Onnipotente. Rallegriamoci, anche sotto i colpi di Martello, cioè nelle afflizioni e ne' trauagli, con cui Dio incide, e ripulisce, nel corso di questa Vita, le pietre ch'Egli ha destinate per queso Edifizio eterno. Lasciamogli la cura di collocarci oue gli piacerà, e dimandiamogli sol tanto la Fede, che taglia e separa queste Pietre viue dalla Massa e dalla Terra a cui nascono attaccate; la speranza, che le rende ferme e sode, e la

e la Carità, che le unisce e le congiunge insieme, per farne un Edifizio stabile, ed Eterno.

13.° Non si deue dubitare che la Chiesa non abbia in questa Festa la mira di rinnouarci nel rispetto, e nella riuerenza douuta ai Luoghi Santi, oue Dio uuol'essere adorato, oue Gesù-Cristo è sempre presente, ed oue non si deue entrare che per santificarsi. Non si ometta perciò di portaruisi in tutt'i giorni dell'Ottaua, per fare dinanzi agli Altari un'umile e feruente Orazione, la quale sia come una riparazione di tutte le immodestie, di tutte le irriuerenze, e di tutti gli altri peccati, con li quali questo Santo Luogo può essere stato profanato.

14.° Si dourà ancora non perdere di vista i Sacramenti, e le altre Grazie che si sono riceuute da Dio nella Chiesa, di cui si

si celebra la Dedicazione. Non si manchi di farne a Dio degli umili ringraziamenti di gratitudine, e di dimandargli le sante disposizioni che sono necessarie per far bene tutte le azioni, e per adempiere tutti i doveri di Pietà, a motivo de' quali si viene alla Chiesa.

Della Vigilia.

Gli Ebrei una volta passavano una gran parte considerabile della notte precedente ai giorni solenni nella Chiesa, e ci vegliavano orando, ed ascoltando la Parola di Dio ed il Santo Sacrifizio. Quindi il nome di Vigilia, che significa Veglia, è restato, ed è stato dato al giorno che precede quello di qualche gran Solennità, e che ci serve come di preparazione. Questi giorni di Vigilia sono dunque giorni destinati alla Preparazione al vivere

vivere, alla Penitenza, ed a tutti gli esercizi di Pietà, che possono disporvi i Fedeli a passar santamente le Sante Solennità. La maggior parte sono ancora consacrate da un digiuno di obbligazione; perchè dice S. Bernardo, v'ha del pericolo ad intraprendere la celebrazione di una Festa grande senza essersi prima purificato con l'astinenza.

Lo stesso S. Bernardo propone ai Fedeli questa pia riflessione sopra la condotta della Chiesa, la quale ci prepara alle sue Feste principali con l'astinenza e col digiuno. A questo affinchè noi apprendiamo, qual è il vero cammino che conduce alla Festa eterna. "Non si entra nel Regno di Dio, che dopo di essere passato per molte afflizioni. Tutto il tempo di questa Vita è un tempo di penitenza, è come la Vigilia della grande solennità" e di

» e di quel giorno di riposo stabilito, che non
» aspettiamo. La Vigilia è lunga, perchè
» ella dura tutto il tempo della Vita; ma
» non ci affliggga ciò e non ci spaventi; la
» Festa che la seguita, sarà eterna.

Ci dunque intenzione della Chiesa, che i Fedeli, la Vita di quali deve essere penitente, vivifichino lo spirito di penitenza, e che accrescano gli esercizi nei giorni di Vigilia, che siano in questi giorni più ritirati, più mortificati, più assidui alla Chiesa, all'orazione, ed alle altre pratiche di Pietà; e che si purifichino dei loro peccati, accostandosi s'è necessario, al Sacramento della Penitenza, la Vigilia piuttosto che il giorno della Festa. Digiuneranno, se la Chiesa lo comanda, e faranno almeno qualche mortificazione, o astinenza nelle Vigilie, alle quali la Chiesa non ha aggiunto l'obbligo del digiuno. Si consigliano le Persone mortificate a seguire l'esempio

l'esempio di San Luigi, che osservava una esatta continenza nel tempo del digiuno ed all'avvicinarsi delle Feste maggiori. Finalmente si vende avvertire tutti i Fedeli di non lasciar passare la Vigilia di qualche Festa, senza considerare e meditare il Mistero, che la Chiesa vi deve celebrare, e la Vita del Santo che vi deve onorare, i frutti che devono riportarne; e le disposizioni che è necessario di avere.

Giorno del Battesimo.

Vi sono ancora dei giorni particolari, che la Pietà eccita i Fedeli a solennizare in qualche maniera, e che si esortano a santificare con l'accostarsi ai Sacramenti, se sono in istato di riceverli, e con gli altri esercizi di Pietà, e di Carità.

La Chiesa suggerisce ai Fedeli di ricordarsi del

del giorno del loro Battesimo, e, secondo l'in-
sinuazione dei Santi Padri, di farne ogn'an-
no la Festa, impiegando questo giorno in
Orazioni più fervenți del solito, in limosine
se sono in istato di farne, in ogni sorta di
opere e di doveri di Carità, e in quella vi-
conoscenza e santa allegrezza che inspira
la Pietà. Questi in questo giorno mettersi
avanti gli occhi la miseria del nostro nascere
in questa Vita; la Misericordia gratuita, e
la Grazia di Dio nel nostro rinascere, ch'è il
Battesimo; gli impegni che vi abbiamo pre-
si, e l'infedeltà di tutta la nostra Vita, che
ha sì poco corrisposto alla Grazia, ed osser-
vato sì male la promessa del nostro Battesimo.

Si farà presso a poco lo stesso il gior-
no, in cui si ha ricevuto il Sacramento
della Confermazione, la Tonsura, o qualche
Ordine Sacro; in cui si ha fatto la sua
prima Comunione; e in cui si è preso il
primo

primo impegno in qualche Stato come con
la Vestizione o Professione Religiosa. Cias-
cheduno in questi giorni richiamerà alla
sua Memoria ciò che ha ricevuto da
Dio, e ciò che gli ha promesso nella santa
azione, di cui farà commemorazione; e procu-
rerà di ripigliare e di rinnuovare il fervo-
re che ha avuto in quell'atto, o di ripa-
rare con una seria attenzione, e con una
nuova premenza, i difetti e la negligenza
che la disapplicazione dell'età, il difetto d'
istruzione, la leggerezza, ed il poco di pre-
parazione ne hanno potuto avere cagionato.

San Francesco di Sales esorta le Perso-
ne maritate a celebrare il giorno annis-
versario del loro Matrimonio con la Con-
fessione, con la Comunione, con Orazioni
più fervenți dell'ordinario; rinnovando il
desiderio di santificare sempre più il loro
Matrimonio con una benevolenza, e con una
fedeltà

fedeltà vicendevole, e prendendo un santo vi
gore nel nostro Signore, per meglio sopportare
i pesi e le cure del loro stato. Osserva che
questa era la pratica degli antichi Fedeli,
secondo la testimonianza di San Gregorio
Nazianzeno.

L'antico uso della Chiesa era medesima-
mente di fare una Festa del giorno anni-
versario dell'Ordinazione dei Vescovi: e
li Popoli venivano in questi giorni alla
Chiesa, per ricevere l'istruzione dal lo-
ro Vescovo, e per dimandare insieme
con lui le grazie di cui egli aveva di
bisogno per l'adempimento del suo mi-
nistero. Si esortano li Fedeli a fare al-
meno alcune Orazioni per il loro Vescovo,
e per li loro Pastori nel giorno anniversario
di quello in cui anno incominciato ad intra-
prendere la cura della loro condotta.

Li Fedeli non tralasciavano in altre di
distinguere

distinguere il giorno della morte del loro
Padre, Madre, Marito, Moglie, ed altri
congiunti, ed Amici, e di fare il giorno
anniversario, secondo l'uso della Chie-
sa con l'Orazione, con la Limosina, e
con l'Oblazione del Santo Sacrificio.

Prosegue

Preghiera Cristiana.

Parafrasi breve sopra l'Orazione Dominicale.

Padre nostro, che sei ne' Cieli.

O Dio, che sebbene noi siate per tutto ci fate però riguardare particolarmente il Cielo come il Trono della vostra Gloria; Dio, nostro Padre, che ci date e ci conservate la Vita, e ci avete fatti nostri Figliuoli ed eredi della vostra Gloria: avendo tutti il medesimo Padre, e sperando tutti da Voi la medesima Eredità, non dobbiamo pregarvi solamente per noi stessi, ma ancora per tutti i Fedeli che sono nostri Fratelli. Vi offeriamo per essi,

essi, e per noi la Preghiera, di cui nostro Signore Gesù-Cristo vostro Figliuolo e il Maestro che Egli ci ha insegnata. Desideriamo, e vi dimandiamo:

Che sia santificato il vostro Nome.
Che siate riconosciuto, amato, adorato, e glorificato.

Che venga il vostro Regno.
Che veniate Voi personalmente ne' nostri Cuori ~~[illegible]~~ con la vostra Grazia, e che ci facciate regnar con Voi nella vostra Gloria.

Che sia fatta la vostra Volontà
com'in Cielo così in Terra.
Che siate obbedito sopra la Terra dagli Uomini, come siete obbedito nel Cielo dagli Spiriti Beati.

Padre

Datici oggi il nostro Pane quotidiano.

Datici ciò che ci è necessario ogni giorno per la Vita dell'Anima, e per quella del Corpo.

E perdonaci le nostre offese,
come noi perdoniamo a
quelli che ci anno offeso.

Accordaci il dono di una vera penitenza, ed il perdono de' nostri peccati. E poichè il perdono che noi accordiamo ai nostri nemici, è la misura di quello che noi vi dimandiamo, vieppiù la prontezza che facciamo di perdonar loro con tutto il nostro cuore.

E non ci induca in tentazione.

Attesa la nostra debolezza, o allontanate da noi la tentazione, o datici la grazia di superarla.

Ma

Ma liberaci dal male.

Liberaci dalle miserie di questa Vita, dagl'inimici della nostra Salute, e dalla Dannazione Eterna.

Amen

Così sia. Accordaci l'effetto di tutta questa dimanda, per nostro Signor Gesù Cristo nostro Figliolo. Così sia.

Parafrasi
della Salutazione Angelica.

Per vendere grazie a Dio del Mistero della Incarnazione; per onorarvi e felicitarvi, o Vergine Santa, nel cui seno questo Mistero è stato perfezionato; e per dimandarvi la vostra intercessione appresso del vostro Figliolo, io vi indirizzo

indirizzo preghiera: le Parole del Santo Angelo, quelle di Elisabetta ripiena dello Spirito Santo, e la Preghiera che la Santa Chiesa ci ha insegnato.

Vi saluto, o Maria.

E rivolgendomi a Voi prendo adorare e glorificare il Dio Onnipotente, che ha fatto cose grandi in favor vostro, rispetto e riverisco in Voi l'eminente grandezza di Madre di Dio, alla quale Egli vi ha innalzata, le grazie abbondanti, delle quali vi ha riempiuta, e l'alto grado di gloria, nel quale Egli vi ha collocata.

Voi siete piena di grazia.

Dio vi ha riempita: Egli vi ha resa tutta pura, ed esente d'ogni macchia; Egli vi ha arricchita di tutte le Virtù, e di tutti i doni, che sono convenienti alla Madre di Dio.

Il Signore

Il Signore è con Voi.

Egli è stato sempre con voi, e il peccato non vi ha mai separata da lui. Egli è stato con Voi per tutto il tempo della vostra Vita con la sua Protezione, e con la sua Grazia. Egli è presentemente con Voi, e Voi siete con lui nella sublimità di quella Gloria, ove regnate per sempre appresso Gesù Cristo vostro Figliolo, che solo è sopra di Voi.

Voi siete benedetta tra tutte le Donne.

Dio vi ha benedetta; e vi ha scelta tra tutte per essere la Madre di quegli in cui sono benedette tutte le Nazioni.

Gesù vostro Figliolo, il frutto del vostro Ventre è benedetto.

Egli è quello da cui e per cui siete benedetta voi stessa. Noi lo benediciamo con Voi, e vi

e vi benediciamo a cagione di Lui. Beato il vostro seno che l'ha portato! Beate le vostre mammelle che gli hanno dato il latte! Voi siete ancora più beata per avere amato, per aver ascoltata e custodita la Parola di Dio, e per aver fatta la sua Volontà.

Santa Maria Madre di Dio.

Che avete concepito e partorito Gesù Cristo ch'è Dio: in questa qualità Voi avete del vostro appresso di Lui, e della bontà per noi.

Pregate per noi.

Pregate per tutta la Chiesa. Dimandate a Dio per noi, e con noi le grazie che ci abbisognano per piacergli; e fate con la vostra intercessione che abbiamo accesso appresso di Lui, per mezzo di Gesù Cristo nostro Figliuolo nostro unico Redentore, e Salvatore.

Povere

Povere Peccatore.

Voi da noi scossi siamo incapaci di indirizzarsi a Dio, e di meritar le sue grazie; indegni di dimandargliele, e di comparire dinanzi a Lui. Vergine Santa pregate per noi: otteneteci tutto ciò che ci è necessario adesso, e nell'ora della nostra morte.

Adesso.

Otteneteci la sapienza che illumini, e vaglia la divozione ed il zelo; il dono di una fede soda e sincera; la grazia d'imitarvi; l'accrescimento della fede, della speranza, e della carità; la detestazione e l'odio del peccato; e tutto ciò ch'è necessario per piacere a Dio, e per meritare la nostra salvazione appresso di Lui.

Nell'ora della nostra morte.

Otteneteci una piena remissione de' nostri peccati,

peccati, lo Spirito di Penitenza, la tran-
quillità e la Pace, la consolazione di esser
nudriti del prezioso Corpo di Gesù-Cristo,
una sommessione volontaria agli Ordini
di Dio, una rinnovazione del suo amore;
finalmente la Perseveranza finale, e la morte
dei Giusti, affinchè siamo con Gesù-Cristo,
e lo lodiamo per sempre con Voi nel Cie-
lo. Così sia.

Io sono

Preghiera per rinnovar le promesse del Battesimo.

Io sono Cristiano, cioè a dire del nume-
ro de' vostri Fedeli, o mio Dio, discepolo
di Gesù-Cristo vostro Figliolo, e membro
della vostra Chiesa. Mia Madre mi avea
concepito nel peccato, ed io era nato fi-
gliolo della vostra collera; ma Voi mi
avete fatto rinascere nell'Acqua, e nello
Spirito Santo; e rigenerandomi in Gesù-
Cristo col mezzo del Battesimo, mi avete
data la nuova Vita della Grazia, e la spe-
ranza e 'l Diritto alla Vita e alla Gloria
Eterna. Voi non avete fatta la medesi-
ma Grazia a tutte le Nazioni, e facendo-
mela senza ch'io l'abbia meritata, nè
potuta meritare, avete avuto pietà di
me secondo la vostra grande Misericordia.
Vi benedico, o mio Dio, vi lodo, e ringrazio.

Stimo

Stimo la Grazia del mio Battesimo, e la qualità di Cristiano più che tutti gli onori e tutti gli avvantaggi del mondo; e la preferisco a tutto ciò ch'io potessi possedere o bramare sopra la terra.

Ma oimè! Io non son vissuto come mi obbligava una qualità sì augusta. O Dio mio Padre! Sì, oso ancora chiamarvi con questo nome, ho peccato contro il Cielo, e contro di Voi, e non sono più degno d'essere chiamato vostro Figliolo. Dimenticatevi, Signore, delle mie ignoranze, e dei peccati della mia Gioventù. O quanto mi rincresce di avervi offeso! Quanto desidero di amarvi, di servirvi, di piacervi in tutto il resto della mia Vita! Dovrei avervi fatto sempre sino al presente: incomincio assai tardi, o mio Dio, ma incomincio da dovero, e non cesserò mai, mediante la vostra Santa Grazia.

Perciò ratifico dinanzi a Voi, e rinnovo le promesse,

promesse, che sono state fatte per me, e gl'impegni che ho contratti nel mio Battesimo.

Rinunzio a Satanasso, e non voglio più avere familiarità, nè commercio con lui, nè con li Peccatori suoi Ministri. Abbandono il suo partito, per sottomettermi alla Legge di Gesù-Cristo. Rinunzio alle Pompe di Satanasso, cioè a dire, alle massime ed alla Vanità del Mondo. Non riputerò felici coloro che possedono le ricchezze e gli Onori, coloro gustano i piaceri e le gioje del Secolo; per quanto sia povero, mi troverò abbastanza ricco se io vi temo, o mio Dio, se mi tengo lontano dal peccato, e se fo delle buone Opere. Rinunzio alle Opere di Satanasso, alla Menzogna, di cui egli è il Padre, alla Superbia, all'Odio, all'Invidia, e ad ogni sorte di peccati. Tutti io li detesto: e vi domando la Grazia che mi è necessaria per mai non cadere in peccato.

Io

Io credo, Signore, ajutate la mia incredulità. Credo in Dio Padre Onnipotente Creatore del Cielo, e della Terra. Credo in Gesù-Cristo suo Figliolo, unico Signor nostro, ch'è nato, e morto per noi. Credo nello Spirito Santo: la Santa Chiesa Cattolica: la Comunione de' Santi: la Remissione de' peccati: la Resurrezione della Carne: e la Vita Eterna, dopo la mia morte. Credo tutti questi Articoli, o mio Dio: e tutti quelli che avete rivelati; tutti quelli che ce gli insegna la Santa Chiesa Cattolica, Apostolica, e Romana, nel seno della quale voglio vivere, e morire.

Prometto, o mio Dio, di vivere nella santità, e di presentarmi dinanzi al Tribunale di Gesù Cristo nostro Figliolo, allorchè verrà a giudicarmi, la Veste bianca dell'Innocenza, e la bellezza della Carità, che mi avete data nel Battesimo. Giuro e prometto osservare tutti i

Comandamenti

Comandamenti della nostra Legge. Vi amerò, e vi amo con tutto il mio Cuore, con tutta la mia Anima, con tutta la mia Mente, e con tutte le mie forze. Amerò ed amo il mio Prossimo come me stesso, per amor vostro.

Vegliate sopra di me, o mio Dio, e non permettete ch'io violi giammai la promessa ora fatta; e datemi la vostra Grazia per osservarla. Ve la dimando per Gesù Cristo nostro Figliolo, per cui solo io posso avere accesso appresso di Voi.

Per dimandare a Dio, che venga fermo in noi lo Spirito di perfetto Cristiano, ch'Egli ci ha dato nella Confermazione.

Tutto viene da Voi, o mio Dio, e la nostra Grazia opera in noi il principio, il progresso, ed il compimento della nostra Salute.

Dopo

Foro di avermi fatto rinascere nell'acqua, e nello Spirito Santo col Battesimo, mi avete fortificato, e reso perfetto Cristiano con la Confermazione. Il vostro Ministro m'ha imposto le Mani, e Voi mi avete dato il vostro Spirito Santo. Avete fatto riposare sopra di me lo Spirito di Sapienza, e d'Intelligenza, lo Spirito di Consiglio, e di Fortezza, lo Spirito di Scienza, e di Pietà; e mi avete riempito dello Spirito del vostro Timore. Compita l'Opera vostra, confermata e assicurata ciò che avete operato in me. Fatemi riportare i frutti di questo Divino Spirito: Fatemi vivere da perfetto Cristiano. Non permettete che un timor vile, che l'amor della Vita, che i rispetti Umani, o il desiderio di secondare il Mondo, prevalga sopra la santa forza che Voi mi avete data nel vostro Sacramento per confessare la vostra Fede. Sostenetemi continuamente col soccorso della vostra

Grazia,

Grazia, affinchè niente sia capace di farmi cadere nel peccato, niente mi distolga dal fare il bene, e dal dire la Verità, e non arrossisca giammai di Gesù-Cristo vostro Figliuolo, del suo Vangelo, e della sua Croce.

Preghiera per adorare Gesù Cristo nel S. Sacramento dell'Altare.

I. Per formare un Atto di Fede, e di Amore.

Mio Signore e mio Dio, Gesù Dio, e insieme Uomo; io credo ciò che non vedo, e assoggetto volontieri i miei Sensi, e la mia ragione sotto il giogo della vostra Fede, e della vostra Parola. Credo che l'augusto Mistero, dinanzi al quale io mi prosterno, vi contiene tutto intero, e che in esso

Voi

Voi siete realmente presente. Aumenta
te la mia Fede, fate ch'io vi presenti un
culto che vi sia grato, e ch'io vi adori in
Spirito e in Verità. Voi siete un Dio che
non si adora che amandolo. Io vi amo con
tutta l'estensione del mio cuore: e l'amor
ch'io vi deuo si rinnova e si rinforza in me
ogni volta che io vengo qui a meditare l'amore
che ci dimostrate in questo Sacramento, ne
fate le nostre delizie di essere con i Figliuoli
degli Uomini, e di nudrirci di voi medesimo.

II. Per imprimersi dei Sentimenti, che deue ispirare la Presenza di Gesù-Cristo.

O quanto sono amabili i vostri Taber
nacoli! Quanto è desiderabile di essere nella
vostra Santa Casa! Quanto è dolce presentarsi
si dinanzi ai vostri Altari, o Signore Dio
Onnipotente,

Onnipotente, mio Re e mio Dio! È egli
credibile, che un Dio voglia abitare con gli
Uomini? I vostri Profeti così parlavano
di un Santuario, il quale non conteneva
che la figura di ciò che noi possediamo so-
pra i nostri Altari. Si accostavano ai no-
stri Tabernacoli pieni di rispetto, e di con-
fidenza, guidati dal nostro Lume e dalla no-
stra Verità. Aprivano il loro cuore ~~cuore~~
dinanzi a Voi, vi parlavano con una san-
ta familiarità, vi rappresentavano le loro
afflizioni, e li loro bisogni, vi offerivano
la loro Preghiera e li loro Voti: e Voi li
ascoltavate, li esaudivate, e li rendevate
consolati e lieti nella Casa consacrata a pre-
garvi. Io sono davanti al Santuario vero
davanti al Tabernacolo mio, che non è sta-
to formato dalle mani degli Uomini, ma
dal medesimo Dio, davanti a Voi o Gesù, che
siete il compimento di tutte le figure dell'
antico

antico Santuario. Io gemo di comparirui con sì poca Fede: Signore, ajutate la mia incredulità. Datemi quel Santo spavento senza di cui non si deve comparire alla vostra Presenza; quel spavento, che l'Umiltà ispira, e ch'è congiunto con la Carità, con la Pace, e col Giubilo. Datemi ch'io ammiri con Giovanni vostro Precursore l'Umiltà, e la Bontà che vi portano a venire a me, e che mi riconosca, come lui, indegno di sciogliere le vostre Scarpe: Ch'io vi adori con lagrime di Pietà, e con una viva Fede, con quel Padre che vi dimandava la guarigione del suo Figliolo: Ch'io stia a' vostri Piedi come la Donna Cananea, nel sentimento della mia indegnità, e della mia bassezza, sin'a tanto che Voi abbiate liberata la mia Anima dal Demonio, che la tormenta. Che congiungendomi a quegli Angeli, ed ai Santi Vecchj, che circondano il Trono, ove comparite come

come Agnello immolato, io mi prostri dinanzi a Voi, e canti con essi il Cantico nuovo di benedizione e di lode, perche siete stato sacrificato per noi, e perche avendoci riscattati e separati da tutte le Nazioni, e da tutt'i Popoli, ci avete fatti vostro Popolo, e vostro Regno. Benedizione, Onore, Gloria, e Possanza a quello ch'è assiso sul Trono, ed all'Agnello, ne Secoli de' Secoli. Amen.

III. Per unirsi al Sacrifizio di Gesù-Cristo.

Prostrato come Marta dinanzi a Voi, io credo, o Gesù, che Voi siete la Rissurezione, e la Vita, che Voi siete il Cristo, il Figliolo di Dio vivo, che siete venuto in questo Mondo. Nell'augusto Mistero de' nostri Altari Voi non siete solamte. il Dio Onnipotente, a cui dobbiamo l'adorazione, e l'omaggio;

omaggio; Voi siete ancora il vero Adoratore della Sovrana Maestà di Dio nostro Padre, Voi stesso siete l'Ostia di propiziazione, ed il Sacrificio di lode, che gli offerite continuamente per noi, e che è promesso a noi di offerirgli. Oso dunque offrirvi a Dio nostro Padre, e in unione al vostro Sacrificio, io mi offro a Lui con Voi, o Divin Gesù, per adorarlo come l'Autore del mio essere, e come il Datore sovrano della mia Vita; per ringraziarlo delle Grazie e dei Beni che mi ha fatti, e che ha fatti a tutta la nostra Chiesa; per dimandargli con un cuor umiliato e contrito il perdono di tutti i nostri peccati, ed il dono di una vera Penitenza; per ottenere la Grazia di una Vita santa e tranquilla, e di una morte beata. O Dio nostro Protettore, gettate gli occhi sopra Gesù-Cristo nostro Figliolo: Perdonateci, esauditeci a cagione di Lui; e avendoci dato col di lui mezzo un accesso

un' accesso appresso di Voi, gradite gli umilissimi ringraziamenti che vi facciamo per mezzo suo, di averlo dato nel Mistero della Croce, ed in quello de' nostri Altari, perchè fosse la nostra Sapienza, la nostra Santità, e la nostra Redenzione.

IV. Per Comunicarsi spiritualmente.

Voi siete veramente il Dio nascosto, il Dio che avete salutato Israele, o Gesù, ch'io adoro nell'augusto Sacramento de' nostri Altari. Mi vi prosterno ora, non per vicinarvi con la partecipazione reale del vostro Sacramento, al quale mi avete ammesso tante volte, ma per unirmi di Voi in una Comunione spirituale per mezzo della Fede, e della Carità. O Pane veramente del Cielo, ~~[illegible]~~ Pane di Dio, che siete disceso dal Cielo, e che avete data la vita al mondo;

Gesù,

Gesù, che siete il Pane di Vita, fatemi venire a Voi amandovi affinchè io non sia più fanatico dei falsi beni del Mondo; fatemi credere in Voi con una Fede viva, affinchè io non sia più alterato dalla cupidità, ne dai desiderij della Vita. Agnello di Dio, di cui è scritto: nudrito e sazziato sol chi v'imita, datemi la Grazia d'imitarvi. Ammaestratemi dall'alto della vostra Croce, che siete dolce ed umile di Cuore; che non siete venuto per fare la vostra Volontà, ma la Volontà del Padre che vi ha mandato; e ch'io deve, per seguirvi, soffrir con pacienza e con dolcezza, e umiliarmi rendendomi obbediente sino alla Morte. Fatemi ch'io approfitti dal Mistero ove siete realmente presente, ad amare il silenzio e la vita ritirata, a vivere in uno Spirito di Sacrificio, a cercare ed a procurare in tutte le cose la Gloria di Dio vostro Padre, ed a dar tutto, e per sino me stesso, per li miei Fratelli; a non più vivere per me

per me stesso, ma a vivere per Voi, ed a farvi vivere in me. In fine, poichè Voi mi date in questo Sacramento la promessa ed il pegno della Risurrezione gloriosa e della Vita eterna, fatemi dal mio cuore l'amor del Cielo, distaccatemi da questa vita, e formate in me un santo desiderio della dissoluzione del mio Corpo per essere con Voi, e per contemplare il vostro Volto amabile, che gli Angeli non possono stancarsi di continuamente dimirare.

Per dimandare la Grazia di ben pregare.

Signore, insegnateci a pregare. Grande penuria di noi lo Spirito di Grazia, e di Orazione. Noi da noi stessi non sappiamo formare un buon pensiero; noi non sappiamo ciò che dobbiamo dimandare, ne la maniera di dimandarlo. Datici il vostro

Spirito

Spirito Santo, che ajuti la nostra debolezza, che preghi e gema in noi, che ci faccia pregare e gemere dinanzi a Voi in una maniera che vi sia accetta. Preparate la nostra anima avanti la Preghiera; preparate prima Voi al nostro cuore, affinchè il nostro cuore sia in istato di parlarvi; aprite le nostre labbra affinchè la nostra bocca pubblichi le vostre lodi, e Voi, che non ascoltate i peccatori, mettetevi nel numero di coloro che vi vendono un culto sincero, e le di cui orazioni sono da Voi ascoltate. Create in noi un cuor puro, e datene uno Spirito retto. Insegnateci ciò che vi è gradevole, affinchè noi ve lo dimandiamo; e fate che non dimandiamo niente che non sia degno di Voi, e che Voi non possiate accordarci nella vostra Misericordia. Aggiungete a questo Spirito di discernimento lo Spirito di carità e di fervore; rendeteci Uomini di desiderj, e non permettete che desideriamo fabbricarci

nè che vi dimandiamo con negligenza il più grande di tutti i beni, cioè Voi medesimo. Perchè Voi solo noi desideriamo e dimandiamo, o mio Dio; e la felicità di possedervi e di godere di Voi è lo scopo di tutta la nostra Preghiera. Sostenetevi nella dilazione che frapponete ad accordarci ciò che vi dimandiamo; e fateci ottenere con una Preghiera incessante e instancabile ciò che non accordate che alla perseveranza. Umiliateci sotto la vostra mano Onnipotente, e se osiamo parlarvi, benchè non siamo che polvere e cenere, benchè siamo peccatori, datevi il cuor contrito ed umiliato, che Voi non disprezzate.

Vi preghiamo nel nome di Gesù-Cristo nostro Figliolo, appoggiandoci sopra i suoi meriti, confidando nelle sue Promesse, e obbedendo al suo Comandamento. Aumentate e rafforzate la nostra confidenza, ed esaudite per

per nostra pura Misericordia le Preghiere di quelli che avete tratti dal niente, senza che abbiano potuto meritarlo.

Per dimandar la Grazia di conoscere, e di adempiere la Volontà di Dio.

Signore, Re Onnipotente, tutto è sotto la nostra Potestà, e non v'è alcuno che possa resistere alla nostra Volontà. Tutto il mio desiderio è di conoscere ciò che Voi volete, e ciò che dimandate da me; di sommettermivi con giubilo, e di adempierlo con tutta prontezza di cuore, e pienezza di volontà. Ma chi potrà entrare nei vostri disegni, o mio Dio? Chi potrà conoscere ciò che Voi volete; e chi saprà mai il vostro sentimento, quando non date Voi la Sapienza, e non inviate il vostro Spirito Santo per dirigervi nella vostra via e per farvi

farvi conoscere ciò ch'è di vostro piacere? Sì non esservi se non coloro che sono vissuti nella Giustizia, i quali abbiano diritto di presentarsi dinanzi a Voi, e di dimandarvi il conoscimento della vostra Volontà, e della vostra Via. Ma Voi siete pieno di Misericordia; e non ricusate di far conoscere a chi si conviene ciò che volete ch'ei faccia, inspirandogli Voi stesso di dimandarvelo. Non permettete ch'io mi presti, volendo seguire le mie proprie vie, e dirigermi da per me; nè ch'io m'ingannai, prendendo la mia volontà, o la volontà degli Uomini, per la vostra. Riempitemi del conoscimento della vostra Volontà, di sapienza, e d'intelligenza, affinchè regolandomi in una maniera degna di Voi, in tutte le cose io vi piaccia. Fatemi studiare incessantemente, e conoscere la vostra Volontà, ciò ch'è buono, ciò che vi è gradevole, e ciò ch'è perfetto. Fatemi perseverare: adempire ciò che dalla vostra Volontà

io conosco, affinchè io meriti di conoscere ciò che non conosco ancora. Fate ch'io non sia del numero di que' Servi minacciati da Voi di un severo castigo, perchè anno conosciuta la vostra Sonta del suo Padrone senza farla; ch'io segua l'esempio di Gesù-Cristo vostro Figliolo, il quale, non essendo venuto per fare la sua propria Volontà, è stato obbediente alla vostra sino alla morte della Croce; e che il mio Cibo sia di fare la vostra Volontà, e di compiere l'Opera vostra.

Per dimandare la Carità.

Che altro mai devo ardentemente desiderare, che altro mai dimandarvi, o mio Dio, se non la Grazia di amarvi? La mia Anima è capace di amarvi; Voi mi promettete di amarvi, Voi me lo comandate, e mi minacciate di una gran miseria, se non vi amo. Ah, Signore, la più

la più grande di tutte le miserie, non è ella quella di non amarvi? Io vi amerò, Signore, che siete la mia forza, il mio rifugio, ed il mio Liberatore. Bellezza sempre nuova, sempre antica, Bellezza eterna, Dio infinitamente amabile, oh come tardi ho incominciato ad amarvi! Io non posso amarvi come devo, se non mi date Voi il vostro amore, e se il vostro Spirito Santo non diffonde in me la vostra Carità. Datemi la vostra Carità, o mio Dio, e fatemi amarvi con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima, con tutta la mia mente, con tutte le mie forze, ed amare a riguardo vostro il mio Prossimo come me stesso. Datemi quella Carità, che ama Voi per Voi stesso, e che ama l'Amico in Voi, ed il Nemico per amor vostro. Datemi quella Carità, che vi preferisca a tutto, che riferisca tutto a Voi, che vi riguardi in tutto, che non cerca i propri interessi,

interessi, che cerca la vostra Gloria, che vi obbedisce, e custodisce la vostra Parola. Datemi quella Carità, ch'è paciente, dolce, umile, prudente, che non pensa mai male, che non si rallegra dell'iniquità, ma sol tanto della Verità. Datemi finalmte: quella Carità, senza di cui io non son niente, e tutto il resto non mi serve a niente; quella Carità permanente, e sì forte come la morte, che fà il merito dell'Uomo giusto in questa Vita, e la ricompensa e la felicità della Salute eterna nell'altra.

Per dimandare lo Spirito di Penitenza.

Ved. la Preghiera ch'è avanti l'Esame, nell'Esercizio per la Confessione. Pag. 1346.

Per dimandar a Dio la Sapienza.

Tratta dal Cap. IX. del Lib. della Sapienza.

Dio

Dio de' miei Padri, Dio di Misericordia, che avete fatto il tutto con la vostra Parola, e che avete formato l'Uomo con la vostra Sapienza, datemi quella Sapienza ch'è assisa appresso del vostro Trono; e non mi rigettate dal numero de' vostri Figlioli, perche io sono vostro Servo, e Figliolo della vostra Serva, Uomo debole, che deve vivere poco, e poco capace d'intendere la vostra Santa Legge. Per quanto consumato che alcuno apparisca, sarà considerato come niente, se la vostra Sapienza non è in lui. Inviatela dunque dal vostro Santuario, ch'è nel Cielo, e dal Trono della vostra grandezza, affinchè ella sia ed operi meco, ed io sappia ciò che vi è grato. Perche ha la Scienza e l'intelligenza di tutte le cose, ella mi condurrà in tutte le mie operazioni con circospezione, mi proteggerà con la sua possanza, e tutte le mie azioni saranno da Voi gradite.

Dateci

Datici la vostra Sapienza, o mio Dio: e inviateci il vostro Spirito Santo, affinchè egli mostri il vero Cammino a quelli che sono sopra la Terra, e tutti apprendano ciò che devono fare per piacervi.

Per dimandare a Dio la Grazia del suo Stato.

O Dio, la cui Sapienza vegga tutte le cose, e la di cui Provvidenza destina a ciascuno il Posto che gli è proprio, io vi ringrazio e sono contento dello Stato, e della Condizione, a cui vi è piaciuto chiamarmi. Fatemene compire i doveri, e datemi la Grazia per adempirli. Fate che amando la mia Vocazione, vi dimori fedele, e che mi porti in maniera che sia degna di essa, e di Voi, che mi avete chiamato. Non permettete ch'io soccomba alle agitazioni di uno Spirito inquieto, che si annoja, e si stanca nel suo travaglio, che ama

ama il cangiamento, e che invidia la felicità che s'immagina nello Stato degli altri. Datemi la sommessione alla vostra Volontà: riempitemi del vostro Spirito, della Sapienza, dell'intelligenza, e della scienza, che sono necessarie nell'impiego che mi avete confidato; fate fruttificare tra le mie mani il talento che mi avete consegnato, e di cui io devo rendervi conto. Rendetemi attento a tutto ciò che Voi dimandate da me, e ad ogni sorta di bene, affinchè io faccia la vostra Volontà; e fate in me ciò che può essere di vostro gradimento.

Per dimandare l'Umiltà

Figliolo eterno di Dio, eguale al Padre, che essendovi arricchito prendendo la natura dell'Uomo, e la forma di Servo, vi siete ancora maggiormente umiliato, rendendovi obbediente sino alla morte della Croce, insegnateci

insegnatemi ad umiliarmi; fate ch'io apprenda da Voi, che siete dolce ed umile di cuore: insegnatemi quella gran lezione, ch'è tutta la scienza dell'Uomo, ch'io non sono niente da me stesso, e che se io ho qualche cosa l'ho ricevuto da Voi, e devo riferirlo a Voi. Abbassatemi sotto la vostra mano onnipotente, facendomi sentire il mio niente, e conoscere la mia debolezza e i miei peccati; e non permettete ch'io insuperbisca, riguardandomi con occhi altieri, che vedessero in me ciò che non v'è; nè ch'io vi faccia questo con le vostre proprie Doni, attribuendo a me stesso le Grazie, e i Doni, che vengono da Voi. Fate ch'io non sia del numero di quegl'Ipocriti, che non cadono nelle buone opere che fanno, se non la vista e la stima degli Uomini, avendo già ricevuto la loro mercede. Ch'io non mi lasci sedurre dalle adulazioni, nè dalle lodi,

lodi, e che sapendo conoscermi senza mai cercare, io apprenda a darmi in me stesso disprezzo a Voi, allora che dagli Uomini mi viene data. Che, lungi di esaltarmi sopra gli altri, e di cercare i primi Posti, io non mi stimi degno che dell'ultimo; ch'io riguardi gli altri Uomini come miei superiori, ch'io li preferisca nell'onorarli, ch'io cada volentieri al loro sentimento, che mi valleggi nel credermeli preferibili, e di essere sotto di essi. Fate finalmente, o mio Dio, ch'io sia veramente umile, che ami di essere sconosciuto, e che avendo un basso sentimento di me stesso, io acconsenta di essere disprezzato da tutti gli Uomini.

Per dimandare la Castità.

Sì, o mio Dio, ch'io non presso avere la

la Continenza, se Voi non me la date, ed è già un effetto della vostra Sapienza e della vostra Grazia, il sapere che la stessa non può venir che da Voi; ricorro a Voi, e ve la dimando con tutto il mio cuore. Datemi ciò che mi comandate, e comandatemi ciò che volete. Voi mi comandate di essere casto, datemi la Castità. Datemi orecchie caste, una lingua pura, uno sguardo modesto. Purificate la mia mente riempiendola delle vostre Parole, che sono Parole Caste. Mettete la Castità nel mio cuore, diffondendo in esso la Carità per mezzo dello Spirito Santo, i di cui ardori sono sì puri, sicchè non arda che per Voi. Create in me un cuor puro, e rinnovate entro alle mie viscere la rettitudine del vostro Spirito. Fate che mai io non mi scordi, che i miei Membri sono Membri di Gesù-Cristo, ch'io sono vostro Tempio che il

che il vostro Spirito dimora in me, e che sono stato santificato souente dalla Presenza dell'Agnello immacolato, nel Sacramento che fà i Vergini. Non permettete che la minor sozzura profani un cuore, ed un corpo, che vi sono stati consacrati; e auendo Voi promesso a quelli che auranno il cuor puro, che vi vedranno nella Felicità eterna, aggiungete alla vostre promesse la vostra Grazia, e purificateci da ogni macchia della Carne, e dello Spirito affinchè terminiamo di santificarci col vostro timore.

Per dimandar la Pacienza.

Voi ci auete insegnato, Signore, che la Pacienza ci è necessaria, acciocchè, facendo la vostra Volontà, possiamo ottenere i beni che ci auete promessi. Rendetemi paciente; Sostenetemi sì nei piccoli mali, che nei grandi. affinchè

affinché assuefatto nella Pazienza, io resista
ad ogni avversità, senza annichilimento, e sen-
za lamentazioni e querele. Gesù-Cristo
ha sofferto per noi, lasciandoci l'esempio,
acciocché noi seguitassimo le sue pedate.
Quando fu caricato d'ingiurie, egli non ha
risposto con ingiurie; quando fu maltrattato,
egli non ha fatto minaccie. Fatemi, Signore,
la Grazia di formarmi sopra questo modello,
fate ch'io prenda per esempio di Pazienza
i Profeti, che anno parlato a nome del Si-
gnore; le sofferenze di Giobbe, il fine dello
stesso Signore, e quello degli Apostoli e delli
Santi, che noi chiamiamo Beati perché anno
patito. Fatemi amar di patire, e datemi la
consolazione e la pace di un'anima, che
nelle sue miserie, ne' suoi bisogni, nelle af-
flizioni, e nelle persecuzioni, si compiace di
soffrire per Gesù-Cristo. Adoro e Benedico
la Sapienza della vostra condotta, e li disegni
dalla

della vostra Misericordia e della vostra Giu-
stizia sopra di me, tanto nei mali che mi
mandate Voi stesso, quanto in quelli che mi
vengono dalla perfidia degli Uomini. Som-
messo agli Ordini della vostra Provvidenza,
bacio con gioja la vostra Mano che mi
percuote, sicuro, che non mi percuotete
che per guarirmi; e senza alcun'ascrio, o
amarezza contro quelli che mi persegui-
tano, io li perdono per essi. Vi ringrazio
delle grazie che volete darmi con le diverse
afflizioni di questa Vita, e vi dimando, che
questa pazienza produca in me una Pazienza
che sia perfetta, affinché nulla mi man-
chi, e sia io pure perfetto dinanzi a Voi.

Per ringraziar Dio delle sue Grazie.

È giusto, o mio Dio, e mi è avvantag-
gioso, di rendervi grazie in ogni luogo, ed
in ogni

in ogni tempo di tutti i beni, che non cessa
sata di spandere sopra di me con tanta ab
bondanza. Che cosa ho io, che non abbia ri
cevuto da Voi? E che altro son io, se non
ciò che Voi mi avete fatto? Tutti i momen
ti della mia Vita sono tante vostre Grazie,
e in questo stesso punto, ch'io mi appo a'vo
stri piedi per ringraziarvi degli ultimi bene
fizi ch'io ricevuti da Voi, mi domandate,
e vi ringrazio di quelli ch'ho ricevuto per
l'addietro. Dio de' miei Padri, io sono indi
gno delle vostre Misericordie, e riconosco,
ch'elleno sono molto al di sopra di ciò ch'io
merito. Che farò io mai, per ritribuire
a tutti i Benefizj che Voi mi avete fatti?
Vi benedirò in ogni tempo, e la vostra lode
sarà sempre nella mia bocca; inviterò
tutti gli Uomini, e tutte le Creature a bene
dirvi, a ringraziarvi, ad amarvi; procurerò
di custodire gelosamente le vostre Grazie, e di
impiegarle

impiegarle in un santo uso, a mia santi
ficazione, e a vostra Gloria. Io vi ho
pregato, e Voi mi avete ascoltato. Io ho
invocato il vostro Nome, e Voi siete venu
to in mio soccorso. Siatene benedetto, o
mio Dio, che non avete allontanato la mia
preghiera, nè la vostra Misericordia da
me. Siatene benedetto per Gesù-Cristo vostro
Figliolo, per cui ci avete ricolmati di ogni sor
te di benedizioni. Tutto il tempo della mia
Vita spererò in Voi: e con fiducia vi di
mando le Grazie, che mi abbisognano, per
non peccare quello che mi avete fatto sin'
al presente. Se Voi mi abbandonate un mo
mento, se mi lasciate a me stesso, io diven
tero ingrato, io abuserò dei vostri doni, me
ne servirò contro di Voi, e li rivolgerò a
mia perdizione. Non lo permettete, o mio
Dio: non cessate di aggiungere Grazie nuo
ve alle antiche: moltiplicate sopra di me

le

la nostra Misericordia: e con una successione continua di benedizioni e di Grazia, prevenendomi, e facendomi arrivare al compimento di tutte le Grazie, cioè alla Vita Eterna, ove coronerete i nostri Doni ricompensando i nostri Meriti.

Preghiera per la Chiesa.

Facendomi Figliolo della nostra Chiesa, o mio Dio, Voi mi avete imposta l'obbligazione di amarla, e di pregarvi per Essa. Voi non potete non negliare incessantemente sopra di essa, e non protteggerla, avendole dato per Capo Gesù Cristo nostro Figliolo, il quale l'ha amata, e l'ha lavata nel suo Sangue, affinchè ella sia pura, senza ruga, e senza macchia. Voi l'avete fatta la Colonna ed il sostegno della Verità, la Custode e la Depositaria della nostra Parola, dei nostri Sacramenti, della nostra

nostra Grazia; e l'avete fatta nostra Sposa unica, e quella che sola può condurvi a Voi. Io vi ringrazio che me l'avete data per Madre; e vi prego di rendermi sempre attaccato alla sua Fede, docile ed obbediente a' suoi insegnamenti, ed a' suoi comandamenti. Assistete la Preghiera di Ella vi fa per tutti Noi, e mosso a compassione delle lagrime ch'Ella sparge sopra gli infiniti suoi Figli che sono nella morte del peccato, vivificate loro con la nostra Misericordia la Vita della Grazia. Fate diventar buoni i Cattivi, e conservate i buoni nella Pietà; perchè Voi potete tutto, e niente vi contrasta; Voi salvate quando volete, e non vi è alcuno che resista alla nostra Volontà. Ascoltate ancora la Preghiera che noi vi facciamo per Essa: guardatela, difendetela, mantenetela nell'unione, e nella Pace. Fate che la nostra Verità sempre

vi si conservi, vi sia insegnata con purità, e sia ricevuta con docilità tra i Fedeli; Ch'essa vi sia sostenuta e difesa con forza contra gl'Infedeli, e gli Eretici. Fate che la Santità, che l'è stata acquistata dal Sangue di Gesù-Cristo vostro Figliolo, non sia disonorata, nè contaminata dalla mala Vita de' suoi Ministri, nè degli altri suoi Figlioli. Che la sua Unità non sia delusa, nè turbata dalle nostre divisioni, e dalle nostre discordie. Ch'ella torni ad avere la consolazione, che ha avuta nei suoi primi giorni, di vedere tutti quelli, che credono in Voi, non formare che un medesimo Spirito, e che un med.mo cuore; e che raccogliendoci tutti con un medesimo Battesimo, in una med.ma Fede, sotto un med.mo Signore, e nella med.ma Speranza, ella ci veda onorarvi tutti e lodarvi con un medesimo cuore, e con una medesima bocca

bocca per nostro Signor Gesù-Cristo.

Per il nostro S. Padre il Papa.

Gesù, Capo invisibile della vostra Chiesa, che avendola eretta sopra la Pietra ferma, le avete dato una stabilità, contro cui non prevarranno le Porte dell'Inferno, conservate, e dirigete quello che le avete dato per primo Pastore, e per suo Capo visibile. Fate ch'Egli sia il primo per la sua Santità, per la sua Dottrina, e per il suo zelo, come è il primo per la sua Dignità, e per il suo Posto. Che sia il Vicario della vostra Carità, come lo è della vostra autorità, e della vostra Potestà. Che segua l'esempio di Pietro, di cui è il Successore: che vi ami tanto più, quanto è più innalzato sopra di noi; che guidi il vostro Gregge col vostro amore; che se ne faccia l'esemplare; che sia docile,

docile, Umile, Paziente, fervido e Zelante per la nostra Gloria, coraggioso e costante a sostenere i nostri interessi, e ad opporsi ai mali vaggi. Che sia simile a Paolo: che si faccia tutto a tutti; che sua occupazione continua sia la cura di tutte le Chiese; che ci porti tutti nel cuore, e nelle viscere della nostra Carità; e che congiungendo l'autorità allo Spirito di dolcezza, ci faccia persuasi che Voi siete quello che parla in lui. Che sia imitatore di tanti Santi Pontefici, che sono inaffiato col loro sangue la Sede ov'egli è assiso; che metta la sua gloria nella nostra Croce; e che si vanamenti chi egli è il primo Discepolo di un Maestro provato, abbietto, disprezzato, e crocifisso. Fate finalmente che adempia con tutto il suo Ministero, e che chiamandosi il Servo dei nostri Servi, si diriga dietro le nostre pedate, e col nostro Spirito, e che arrivi in fine con tutto il suo Gregge alla Vita Eterna.

Per il nostro Vescovo.

Principe dei Pastori, Pastore e Vescovo delle nostre Anime, date a quello, per mezzo di cui Voi ci reggete, le Virtù che gli sono necessarie, per la sua Santificazione, e per la nostra. Fatelo vegliare sopra se stesso, e sopra tutto il Gregge, in cui il nostro Spirito Santo l'ha stabilito Vescovo, per governar la Chiesa che Voi avete acquistata col nostro Sangue. Fate che nell'obbligazione, in cui egli è di dirci che dobbiamo essere suoi imitatori, egli sia imitatore nostro. Insegnateli che Voi siete dolce ed umile di cuore, e che non siete venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la nostra Vita a fine di salvar gli Uomini. Riempitelo del nostro Spirito, come ne avete riempiti tanti Santi Vescovi, la memoria de' quali è in benedizione. Dategli la Fede, il Zelo, la Carità e la Fermezza,

~~fermezza~~ come a Dionigi; l'innocenza e la semplicità, come a Marcello; lo spirito di Penitenza, e di Orazione, come a Germano. Leuiscere di misericordia, e l'amore della Pouertà, e dei Poueri, come a Landrico. Dategli dei Cooperatori fedeli, che trauaglino sotto di lui, e che l'ajutino a condurci a Voi. Dategli il discernimento per sceglierli, la Pietà per formarli, la sapienza per impiegarli, la vigilanza e la bontà per gouernarli, e per farli operare, non per forza, e con dominazione, mà spontaneam.te di cuore, secondo Voi, e rendendosene egli il modello. Rendetelo un Pastore secondo il uostro cuore, applicato a tutti i suoi doueri unicam.te occupato del suo Ministero; che gema sotto il peso del suo carico, portandolo con coraggio per doueruene render conto, non riguardando che Voi, non cercando che Voi, non sperando che in Voi non temendo

temendo che Voi; affinchè quando comparirete per giudicare i Pastori ed il Gregge, noi siamo la sua Corona, e la sua gioja, ed egli riceua la Corona immarcescibile della Gloria eterna.

Per tutt' i Vescoui, Curati, e Superiori Ecclesiastici.

Signore, che auete dati alla uostra Chiesa degli Apostoli, dei Profeti, degli Euangelisti, dei Pastori, e dei Dottori, per perfezionare i Santi esercitando le funzioni del loro Ministero, e attendendo all'edificazione del uostro Corpo Mistico, rendete quelli che auete chiamati a questo alto Ministero, degni Ministri della nuova Alleanza, non secondo la Lettera, ma secondo lo Spirito. Dite a ciascheduno di essi con quella uoce Onnipotente, che fà fare tutto ciò ch'ella dice, ch'ei

ch'ei consideri il Ministero che ha riceuu:
to da Voi a fine di adempierlo. Fate che
ad imitazione de' vostri Apostoli riguardi:
no l'Orazione, e la dispensa della vostra Pa:
rola, come li principali doveri, alli quali
devono applicarsi. Che siano Uomini di de:
siderj, e di Orazione; sempre in istato di
parlare per noi, di opporsi alla vostra Cole:
ra, di divertirne il corso, e di allontanarla
da noi con li loro gemiti, e con la loro Pe:
nitenza. Che nulla loro sia più prezioso
che di annunziarci la vostra Parola, e che
la Vita stessa non sia loro sì cara, quanto
l'adempimento del Ministero, che avete
loro confidato. Che congiungano all'istru:
zione l'esempio; e che, facendo ciò che
dicono, ci siano, con una Vita irreprensibile,
il modello di ogni sorta di buone Opere. As:
coltate le loro Preghiere, fate fruttificare le
loro parole, rendeteci utili li loro esempj;
benediteli,

benediteli, conservateli, rimunerate loro
al Centuplo le cure, che fate che si pren:
dono di noi; e nel tempo che vegliano so:
pra di noi, come dovendo rendervi conto
delle nostre Anime, fate che noi siamo loro
obbedienti, per loro consolazione, e per nostra
Salute.

Per tutto il Clero.

O Dio Santissimo, che volete essere san:
tificato in quelli che si accostano a Voi, date
la Santità ai vostri Sacerdoti, ed a tutti li
vostri Ministri. Purificate, secondo la vostra
promessa i Figlioli di Levi, affinchè vi of:
frano dei Sacrifizj nella Giustizia, ed il loro
Sacrifizio vi sia gradito. Fate con essi un'
alleanza di Vita, e di Pace. Date loro il
vostro Timore, affinchè vi temano, e siano
santam.te spaventati in vostra presenza.
Mettete

Mettete nella loro bocca la Legge della Verità, ed impedite che sulle loro labbra si trovi giammai l'iniquità. Fateli camminare nella vostra Presenza nella Pace, e nell'equità, affinchè distolgano dall'iniquità i Peccatori. Fate, che nelle labbra dei Vescovi, e dei Sacerdoti vi sia la Scienza, e che si trovi la vostra Legge nella loro bocca, poichè eglino sono i vostri Angeli sopra la Terra. Che siano irreprensibili, ed esenti da ogni colpa, perchè sono vostri Dispensatori. Che non siano nè superbi, nè iracondi, nè sensuali, nè avidi di un vergognoso guadagno; ma castigatevoli, dolci, temperati, tutti equità, modestia, Santi, capaci d'insegnare la Santa Dottrina, e di rigettare tutti quelli che vi si oppongono. Che i Diaconi, e gli altri Ministri siano di una probità conosciuta, ripieni del vostro Spirito e di Sapienza; che siano casti, sinceri, sobri,

disinteressati

disinteressati, e che conservino il Mistero della Fede in una coscienza pura. Che tutti quelli, che anno l'onore di essere del Clero della nostra Chiesa, si ricordino che anno presso Voi per loro propria portione. che non vivono più che per Voi; e che distaccati dal Mondo, e da se stessi, non cerchino più che i vostri interessi, e la vostra Gloria.

Per domandare a Dio
dei Buoni Sacerdoti, e dei
Buoni Ministeri degli
Altari.

La Messe è grande, e pochi sempre sono gli Operieri: Signore, che ne sieta il Padrone, inviate degli Operaj nella vostra Messe. Fate entrare per Gesù-Cristo, che è la Porta dell'Ovile, quelli che avete destinati

da

ad essere, sotto di Lui, i Pastori del Gregge, ch' egli ha redento col proprio suo Sangue; e non permettete che alcuno da se stesso presuma di ascendere ad un' onore, che Gesù-Cristo med.mo non l'ha preso, che dopo di averlo ricevuto da Voi. Formate e preparate con la vostra Grazia quelli che avete giudicati degni di mettere nel vostro Ministero; e avendoli provati prima di confidar loro il vostro Evangelio, fate che l'annunzino non per vanità, nè per avarizia, nè con discorsi lusinghevoli, nè per piacere agli Uomini, ma per piacere a Voi solo, che vedete e penetrate il fondo dei Cuori. Rendeteli fedeli a conservare e ad accrescere in se stessi la Grazia della loro Ordinazione. Fate che siano attenti e applicati a tutt' i loro doveri: e che il loro avanzamento sia conosciuto da tutti, affinche essi si salvino e insieme

e insieme salvino quelli ancora che li ascoltano.

Nella Vacanza della Sede, o della Cura: Per dimandar à Dio un buon Papa, un buon Vescovo, o un buon Curato.

Signore, Voi che conoscete i Cuori di tutti gli Uomini, manifestate quello che avete prescielto al Ministero formidabile della condotta delle nostre Anime. Noi non siamo mai senza Pastore, nè senza Curato, essendo Gesù-Cristo il nostro Padre eterno, ed il Pontefice che non muore, ma che vive à fine di pregare per noi. Per mezzo di Lui noi vi dimandiamo di darci un Pastore secondo il vostro Cuore, che sia ripieno del suo Spirito, com'è rivestito della sua autorità,

autorità; che regli sopra di noi come il buon Pastore con sollecitudine; che ci conosca e che sia da noi conosciuto, e sia da noi ascoltata la di lui voce; e che camminando dinanzi a Voi ci conduca sicuramente a Voi coi lumi, colla Sapienza, con la Carità, e col Zelo che Voi gli avete dato. Tocca a Voi chiamare e formare i nostri Ministri. Chiamate e datici quello che piace a Voi per condurci; e avendolo formato sul modello di Gesù-Cristo nostro Signore il Principe dei Pastori, fate ch'ei non attenda che a distruggere in noi la menzogna ed il peccato, che sono opera del Demonio, a farci conoscere e gustare la Verità, e a stabilire e confermarci nel nostro Timore, e nel nostro Amore.

Per dimandare a Dio la Grazia di ben scegliere un Direttore, o un Confessore.

Io vorrei,

Io vorrei, Signore, quando applicando da uno dei nostri Santi, che per avventura quel Direttore fosse che mi condurrà a Voi, io devo cercarlo ed eleggerlo tra dieci mila. Se riguardate la mia indegnità e i miei peccati, Voi permetterete ch'io cada nelle mani di un Direttore cieco, o di un Pastore muto, che mi trascinerà seco lui nel precipizio, e che non mi scoprirà la mia ~~[illegible]~~ iniquità per indurmi alla Penitenza. O mio Dio, ascoltate la nostra Misericordia, e la voce del Sangue di Gesù-Cristo nostro Signore, ch'è stato sparso per me. Indirizzatemi come indirizzaste Saulo, a quello, cui avete addossato la cura d'insegnarmi ciò che devo fare. Comandategli, come comandaste ad Anania, di cercarmi e di venire a me affinchè io veda, e sia riempito dallo Spirito Santo. Io non posso venire a Voi che per mezzo di Voi. Non permettete ch'io

ch'io voglia da me stesso dirigermi, cercan-
do un Direttor Comodo, o prendendolo a caso,
o eleggendolo con qualche mira umana.
Devo, e voglio ricevere da Voi quel Diretto-
re, che mi guiderà a Voi. Fate che som-
messo alla Disciplina e all'Ordine della
vostra Chiesa, io prenda tra i molti ch'
ella mi presenta, quello che Voi mi avete
destinato; quello che più attaccato alle mas-
sime del vostro Vangelo, mi obbligherà a
rinunziare a me stesso, e m'insegnerà ad
amarvi; e che congiungendo, come il pie-
toso Samaritano, l'oglio, ed il Vino per
guarir le mie piaghe compatirà con
carità la mia debolezza, e si opporrà
con fermezza alle mie passioni, ed alla
mia malizia. Dopo di avermi dato que-
sto Direttore fedele, datemi il rispetto, la doci-
lità, la sommessione, e la confidenza che deve
avere verso di lui: fate che non riguardando,
e non

e non cercando che Voi solo in lui io vada
sicuramente a Voi, e ch'io non cangi una
condotta santa, che deve condurmivi, in un
attaccamento umano, o in una vana occu-
pazione, che me ne disviasse, e me ne
allontanasse.

Per il Rè, e la Famiglia Reale.

O Dio, Rè dei Rè, che date i buoni Rè
al vostro Popolo perche l'amate, e che gli
date tal volta dei Rè nel vostro furore per
castigarlo, conservate e benedite la Famiglia
di San Luigi. Voi avete usata una grande
Misericordia verso di lui, perche cammi-
nò dinanzi a Voi nella Verità, e nella
Giustizia, ed il suo cuore è stato retto di-
nanzi agli occhi vostri. Voi gli avete conti-
nuata questa grande Misericordia, e gli
avete data una lunga Posterità ch'è assisa
anco

ario al dì d'oggi sopra il suo Trono. Data
ova lungue, o Signore, al nostro servo
Figliolo di S. Luigi un cuor docile, affin
chè possa giudicare il nostro Popolo, e di
scernere il bene dal male. Dateci la no
stra Sapienza, per mezzo della quale i
Rè regnano, e li Principi amministrano
la Giustizia. Siate con lui, affinchè si
regoli con sapienza in tutto ciò ch'intra
prenderà affinchè faccia ciò ch'è gradito
da Voi, si attacchi a Voi, e non si allontani
dalle nostre vie. Fate che si valegga in
Voi della forza con cui l'avrete sostenuto,
e che abbia un nuovo riconoscimento per
Voi rendendosi salvo da tutt'i suoi nemici.
Dateli ciò che il suo cuore desidera, e
perveniteli con le nostre più dolci Be
nedizioni. La misericordia, e la Verità
gli servano di guardi, e la Clemenza sia
il sostegno del suo Trono. Allontanate da lui
l'adulazione

l'adulazione, la vanità, l'amor dei piaceri
e quegli altri nemici che perdono i Rè. Fate
che ad esempio di San Luigi più si valegga
di essere Figliolo della nostra Chiesa che di essere
Rè di Francia. Fateli amare la nostra Reli
gione, fateli leggere e meditare con assidu
ità tutt'i giorni della sua Vita, affinchè
apprenda a temervi, e ad osservare i pre
cetti e le cerimonie che vi sono ordinate,
senza che il suo cuore s'alzi d'orgoglio so
pra i suoi Fratelli, e senza ch'ei si rivolga
nè a destra, nè a sinistra, affinchè regni
lungo tempo egli e i suoi Figliuoli.

Per li Magistrati e per
li Grandi.

Allor che noi vi preghiamo, o Dio
nostro Salvatore, per li Rè, e per quelli
che avete messi in posto elevato, facciamo
una

cosa
una a Voi grata, perchè Voi volete che
tutti gli Uomini siano salvi, e che ven-
gano alla cognizione della Verità. Noi
vi preghiamo per essi, non solamente af-
finchè sotto la loro saggia condotta noi pos-
siamo menare una Vita pacifica e tranquil-
la in ogni sorta di pietà e di probità, ma
ancora affinchè essi si salvino obbedien-
dovi, e facendo servire a vostra gloria, ed
allo stabilimento del vostro culto l'autori-
tà e la grandezza che avete ricevuto da
Voi. Istruite quelli che avete costituiti Giu-
dici della Terra, insegnate loro a servirvi
con timore, ed a valleggiarsi in Voi con
timore. Insegnate loro che quello che
servitano non è la giustizia degli Uomini
ma la vostra, e che tutto ciò che avranno
giudicato ricadrà sopra di essi. Fate
conoscere a quelli che governano, che
autorità e la forza la tengono da Voi;
che loro

che loro faccia rendervi conto di tutte le
loro operazioni, e di tutti i loro pensieri,
che il loro giudizio sarà durissimo. che
Voi non risparmierete la grandezza di chi
si sia; che i Potenti saranno potentemente
tormentati; e che i più Grandi saranno ca-
stigati con più grandi supplizj. Parlate al
cuore di tutti i Grandi, e di tutti i Ricchi del
Secolo e comandate loro in maniera, che
obbediscano al vostro comando, di non esal-
tarsi, di non mettere la loro confidenza in
una fortuna ed in ricchezze che sono sì in-
certe, ma di sperare in Voi, di fare il bene,
di divenir ricchi in buone opere, e gran-
di in Virtù, di essere caritatevoli, e di
ammassare un tesoro eterno, a fine di
arrivare alla vera Vita, ed alla vera
grandezza, che consiste a vedervi, e ad
amarvi per tutta l'Eternità.

Per

Per tutti i Principi e Regni Cristiani.

O Dio, che non fate accettazione di Persona, e che Padrone di tutti i Popoli, avete cura di tutte le Nazioni, e non fate distinzione tra il Giudeo e lo Scita, tra il Greco ed il Barbaro: riguardate le preghiere che vi facciamo per tutti i Principi e tutti i Popoli che sono uniti a noi col vincolo di una med.ma Religione e di una med.ma Fede. Siamo con essi membri di un med.mo Corpo: abbiamo il med.mo Dio la med.ma Fede la med.ma Speranza il med.mo Battesimo. Dobbiamo interessarci in tutti i loro Bisogni, compatire a tutti i loro mali e rallegrarci di tutto il bene che loro succede. Vi dimandiamo per essi tutto ciò che vi dimandiamo per noi, l'aumento della Fede, la Pietà, la Pace. Fate a tutti i Principi Cristiani la vera Sapienza,

Sapienza l'obbedienza alla vostra Legge, la docilità alla Chiesa, l'amore dei loro Sudditi, la Pace e della Giustizia. Fate ai Popoli una Pietà soda, una Fedeltà stabile, una sommissione che non sia solamente mandata dal timore, ma che venga dal fondo della coscienza. Fate a tutti la Carità e l'unione; fate che tutti concorrano a servirvi e ad onorarvi con un med.mo cuore, e con una med.ma bocca.

Per la Conversione degl'Infedeli e degli Eretici.

Noi non vi dimandiamo mai, o Signore, che diffondiate la vostra collera sopra le Nazioni che non vi conoscono e sopra i Regni che non invocano il vostro Nome, ne di far cadere il fuoco dal Cielo sopra le Città, e i Popoli che vi ricusano

ricusano di riceuere, e di adorare Gesù-Cristo
uostro Figliolo. Noi sappiamo, perche Voi ce
l'auete insegnato, a quale Spirito apparte-
niamo; e confidandoci nel prezzo del Sangue
di Gesù-Cristo, che ha dato se stesso per lo
riscatto di tutti gli Uomini, ui scongiuriamo
d'illuminare e di conuertire coloro, che sono
ancora nelle tenebre, e nell'ombra della
Morte. Fate annunziar Gesù-Cristo oue
non è ancora conosciuto; inuiate dei Pre-
dicatori che non annunzino che lui; bene-
dite le loro fatiche; e formateui per
mezzo di loro un Popolo fedele, e applica-
to alle buone Opere. Togliete il uelo che
ricuopre la mente ed il Cuore dei Giudei,
e lauateli nel Sangue Prezioso, che anno
uersato. Fate rientrar nel seno della uo-
stra Chiesa coloro che anno rotto la sua
unità, e rimettete nel numero de' uostri
Figlioli coloro, che ci obbligate a riguardare
presentem.te

presentem.te come Publicani e Pagani,
perche anno ricusato di ascoltare la
Chiesa. Eglino sono stati nostri Fratelli;
e il uostro Spirito mette nel nostro Cuore
una grande tristezza, ed un dolore conti-
nuo, che abbiano cessato di esserlo. Ri-
chiamateli, Signore, e date loro la Peni-
tenza, affinchè conoscano la Verità, alla
quale resistono, e si ritirino dalle reti
del Demonio, che ue li trattiene inuolti
a suo talento. Riconduete, o Sourano
Pastore, le Pecorelle smarrite; e fate
entrar nel Gregge quelle che non ne so-
no ancora, affinche non ui sia che un
solo Ouile, ed un solo Pastore.

Per la Conuersione dei Peccatori.

O Dio, abbiate pietà di me, che non
sono

sono che un Peccatore. Permettetemi an-
cora di pregarvi di aver pietà degli altri pec-
catori: perchè Voi non volete la morte dei
peccatori, Voi non volete che alcuno perisca,
ma che ritorniamo tutti alla Penitenza.
Voi non avete potuto resistere alla pre-
ghiera di Mosè, che vi pregava a per-
donare ad un Popolo ribelle, e vi lamen-
tate qualora non si trova Persona da Voi
esistere alla nostra collera. Voi ci co-
mandate di pregare gli uni per gli altri,
affinchè siamo salvi; e ci assicurate
che facendo che un Peccatore si ravveda del
suo errore noi liberiamo la nostr'anima
dalla Morte, e ricopriamo la moltitudine
de' nostri peccati. Questo è quello che mi
impegna di presentarmi a Voi con fiducia
e ad implorare la nostra grande Misericordia
anco per quelli altri, di cui ho tanto bisogno
per me. Perdonate loro, o Signore perchè non

non sanno quello che fanno. Aprite i loro
occhi, affinchè rientrando in se stessi veggano
la propria deformità, e s'inorridiscano,
e considerino quanto funesta e amara
cosa ella sia l'avervi abbandonato. Aprite
le loro orecchie, e facendo loro sentire
quella Voce Onnipotente, alla quale risu-
scitano i Morti: spezzate la durezza
del loro cuore, affinchè siano docili,
e non più resistano alla nostra Grazia.
Ricordatevi della nostra Misericordia.
Ricordatevi del Sangue di Gesù-Cristo,
Salvate queste Anime da Lui redente
a sì gran prezzo; ed esauditeci in u-
na Preghiera che la nostra Carità ci
impegna a farvi, e che noi ci fac-
ciamo pur obbedirvi, e pur piacervi.

Per li suoi Genitori.

Pregandovi

Pregandovi per mio Padre, e per mia Madre, adempio, o Signore, uno dei doveri che Voi mi avete imposti. Questa è una parte dell'amore che Voi mi comandate di portar loro, e la principale delle assistenze che mi obbligate di loro rendere nei loro bisogni. O Dio misericordioso e terribile, che benedite i figlioli a cagione, e che tal volta punite le colpe dei Padri diffondendo la vostra giusta colera sopra i figlioli, permettetemi di ringraziarvi delle Grazie che avete fatte a' miei Genitori, e di dimandarvi il perdono dei loro peccati. Voi volete ch'io rispetti in essi l'autorità, che Voi avete sopra di me, e che io sia debitore ad essi della Vita, che Voi mi avete data. Rendete Voi loro ciò ch'io loro non posso rendere. Ricompensateli delle pene e delle cure ch'io son loro costato. Conservateli

Conservateli: date loro una Vita lunga, felice, tranquilla; fateli participare della Benedizione dei Santi Patriarchi; date l'accrescimento ai frutti della loro giustizia, e fateli abbondare in ogni sorte di buone Opere.

Per li suoi Figlioli.

Voi siete il Creatore, ed il vero Padre de' miei Figlioli, o mio Dio, eglino sono vostri, e voi siete quegli che me li ha dati. Io non ho dato ad essi nè lo Spirito, nè la Vita, nè io ho messo insieme le loro Ossa, nè le loro Membra. Io ve li presento: e riconoscendo che sono vostri, io li sottometto, e sottometto anco me stesso con tutto il mio cuore a tutti gli Ordini della vostra Volontà, e della vostra Provvidenza sopra di essi: pregandovi di

di benedirli, e benedicendoli in nome vostro, io non vi dimando come Isacco la rugiada del del Cielo, e l'ubertà della Terra. Se essi si determinar qualche cosa per la loro vita temporale, io vi pregherei di non dar loro nè le ricchezze, nè la povertà, ma soltanto ciò ch'è necessario alla Vita. La mia preghiera sarà più Cristiana, e vi piacerà maggiormente, s'io ricerchi primieramente per essi, e per me, il vostro Regno, e la vostra Giustizia, lasciando a Voi la cura di darci di soprappiù ciò che vi piacerà; e non vi dimando che la Sapienza, ed un cuor docile. Non oso nè pure di dimandarvi per essi i primi Posti nel vostro Regno, alla destra e alla Sinistra di Gesù-Cristo vostro Figliolo. Ma vi dimando che imprimiate in essi un vivo orror del peccato; che li allontaniate dal male; che li preserviate dalla contagione del Mondo; che li formiate secondo il vostro Vangelo; che ispiriate loro dei sentimenti

sentimenti Cristiani; che loro diate la semplicità e la sincerità di vostri Figlioli; e che li riempiate del vostro Amore. Non permettete ch'io smentisca la voce della mia preghiera con quella della mia Vita, nè ch'io distrugga col cattivo esempio che dassi ai miei Figlioli, con li miei consigli indiscreti, o con la mia negligenza, ciò ch'io vi prego di mettere e di stabilire in essi. Beneditemi benedicendoli; e vegliando sopra di me affinchè io possa vegliar sopra di essi, fate che io li alleui nella Sapienza, e nel vostro timore.

Benedizione, che un Padre o una Madre ponno dare ai loro Figlioli.

Benedetto sia il Signore Dio de' miei Padri, che mi dà presentemente l'allegrezza di vedere

uedere il Figliolo ch'Egli mi ha accordato. Io ue l'offerisco, o mio Dio, ed eccomi pronto a fare di lui tutto cio che Voi mi comandarete. Dategli un cuor perfetto, affinche osserui i uostri Comandamenti e ui obbedisca in tutte le cose. Mio Figliolo, abbiate Dio nella uostra mente in tutt'i giorni della uostra Vita, e guardate di non acconsentir mai ad alcun peccato, e di non omettere alcuno dei Comandamenti del Signor nostro Dio. Osseruate la Legge di Dio, e tutto ui riuscirà. Dio Onnipotente ui benedica e ui dia la benedizione che ha data ad Abramo; e tutti quelli che ui benedicono siano benedetti. Il Signore ui dia la prudenza, e la Sapienza, affinche possiate osseruare la sua Santa Legge. Dio Padre di Gesù-Cristo Figliolo del Padre ui dia la Grazia, la Misericordia, e la Pace nella Verità, e nella Carità. Vi raccomando a Dio e alla

e alla Parola della Grazia; io ui do tutta la benedizione, che un Padre può dare a suo Figliolo; e prego la Santissima Trinità, il Padre, il Figliolo, e lo Spirito Santo, di guardarui, e preseruarui da ogni male, e principalmte. dal morire in peccato mortale, affinche possiamo dopo questa Vita essere insieme dauanti a Dio, e rendergli grazie, e lodi senza fine nel suo Regno del Paradiso. Amen.

Per la sua Famiglia.

La uostra Grazia, o mio Dio, non rompe i legami della natura. Ella li rende al contrario più stretti, e li perfeziona per mezzo della Carità. Sò, che ad esempio di Gesù-Cristo uostro Figliolo, io non deuo contar per mio Padre, per mia Madre, per mio Fratello, per mia Sorella, per miei Parenti, che quelli che ascoltano la uostra Parola e che

e che fanno la nostra Volontà. Coppunto questa unione santa di Pietà e di obbedienza alla nostra Legge, è quella ch'io desidero di avere con quelli co' quali Voi avete voluto ch'io fossi unito secondo la Carne. Gli fondate la nostra Benedizione sopra tutta la mia Famiglia. Mettetevi l'unione, la Carità, e la Pace. Stabilitevi la Pietà ed il nostro Amore. Rendetevi simili a quelle due Sorelle, ed a quel Fratello, che Gesù Cristo nostro Figliolo amava quando era sopra la Terra, a' quali ha dato tanti contrassegni di Benevolenza, e che concorrevano insieme ad ascoltarlo, ad onorarlo, ed a servirlo. Gli Genitori allevino i Figliuoli secondo la nostra Legge. Gli Figliuoli obbediscano i lor Genitori con la mira che questa è una cosa che piace a Voi. Gli Domestici esercitino dell'equità, e della dolcezza nei lor Padroni e Padrone, e li servano

servano con affetto, e come avendo sempre Voi davanti agli occhj. Fate che ci amiamo gli uni gli altri con un amor da Fratelli; che ci sopportiamo vicendevolmente; che siano lontane da noi quelle gravose imperfezioni di mio e di tuo, quel vile interesse, e quell'ambizione invidiosa, che cagionano la disunione e la discordia. Che siamo zelatori della nostra Legge, e che animandoci scambievolmente ad adempirla, possiamo tutti arrivare in quel Luogo, ove Voi ci aspetta in luogo di Padre, di Madre, di Fratello, di Amico, di Possessioni, di tutto.

Per la Pace.

Dio della Pace, che promettete che ci siano delle divisioni, e delle guerre sopra la Terra, a fine di farci sospirare con maggior ardore alla Pace eterna e vera, la quale non si trova che nel

che nel Cielo; date presentem.te la Pace alla
vostra Chiesa, a questo ed a tutt'i Regni
Cristiani. Ci è permesso di gemere davanti
a Voi per l'oppressione, le calamità, ed i
mali che la guerra apporta ai Popoli, e quan-
do ancora noi ne fossimo esenti la carità
c'impegna d'essere a parte della desolazio-
ne, e della rovina dei nostri Fratelli. Mà il no-
stro dovere, e l'amore che ci siamo obbligati di
portarvi ci costringono ad affliggerci e a tremare
alla sola apprensione delle crudeltà, delle beste-
mie, dei sacrilegj, delle dissolutezze, e di tutti
gli altri eccessi che accompagnano ordinaria-
m.te la Guerra. In questi sentimenti di ca-
rità e di Religione noi vi dimandiamo la
Pace. Dissipate le Nazioni che vogliono la
guerra, ispirando loro dei sentimenti di Pace.
O Dio, che siete il Padrone dei cuori, che te-
nete quelli dei Rè in vostra mano, e che
li rivolgete ove vi piace, fateli inclinare
all'unione

all'unione, e alla Pace. Fate che i Popoli,
e li Rè si accordino e si uniscano insieme
per servirvi; e dopo di averci data la Pace,
concedeteci la Grazia di farne un buon'uso.
Non permettete che con le nostre discordie
particolari, nè con le nostre rivolte contro di
Voi, si mantenga da noi una guerra funesta
nel mezzo della Pace. Spezzate gli Archi, rom-
pete le Spade, gettate al fuoco gli Scudi, af-
finchè in un tranquillo riposo ci applichia-
mo a considerare che Voi siete il vero Dio,
a lodarvi, ad amarvi, ed a servirvi so-
pra la Terra. Signore Onnipotente, siate
con noi, proteggeteci, salvateci o Dio di Gia-
cobbe.

Per tutt'i Frutti della Terra.

Padre nostro, che siete nei Cieli, noi cer-
chiamo primieram.te il vostro Regno, e la
vostra

uostra Giustizia; noi ui dimandiamo la santificazione del uostro Nome, e la uenuta del uostro Regno. Noi ci sottomettiamo di tutto cuore alla uostra Volontà, ed alla uostra Prouuidenza; e senza metterci in pena di ciò che auremo per nudrire i nostri corpi, attenderemo da Voi quel nudrimento, che al tempo conueniente Voi ci darete. La uostra Prouuidenza uuole che ue lo dimandiamo; e che tanto il ricco, quanto il pouero ui dimandino ogni giorno il pane di cui abbisognano. Aprite la mano, Signore, e tutto sarà ripieno di benedizione. Date la uostra benedizione, e la Terra produrrà il suo frutto. Misurate secondo la uostra Sapienza il caldo ed il freddo, le pioggie e la rugiada che sono necessarie per darci una Messe copiosa, ed una Vindemia felice. Vi dimandiamo questi beni della Terra, necessarj alla conseruazione della nostra

della nostra Vita, nel desiderio di seruirce: ne per uostra gloria, e d'impiegarli nell'esercizio della Pietà, e della Carità. Più ardentem.te però ui dimandiamo i beni della Salute, il Calore del uostro Spirito e del uostro Amore, la rugiada della uostra Parola, la pioggia della Grazia, e tutto ciò ch'è necessario, affinchè facciamo dei frutti di Penitenza, e di Giustizia.

Per render Grazie a Dio dopo la Raccolta.

Quanto siete buono, o Dio d'Israelo, a quelli che anno il cuor retto! Quanto di bontà uoi auete per li stessi Peccatori! Voi fate leuare il uostro Sole sopra di essi, egualm.te che sopra i Giusti, e spandete del pari la pioggia sopra le loro Terre, per renderle feconde. Noi ui offendiamo, e Voi ci conseruate; noi

noi abbiamo della Vita che ci avete data
e Voi ci la mantenete con una Provvidenza
continua. Tutto ciò che Voi avete fatto, o Si-
gnore, vi loda, e i nostri Santi vi benedicono.
Gli occhi nostri erano rivolti verso di Voi, e
speravano in Voi; e Voi ci avete dato nel
suo tempo il nudrimento, di cui avevamo
bisogno. Voi avete aperta la vostra mano
e avete ricolmati tutti gli Animali di be-
nedizione, dando a ciascheduno ciò ch'era
loro necessario. Continuate, Signore, a
benedirci, e fateci fare un santo uso dei
beni che ci avete dati. Voi ordinaste al
Popolo d'Israele di offrirvi le primizie
di tutti i frutti che raccoglievano, e di
permettere ai Poveri di venire a pren-
dere i residui dopo la Messe. Questo
era per ammaestrarci, che dei beni che ci
avete dati ritenendo ciò che ci è necessario
dobbiamo servirsene per Voi, e che quello
ci resta

ci resta dopo il nostro necessario, è la pro-
prietà dei Poveri. Fateci la Pietà, e la Cari-
tà, le quali ci faranno fare questo giusto
impiego di ciò che abbiamo ricevuto da Voi,
e non permettete che lo rivolgiamo a nostra
perdizione con l'ingratitudine, con la dis-
solutezza, o con la cupidigia. Abbiate a
cuore di provvedere ai bisogni della nostra
anima, come avete provveduto ai bisogni
del nostro corpo. Voi che date a quello che
semina, di che seminare, e che, avendo
moltiplicato i grani gettati in terra, ci da-
te il grano che mangiamo, seminate in noi
la buona opera, spargendovi il buon grano
della vostra Parola, e della vostra Grazia;
moltiplicate ed aumentate i frutti della
nostra Giustizia, affinchè arricchiti in tutto
pratichiamo ogni sorta di buona opera con
semplicità, e possiamo farvi dei degni ren-
dimenti di grazie.

Per

Per ogni sorte di Bisogni.

Noi abbiamo sempre bisogno di Voi, e in qualunque bisogno che ci troviamo Voi siete quegli a cui c'indirizziamo, che siete, o Signore, il nostro rifugio e la nostra forza in tutti i mali che ci sopravvengono. Voi conoscete tutti i nostri bisogni avanti che ne li esponiamo nell'orazione, avanti che li sentiamo, e che li conosciamo noi stessi. Voi vedete quello in cui sono, e Voi avete promesso ch'io vi sia caduto, per trarne la nostra gloria, e per farmene ripportar profitto e vantaggio. Io vi glorifico, e vi rendo grazie della mia infermità e della mia debolezza, affinchè la forza di Gesù Cristo dimori in me. Io non posso niente senza di Voi; ma posso tutto, se Voi mi fortificate. Signore, Dio de' nostri Padri, nostro è la Possanza, e la forza, e non vi è alcuno che posso

possa resistervi. Voi ci avete comandato di ricorrere a Voi quando ci troviamo nelle afflizioni e nei Bisogni, e ci avete promesso di esaudirci allor che vi preghiamo. Prestate orecchi e ascoltarmi, perchè io son povero, e nell'indigenza. In me non vi è punto di forza; e nell'ignoranza in cui sono di ciò che devo fare, non mi resta che levar gli occhi verso di Voi. O Dio, cui fu sempre grata l'orazione di quelli che sono umili e miti, esaudirmi, Uomo misericordia, che vi prego, e che non ha altro rifugio che Voi.

Nella prosperità, e nell'allegrezza.

Signore, la mia anima vi glorifica, e il mio Spirito mette tutta la sua gioja in Voi. Voi mi avete riguardato con occhio favorevole, e ho ricevuto da Voi tutti i beni che possedo.

possedo. Ve ne rendo umilissime grazie, e vi prego di non permettere ch'io vi faccia la guerra con li vostri proprj doni, nè ch'io abusi dei vostri beni, servendomene per offendervi. So che la prosperità corrompe sovente il cuore dell'Uomo, e che si dimentica facilmte di Voi allor che è nell'abbondanza, e nell'allegrezza. Io tremo quando penso a questo pericolo, ed alla mia debolezza; e temo d'imitare colui, ch'essendo negli onori, non ha avuto punto d'intelletto, ma è divenuto simile agli animali irragionevoli. Riguarderò dunque la gioja come un'errore, e dirò al riso, perche mi seduci? Nel tempo della prosperità mi ricordo di quello dell'afflizione, e vi dimando di già la rassegnazione, e la pacienza per li Mali, da' quali questa Vita non è mai esente. Oime, di qual gioja posso io mai esser capace, se sepolto nelle tenebre del peccato, o acciecato dalle mie passioni, non vedo

vedo punto il lume celeste della vostra Verità, e della vostra Grazia? Fatemi, o mio Dio, il riposo, e la gioja di una buona coscienza, di una conversione sincera, di una carità perfetta. Fatemi, che la mia gioja non sia quella di questo Mondo, che si rallegra allorchè i vostri Discepoli sono nella tristezza. Ch'io mi rallegri in Voi; e che, usando moderatamte e senz'attacco delle consolazioni temporali, rallegrandomi come se non mi rallegrassi, io aspiri e tenda incessantemte alla gioja eterna, che i Beati possedono in Voi, di Voi, e dinanzi a Voi, per nostro Signor Gesù-Cristo.

Nelle afflizioni.

Io mi trovo nell'afflizione, e nell'oppressione; non lascio, Signore, di meditare i vostri Comandamenti. Quand'anche io camminassi

comminassi nell'ombra della morte, non temerò niente, perchè Voi siete meco. Perchè, o mia Anima sei vipriena di tristezza, e perchè mi conturbi? Spera in Dio, perchè io ancora lo loderò; egli è il mio Salvatore, ed il mio Dio. Siate benedetto, o Dio de' nostri Padri, che quando siete adirato usate misericordia, e nel tempo di afflizione perdonate i peccati a coloro che v'invocano. Io mi rivolgo a Voi, o Signore, e alzo i miei occhi verso di Voi. Non tocca all'Uomo di voler penetrare nel secreto dei vostri Consigli; ma ciò che v'è di certo per tutti quelli che vi servono, si è, che saranno coronati dopo di essere stati provati; che saranno liberati dopo di essere stati afflitti; e che dopo di essere stati corretti, potranno ricevere il perdono, e per tranquillità della vostra misericordia. Se ricevia mo dalla vostra mano i beni che ci avete dati, perchè non riceveremo con sommessione i mali, co' quali vi piace di affliggerci? Voi siete

Quello

quello che date, e che togliete i beni di questa Vita; e niente succede, se non perchè così piace a Voi. Sia benedetto il vostro Nome. Acconsento di soffrire ancora, se tale è la vostra Volontà, e vi dimando la pazienza, e la sofferenza per soffrire in miglior modo di quello che ho fatto sino al presente. Se nei mali ch'io soffro Voi chiudete la mia bocca alle querele, e ai lamenti, non la chiudete alle umili preghiere. Imploro la vostra assistenza nella mia afflizione; e vergognandomi di non avere quella sovrabbondanza di gioja, che i vostri Santi hanno sperimentato nelle persecuzioni e nei tormenti, vi dimando per grazia della qualche conformità che mi fate avere con Gesù-Cristo vostro Figliolo, il quale non è entrato nella sua Gloria, che per mezzo delle sofferenze. Fatemi trarre dalla mia afflizione il frutto che Voi desiderate ch'io tragga: Datemi il compimento

se tale

se tale è la vostra Volontà; e datemi la forza di sostenerla, se avete risolto di continuarla, per vostra gloria, e per mio vantaggio.

Nelle Malatie.

Padre, allontanate da me questo Calice: sia fatta però la vostra Volontà, e non la mia.

Accetto, o mio Dio, li dolori della Malatia, e la Morte stessa, per l'espiazione de' miei peccati.

Signore, percuotete al presente, ardete, tagliate, purchè mi perdoniate, e mi concediate la Vita Eterna.

Signore, non mi riprendete nel vostro furore, e non mi correggete nella vostra colera. Abbiate pietà di me, perchè son debole; guaritemi, perchè le mie ossa sono conturbate.

Non sono nè i Medici, nè le Medicine che vengono applicate, quelle che guariscono; ma la vostra Parola onnipotente o Signore.

Guaritemi,

Guaritemi, e sarò guarito: Salvatemi, e sarò salvo.

Questo Corpo corruttibile, aggrava la mia Anima: Chi mi libererà da questo Corpo di Morte? La vostra Grazia, o mio Dio, per nostro Signor Gesù-Cristo.

Gesù, Figliolo di Davide, abbiate pietà di me, venite a me prima ch'io muoja.

Signore, io soffro un violento dolore; rendete alla mia preghiera una risposta favorevole.

Che dirò io, che mi risponderete Voi? Voi siete Quegli che mi ha inviata la Malatia. Esaminerò dinanzi a Voi tutti gli anni della mia Vita nell'amarezza del mio cuore.

Voi siete Giusto, Signore, tutt'i vostri Giudizj sono giusti, e tutte le vostre vie sono Misericordia, Verità, e Giustizia. Ricordatevi di me; non vi vendicate de' miei peccati, e scordatevi de' miei falli.

Signore,

Signore, trattatemi secondo la vostra Volontà, e comandate che il mio Spirito sia riceuuto in Pace: perche è più vantaggioso morire, che viuere.

Sò che il mio Redentore viue, e che nell'ultimo giorno io risusciterò, e vedrò in questo corpo il mio Saluatore. Questa speranza è scolpita nel mio cuore.

Io temo di morire, perche non sono ancora preparato; mi vergogno di viuere perche non fò alcun profitto nella Virtù. Mio Dio, mi abbandono alla vostra Misericordia.

Dopo ricuperata la Sanità

Io vi benedico, Signore, Dio d'Israelo, e vi ringrazio della malatia che mi auete mandata, e della Sanità che mi auete restituita. Voi mi auete fatto Misericordia, e auete auuto pietà di me. Fate, Signore, ch'io vi benedica

benedica con più pienezza, e che vi offerisca per sempre il sacrifizio di vostra lode, e di mia Salute. Io auea meritata la morte, e douea morire il giorno stesso che ho tragredito ciascuno dei vostri Comandamenti. Voi mi auete impedito di morire, vi siete gettato dopo le spalle i miei peccati, mi auete resa la Vita, affinchè io vi lodi, e n'impieghi tutt'i giorni a benedirui. Voi non volete la morte del Peccatore, ma solo che si conuerta: non mi auete percosso, che per guarirmi: e vi siete contentato di auuertirmi che la mia Vita è vostra, che deuo distaccarmene, prepararmi alla morte, e ritornare a Voi con la penitenza. Riceuete presentem.te i residui di questa mia miserabile Vita. Riceuete per gli anni scorsi il pentimento, la confusione, il gemito di un cuor contrito ed il'

ed il desiderio sincero di farne penitenza. Ricevete e benedite il disegno che prendo dinanzi a Voi di profittare della mia malatia, e di consacrarvi la mia sanità. Non permettete ch'io mi dimentichi del pericolo tosto dopo che l'ho passato: e in questo momento, che imitando quell'Uomo riconoscente, il quale si separò da una frotta d'ingrati, e venne solo a gettarsi a' piedi di Gesù-Cristo suo Liberatore, io mi presento davanti a Voi per ringraziarvi, accordatemi la Grazia di eseguire la risoluzione di ben vivere, che mi avete inspirata nel corso della mia Malatia. Non permettete che l'amor della Vita venga aumentandosi in me; ma fate ch'io viva come avvertito che devo morire; che vi renda gloria, dopo di essere stato provato e castigato; e che disprezzando una Vita che si facilm.te si perde, non più mi affatichi che per la Vita Eterna.

Per un'

Per un Ammalato.

Signore, quegli che Voi amate è ammalato. Io oso dimandarvi che la sua Malatia non sia mortale, ma che serva a vostra gloria, ed a sua santificazione. Credo che Voi siete il Cristo, il Figliolo di Dio vivo, che siete venuto nel Mondo. Credo che Voi siete la risurrezione e la Vita; che quello che crede in Voi vivrà, ancor che sia morto; e che tutti quelli che vivono e che credono in Voi, non morranno giammai. Credo, Signore, ajutate e sostenete la poca mia Fede. Voi avete guariti tanti infermi nel tempo della vostra Vita Mortale, alle suppliche ed in riguardo di quelli che ve le presentavano. Io non sono degno di presentarmi a Voi, e non merito che abbiate riguardo alla mia preghiera. Sò che il pane

il pane de' Figlioli non deue esser gittato ai Cani; ma i Cagnuoli mangiano i minuzzoli che cadono dalla Mensa dei loro Padroni. Se volete, Voi potete guarirlo: dite una parola, e sarà guarito. Fate seruire questa Malatia corporale alla guarigione della sua Anima, ed a nostra istruzione. Date la pacienza a lui, ed a noi la Carità. Esauditelo nel giorno della sua afflizione, saluatelo; e dateci la consolazione di lodarui ancora qua giù insieme con lui nel nostro santo Tempio, e di benedirui per sempre nel Cielo.

Nella Morte di un Parente o di un' Amico.

Vi rendo grazie, Signore, che auete voluto chiamare a Voi un Parente ch'io amaua teneram.te. Voi me l'auevate dato in presto

presto per un tempo determinato; Voi ora me lo ridimandate, e ve lo ripigliate per sempre. Voi volete così: mi sottometto; che il vostro Nome sia benedetto. Io non ne sono separato per sempre. Ridimandarete ben presto anco a me il deposito della Vita, che mi auete affidato. Io non dimorerò sempre sopra la Terra, e seguirò, quando verrà la mia volta, quelli che auete chiamati auanti di me. O quanto bramerei di essere del numero di quelle Anime Sante, a cui la coscienza niente rimprouera, a cui la Carità perfetta dà tutta la sicurezza, e che dolendosi della lunghezza del loro esilio, dimandano ardentem.te il discioglimento da' loro Corpi! La perfezione del Cristiano è di sopportare la Vita con pacienza, e riceuere la morte con allegrezza. Quanto a me, troppo ancora imperfetto, sento che la vista della morte mi

mi affligge e mi spauenta. O mio Dio, ren-
detemi salutare quest'afflizione, e questo
timore. Asciugate con la consolazione della
Fede le lagrime ch'io uerso sul Corpo dell'Ami-
co ch'è separato dalla sua Anima; e fatemi
spargere con la penitenza delle lagrime
preziose sopra me stesso, sopra la mia Ani-
ma, che il peccato separa da Voi, o che è
continuam.te in pericolo di esserne separata
dal peccato. Rendetemi forte contra il timo-
re di una morte, che non può niente che
sopra il Corpo, e fatemi temere il peccato
che cagiona la morte all'Anima e al
corpo. Fate ch'io tema Voi, che auete il
potere di gettar l'Anima ed il Corpo nella
Geenna di fuoco. Non permettete, che
mi esca sì presto di mente la rimembran-
za della morte; e fate, che pregando souen-
te per quello, di cui presentem.te piango la
morte, io mi prepari alla mia, e mi sforzi di
ottenere

ottenere da Voi lo Spirito di Penitenza, la
Perseueranza finale, e la Carità, nella qua-
le desidero di morire.

Preghiera alla S. Vergine.

I. S. Bernardo, Serm. 2. dell'Auuento.

Dateci accesso appresso il uostro Figliolo, o
Maria, che siete benedetta tra le Donne, che
auete trouato grazia dauanti al Signore
che auete messa al Mondo la Vita, e che
siete la Madre della Salute. Dateci che
quello che ci è stato dato col uostro mezzo,
ci riceua per mezzo uostro. Che la uostra
Purità serua di scusa appresso di Lui alla
nostra corruzione. Che la uostra Umiltà
che fu sì grata a Dio, ci ottenga il perdono
della nostra uanità. Che l'abbondanza del-
la uostra Carità ricuopra la moltitudine
dei nostri peccati: e che la uostra gloriosa
fecondità

fecondità diffonda in noi una ventuplicata fecondità di meriti, e di buone opere. Voi siete la nostra Regina, la nostra Mediatrice, la nostra Avvocata. Riconciliateci col nostro Figliolo: raccomandateci a Lui: presentateci a Lui. Fate, o Vergine benedetta, fate in virtù della Grazia che avete trovata, del privilegio che avete meritato, della misericordia di cui siete la Madre, che Gesù Cristo nostro Figliolo nostro Signore, il quale, facendosi uomo in Voi, è divenuto partecipe della nostra infermità, e della nostra miseria, ci renda per la vostra intercessione partecipi della sua Gloria, e della sua eterna felicità.

Preghiera composta di Parole tratte
dall'antica Liturgia Latiniana.

Nella Messa dell'Assunzione.

Noi

Noi ricorriamo a Voi, Vergine feconda, Madre senza macchia, in cui il Dio padrone dell'Universo, il grande abita spiritualmente negli altri Santi, abitò anco corporalmente; che vi arricchì dell'abbondanza de' suoi doni; a cui ha dato un'amabile dolcezza, una Carità forte, una Pietà eminente, la Pace, e la Consolazione dello Spirito Santo; che fosta dall'Angelo salutata e riconosciuta piena di Grazia, da Elisabetta chiamata benedetta tra tutte le Donne, e da tutte le Nazioni stata; la di cui Fede è stata ricompensata col compimento di un gran Mistero, il di cui Parto è il motivo della nostra allegrezza, la di cui Vita ci serve di modello, la di cui sorte da questo Mondo è una Festa nel Cielo, e sulla Terra. Beata Maria, Madre di Dio, intercedete per noi; fate che il vostro Figliolo Salvatore del Mondo ci accordi a tutti la Pace; e

che

che resici uittoriosi sopra questo Secolo superbo, ci apra l'ingresso nel soggiorno della Gloria, oue ha fatto entrar Voi con tanta distinzione, e splendore.

Al S. Angelo Custode.

Angelo santo del Signore, cui Dio ha comandato di custodirmi in tutte le mie uie, per cui mezzo mi sono uenute tutte le sorte di beni, in qual maniera posso io riconoscere ciò che auete fatto per me? Fù per uolontà del Signore, che Voi siete stato con me; io lo benedico, e adoro la sua Misericordia. Presentategli la mia preghiera, pregatelo per me, e dimandategli che mi renda docile, e che mi faccia ascoltare la uostra uoce. Angelo di Pace, uersate delle lagrime amare sopra i miei peccati; e ottenetemi il dono di una uera

uera Penitenza, che sarà la uostra allegrezza. Non mi abbandonate allorchè io pecco; opponetevi a me allorchè sono nel cattiuo cammino, come un'Angelo si oppose a Balaamo; e ditemi e comandatemi di saluar la mia Anima, come due Angeli lo dissero a Lot in Sodoma. Il Demonio come un Leone che ruggie gira sempre attorno di me, e cerca di diuorarmi; resistetegli, e uenite in mio soccorso. Portatemi nelle uostre mani acciò non inciampi in qualche pietra, e non faccia una pericolosa caduta fra gli scandali, e la malignità di cui questo Mondo è ripieno. Custoditemi in tutto il uiaggio di questa Vita mortale, e sin tanto che dimoro quà giù; e quando ne sortirò per ritornare alla Celeste Patria, camminate dinanzi a me, e fatemi entrare nel luogo che Dio mi ha preparato; oue diuenuto simile

simile a Voi, adorarvi e lodarvi per sempre con Voi il sommo Dio, di cui io sono come Voi, creatura e servo.

A San Giuseppe.

Giuseppe, Servo saggio e fedele, che dal Signore fu stabilito sopra la sua Famiglia per governarla, a cui Gesù-Cristo obbedì, e a cui fu soggetta Maria; ottenetemi il dono di una perfetta sommessione alla Volontà di Dio. Sposo purissimo di una Vergine, ch'essendo la Madre di Gesù-Cristo nostro Dio, è stata data insieme per Madre anco a noi, venitemi ad essa e prendendo cura di noi ottenetemi la purità del cuore, del corpo, e dello spirito. Custode e Difensore della Innocenza di Gesù-Cristo, di cui gli Uomini ne hanno creduto Padre, e per cui avete avuto tutta la tenerezza, la premura, l'affetto, che un Padre può avere per un suo

vin suo Figliolo, ottenetemi da Lui la Grazia di avanzare in Sapienza ed in Virtù davanti a Dio, e davanti agli Uomini. Ve ne scongiuriamo per l'allegrezza che sentiste nel vedere nascere tra le vostre braccia; per la attenzione con cui ascoltaste ciò che gli Angeli, i Pastori, ed i Magi ne hanno detto di Lui; per il Nome di Salvatore che Dio gli aveva dato; per la pena che soffriste nella sua circoncisione, e nella sua fuga; per il dolore da cui foste preso di averlo perduto per alcune ore; per la consolazione che aveste di averlo ritrovato, e di vederlo vivere con Voi nella vostra Casa; per il servigio che gli avete reso; per l'amore, per la sommessione, e per la compiacenza ch'Egli ha avuto per Voi: Ottenetemi la Grazia d'imitarvi. Ottenetemi quella Giustizia nuova, che regolata dalla Carità, non giudica, non prende male, non s'irrita. Ottenetemi una

una Fede umile e docile, che creda senza esitare, che obbedisca senza ragionare, che non ha altra regola della sua condotta, che la Parola ed il Volere di Dio. Ottenetemi fi-nalmente un'amore inviolabile per Gesù-Cristo, la Perseveranza nel bene, ed una morte Santa nel bacio del Signore.

Al Santo di cui si porta il Nome.

Santo Servo ed Amico di Dio, che la Chie-sa mi ha dato per Patrone, e mi ordina di riguardare come mio Protettore, ricorro a Voi, e mi rivolgo a Voi con fiducia. La Chiesa non mi conosce, e non mi conta nel numero de' suoi Figliuoli che sotto il vostro nome; e tutti gli altri uomini devono cedervi a quello il quale mi ricorda ch'io sono Cristiano, e chiamato alla Vita Eterna. Desidero di essere vostro imitatore, come

siete

siate Voi stesso imitatore di Gesù-Cristo con-dannati a norma del modello datoci da Voi da Discepolo, e non da nemico della Croce di Gesù-Cristo; rinunziare a me stesso; portare la mia Croce; non amare il Mondo; astener-mi dall'Ombra stessa del male; rinnovare nella Carità; obbedire a Dio per amore, e patire con Gesù-Cristo, a fine di regnare con Lui. Ed questo effetto io mi propongo il vostro esempio, e vi dimando la vostra protezione. Pregate per me: e ottenete-mi la Grazia di osservare tutte le promes-se del mio Battesimo, di vivere da perfet-to Cristiano, di perseverarvi alla morte, e di non fare mai niente che disonori un No-me che mi viene da Voi, e ch'è di già scritto nel Cielo.

Della

Della Preparazione alla Morte.

I.

Ragioni per obbligarvici.

1.° È decretato che gli Uomini muoiano una volta. Heb. IX. Alcuno non va esente da questo Decreto, e non si muove che una sola volta. Che disattenzione, di non prepararsi ad una cosa che non si può evitare, e da cui dipende la nostra felicità, o la nostra disgrazia eterna! Abbiamo noi alcun'affare più importante di questo?

2.° Non v'è avvertimento più sovente ripetuto nella Scrittura, quanto quello dell'incertezza dell'ora della Morte. State preparati, perche il Figliolo dell'Uomo verrà in quell'ora che non pensate. Vegliate dunque, perche non sapete in qual ora

ora il vostro Signore deve venire. Matth. XXIV. Verrò ben tosto a guisa di ladro: beato chi veglia. Apoc. XVI. La Morte sorprende tutti: quelli che vi sono stati più attenti, anno ancora qualche cosa da fare quando essa arriva: lo vediamo quotidianam.te, lo diciamo internamente a noi stessi, e pure non vi si bada come se non vi si avesse punto d'interesse.

3.° Quando la Morte verrà non sarà più tempo di prepararvisi: la natura infiacchita dalla Malatia: occupata dai rimedj, non ci lascierà nè tempo nè forza di entrare nelle disposizioni necessarie a comparire dinanzi a Dio. È il tempo egli, e si è forse in istato di far penitenza, di regolare gli affari di tutta la sua Vita, di disporre de' suoi Beni e dello stato della Famiglia, con una febbre ardente, e forse in un'Apoplesia, che toglie l'uso

l'uso di tutt'i sensi? Quante morti in oltre subitanee, che non lasciano tempo se non di far sentire queste luttuose parole: non vi sarà più tempo: Apoc. X. Sin tanto dunque che abbiamo un poco di questo tempo sì prezioso, serviamocene per prepararci al nostro Stato eterno.

II

Maniera di prepararsi alla Morte.

1.° Pensar sovente alla Morte, e averla quasi sempre presente dinanzi agli occhj. Ogni giorno io muojo: dicena S. Paolo. Poiche non sapete quando il Padrone della Casa verrà; se di giorno o di mezza notte; o al canto del Gallo o sul mattino; state attenti; vegliate e pregate acciò sopravvenendo

sopravvenendo ad un tratto non vi trovi addomentati. Ciò che dico a Voi, dico a tutti. Questo è l'avviso che Gesù-Cristo ha ripetuto in più luoghi del suo Vangelo. Fare un serio riflesso alla Morte ogni giorno nell'esame della sera. Visitare gli Amici moriboni, ed anche gli agonizanti negli Ospitali, per vedere cogli occhj proprj lo stato in cui ci troveremo alla Morte, e familiarizarci con essa.

2.° Mettere a buon'ora in ordine gli affari della sua Salute, e della sua Famiglia: fare il suo Testamento con vero Spirito di Giustizia e di Carità come dovendo comparire dinanzi a Dio. Distaccarsi dalle cose della Terra, e da tutto ciò che si dovrà lasciare nell'ora della Morte Cariche, Dignità, Onori, Beni, Famiglia, Amici, piaceri; rinunziarvi in questa vita e morire ad essi per quanto si può. Spogliarsi

Spogliarsi e spropriarsi ogni giorno di qualche cosa, per lasciar con merito in questa vita ciò che lascieremo forzatam.te e senza frutto al tempo della Morte.

Soccorrere più abbondantem.te i Poveri senza temere la penuria, o il bisogno; come un' Uomo che non ha più molto tempo da vivere, e che si fà dei preparativi per l'Eternità.

Fare ogni giorno qualche limosina per ottenere la grazia di morir bene. Le limosine che si fanno in vita e da se stessi sono di assai maggior merito che quelle che si ordinano dopo la sua morte, allor che non si può più godere de' proprj Beni.

Far uso dei piaceri con moderazione e senza affezione, secondo l'avvertimento di S. Paolo: e privarsene per penitenza di averne troppo abusato.

Il tempo

Il tempo è breve: bisogna dunque risparmiarlo. Egli è corto per tutti, e principalm.te per chi si va accostando al termine ordinario della sua Vita. Devesi sopra tutto impiegarlo in opere salutari, in atti di Carità, e nell' orazione.

Fare almeno le sue principali azioni come se fossero le ultime della nostra vita in uno spirito di fervore e di penitenza.

Prendere alcune ore ogni Mese, e alcuni giorni ogni anno per impiegarli unicam.te in questa preparazione si necessaria; ed ecco in che si potrà occuparsi. Rileggere il suo Testamento, e qualche cosa eseguirne in Vita. Dar ordine al pagamento de' debiti, se se ne ha. Rendere giustizia ai Servi, pagando almeno il loro salario. Se si ha bisogno, o disegno di fare una Confessione generale, non aspettare alla Morte, ove non si può farla

che

che difficilissimamente. Leggere le Preci della Chiesa per il Sacramento dell'Estrema Unzione, e quelle che sono da essa proposte per gli agonizzanti.

Fare sovente quegli atti che forse non avremo ne il tempo ne il tempo di fare nel punto della morte: principalmente gli atti di Fede, di contrizione de' nostri peccati, di Amore, di Speranza e di fiducia in Dio, di Sacrificio del Cielo, di accettazione della morte in spirito di penitenza e di soddisfazione de' nostri peccati.

Sopra tutto vivere cristianamente, evitare il peccato, frequentare li Sacramenti, visitare qualche volta la comunione come se si prendesse per Viatico.

Far celebrare qualche volta la santa Messa per dimandare a Dio, offrendogli la morte del suo Figliolo, una buona morte per noi.

3°. Ma la più importante disposizione è di meditare la morte di Gesù-Cristo di contemplarla e di studiarla per rendersi la nostra conforme. Gesù-Cristo è morto per amore. Egli ci ha amati, e lavati dai nostri peccati nel suo sangue.

Egli è morto nello spirito di preghiera, e come l'ultimo di propiziazione per li nostri peccati, e non solamente per li nostri, ma per quelli ancora di tutto il mondo. I. Joan. II. In obbedienza sino alla morte, e morte di Croce.

Preghiamo che regnino in noi queste sante disposizioni, e che ci dia la grazia di fare il nostro sacrificio nel medesimo Spirito ch'egli ha fatto il suo.

Preghiamo la Santa Vergine di sentimenti e di unirci al suo Figliolo. Essa è l'asilo ed il rifugio dei peccatori alla morte. La Chiesa ci ammaestra di

ricorrere

vicinanza ad essa principalmente in quel punto. Come ci fa invocare anco San Michele, e il nostro Angelo custode nella Messa per li Agonizzanti. Onorare li Santi che con la S. Vergine si trovarono presenti alla morte di Gesù-Cristo, San Giovanni l'Evangelista, la Maddalena, S. Giuseppe di Arimatea, il Buon Ladrone.

Preghiera del B. M. Gio. Batta Gault. Vescovo di Marsiglia, morto in odore di Santità.

Accetto la morte, o mio Dio, come un'omaggio ed un'adorazione ch'io deve rendere alla vostra sovranità, immortalità, e impassibilità. La vicino come un'effetto della vostra giustizia sopra di me in qualità di peccatore, e che non ha

non ha alcun diritto alla Vita, che per li meriti del vostro Figliolo. Io l'accetto ancora più volontieri per amore, per imitazione, e per venerazione alla morte di nostro Signor Gesù-Cristo, che si è degnato morire per un eccesso di bontà, e per puro motivo di carità verso gli Uomini. L'abbraccio finalmente, o mio Dio, come un mezzo stabilito da Voi per arrivare al Cielo, e per unirvi a Voi come a nostro fine, ed a nostro principio.

Preghiera per dimandare a Dio la grazia di una santa Morte.

O Dio, che non avete fatto la morte, che avendo creato l'Uomo innocente, gli avevate destinato l'immortalità, e che non l'avete condannato a morire, che per un

per un giusto castigo della sua disobbedien-
za e del suo peccato, datemi l'orror del
peccato, che ha fatto entrare la morte nel
Mondo, e preservatemi dalla morte nel
peccato, ch'è il compimento ed il colmo
di tutti i mali. Fate che il pensier della
Morte, ch'è sì amaro all'Uomo che vive
nelle delizie, mi sia sempre presente,
per distaccarmi dalle delizie e dai vani
piaceri di questa vita, per rendermi
umile e moderato nella prosperità, e
nella gioja; paziente e coraggioso nelle
afflizioni; vigilante e attento alle buone
opere; e per farmi vivere nell'obbedien-
za ai vostri Comandamenti, nel vostro
timore, e nel vostro amore. Voi avete
voluto che il giorno della mia morte fos-
se ignoto, e mi avete ancora avvertito che
la morte mi sorprenderebbe nell'ora in
cui [redacted] ad essa non pensassi. Datemi
la grazia

la grazia di prepararmivi a tutte l'ore,
di vivere ciascun giorno come se questo
dovesse esser l'ultimo della mia vita,
e di prevenirvi con una separazione vo-
lontaria, e morendo ogni giorno ad al-
cuna delle mie inclinazioni ed a ciò che
mi attacca sopra terra, quel distacca-
mento e quella privazione universale,
con cui la morte mi separerà da tutte
le cose di questa Vita; di modo che
preparato così alla morte, io possa
morire di una morte fortunata e tran-
quilla nel Signore. Fate Signore, ch'io
muoja della morte dei Giusti, della morte
dei vostri Santi, ch'è preziosa dinanzi a
Voi. Voi avete riserbato alla vostra Mi-
sericordia gratuita il Dono della perseve-
ranza finale, senza del quale gli altri vo-
stri Doni non fanno arrivare alla Salute.
Voi volete che ve lo dimandiamo con timore
e con

e con tremore, e non pertanto con fiducia e con una viva speranza che non privarete dei Beni eterni coloro che camminano nell'innocenza, e che accordarete loro la nostra Gloria, dopo di aver loro accordata la nostra Grazia. Eccomi dinanzi a Voi sommesso e risoluto di morire, perche Voi volete ch'io muoja; bramando anzi e godendo di morire, perche mi è d'uopo morire per godere di Voi, e per essere con Gesù-Cristo. Vi dimando la Grazia di una santa morte, e della perseveranza finale. Ve la dimando per la preziosa morte di Gesù-Cristo, per la nostra Misericordia infinita, e non per fiducia nei miei propri meriti. Fate ch'io muoja penitente, umile, rassegnato alla nostra Volontà, distaccato da questo Mondo, con volontaria e sincera offerta a Voi del sacrifizio della mia Vita; dopo di aver perdonato,

perdonato, e ricevuto il perdono; fortificato dalle nostre Grazie, purificato per mezzo dei nostri Sacramenti, nudrito di Gesù-Cristo, penetrato di gratitudine e di confidenza, ripieno di Fede, e tutto acceso del nostro Amore. Io non temo una tal morte, ma la desidero: Accordatemela, o mio Dio, inviatemela quando vi piacerà; e non permettete che ne la vita ne la morte mi separi, e mi distacchi giammai dalla nostra Carità in Gesù-Cristo nostro Signore.

Preghiera per eccitarsi al desiderio del Cielo.

Quando godrò di Voi, o mio Dio, quando vi vedrò faccia a faccia? Quando sarò io nel luogo ove vi si ama, ove vi si benedice per tutta l'eternità? Misero me! quanto

quanto è lungo il mio esilio! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Chi mi darà le ali come alla Colomba, affinchè io voli al luogo del mio riposo eterno? La vita dell'Uomo si corta nella sua durata è ripiena di molte miserie. Io mi querelo della più grande di tutte, la quale è di vedermi cadere ogni giorno nel peccato, ed esposto in ogni momento a cadervi. Con dire questo sto in questo mondo, ove io sono circondato da scandali, ed ove non posso impedire che il mio Dio non sia continuamente offeso. Desidero di essere con Gesù-Cristo, e di essere a parte della sua Gloria. Non oso prevenire dimandarvi la morte, o mio Dio, per che temo di non esservi preparato. Preparatemi con la vostra Grazia, e mettetemi tantosto nella buona disposizione delle Anime pentite, che soffrono la Vita con pazienza, e che vivono la morte con allegrezza. ~.

Esercizio brevissimo per assistere alla Santa Messa.

» La Messa è un Sacrifizio del Corpo e del » Sangue di Gesù-Cristo. È il medesimo Sacrifi- » zio che quello della Croce. Vi si offerisce » Gesù-Cristo in una maniera incruenta » con tutti i Fedeli, che sono suoi membri, » per adorare Dio suo Padre, per ringra- » ziarlo, per dimandarsi il perdono de' » nostri peccati, e tutte le grazie di » cui abbiamo bisogno. Si deve sperimen- » tare a tutto ciò, quando si và alla » Messa, di assistervi con rispetto, con » attenzione, e con una vera pietà.

Mentre il Sacerdote và a piedi dell'Altare incomincia la Messa.

Io mi presento dinanzi al vostro Altare, o mio Dio; e vi offerisco Gesù-Cristo vostro Figliolo, me stesso, e tutta la nostra Chiesa con Lui,

con Lui, a fine di adorarvi, di ringraziarvi, e di domandarvi il perdono de' nostri peccati, e di ottenere per di lui mezzo le Grazie, che ci sono necessarie. Io non sono degno di assistere alla celebrazione di questi augusti Misteri: Vi confesso i miei peccati, ed imploro la vostra Misericordia.

Quando il Sacerdote ascende all'Altare, e lo bacia.

Cancellate, ò Signore, le mie iniquità, e purificate la mia Anima.

All'Introito.

Gloria al Padre, al Figliolo, ed allo Spirito Santo. O mio Dio, Voi siete adorabile ne' vostri Santi: Voi siete adorabile in tutti i vostri Misteri.

Al Kirie.

Signore, abbiate pietà di noi.

Al Gloria.

Gloria a Dio ne' Cieli, e la Pace sia data

data sopra la Terra agli Uomini di buona Volontà. Noi vi lodiamo, vi benediciamo, vi adoriamo, vi rendiamo grazie: abbiate pietà di noi, o Dio Padre, Figliolo, e Spirito S.

Alla Colletta.

Sappi, Signore, ciò che la nostra Chiesa vi domanda, mediante Gesù Cristo nostro Sig.re.

All'Epistola.

» Tutta la Santa Scrittura, dei Profeti, e degli Apostoli, sono state ispirate da Dio, » e sono la Parola di Dio. Si deve dunque » credere, adorare, meditare, e praticare.

Aprite il mio spirito, Signore, e datemi l'intelligenza della vostra Scrittura. Scrivete la vostra legge nel mio cuore, e fatemela adempire sin'al minimo punto.

Tra l'Epistola, e l'Evangelio.

Purgatemi, o mio Dio, e guidatemi a Gesù Cristo vostro Figliolo. Egli è quello di ciò cerco: e desidero conoscerlo, ascoltarlo, e seguirlo.

All'

All'Evangelio.

» La positura nella quale la Chiesa vuole
» che li Fedeli ascoltino la lettura del
» Santo Evangelio, fa loro intendere, che
» devono lasciar tutto prontamente per ascol-
» tare, e seguire Gesù-Cristo.

Signore, a chi mi rivolgerò io? Voi
avete le Parole della Vita Eterna. Credo
e confesso, che questo è la nostra Santa
Parola. Datemi la Carità, e la Fede, affi-
nchè io pratichi il nostro S. Evangelio.

Al Credo.

Signore, io credo: ajutate la mia in-
credulità. Credo tutto quello che Voi
avete rivelato, tutto quello che i no-
stri Apostoli hanno predicato, e che la
Santa Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana
crede ed insegna.

All'Offertorio.

» Rinfranziamo la nostra attenzione ed il
nostro

» nostro rispetto. Le cose Sante sono per
» li Santi. Quì comincia l'oblazione
» del Vangelico Sacrifizio.

Ricevete ciò che noi offeriamo, o
Dio Vero e Vivo. Ed affinchè siamo
noi degni di offerirvi il Corpo ed il Sangue
di Gesù-Cristo, dopo che ne sarà stato fatto
il cambiamento in essi del pane e del Vino,
fate che ci offeriamo noi stessi con uno
spirito umiliato, ed un cuore contrito.

Al Lavabo.

Purificatemi della mia macchia, o
mio Dio, e datemi l'innocenza, e la
Santità che dimando da voi l'Agnello im-
macolato, ch'è per essere immolato
sopra l'Altare.

All'Oblazione.

Ricevete, Signore, questo Sacrifizio dalle
mani del vostro Sacerdote, per la
gloria del vostro Nome, per utilità
nostra,

nostra, e per il bene di tutta la vostra Chiesa.

Al Prefazio.

" Solleviamo i nostri cuori al Cielo:
" teniamoli attaccati al Signore, rendia:
" mogli grazie; è giusto di lodarlo, ado:
" rarlo, ringraziarlo con li Santi Angeli,
" mediante Nostro Signor Gesù-Cristo.

Santo, Santo, Santo il Signore Iddio Onnipotente. Il Cielo e la Terra sono ripieni della vostra Gloria. Siate bene: detto per sempre.

Al Canone.

" Il Pane, e ciò ch'è nel Calice sono per
" esser cambiati nel Corpo e nel Sangue di
" Gesù-Cristo. Andiamo incontro a Gesù-
" Cristo, prepariamoci a riceverlo, e ad
" adorarlo. La Chiesa prega qui per tutt'i
" Fedeli che sono sopra la Terra: Ella si
" unisce ai Santi che sono nel Cielo, e
" dimanda

" dimanda le loro Preghiere.

Padre di Misericordia, noi vi offeria:mo questo Sacrifizio per mezzo di Gesù-Cristo vostro Figliolo, per tutta la vo:stra Chiesa, per il Papa, per il nro Vescovo, per il Principe, per tutti questi che vi assistono, per tutt'i Fedeli. Ve l'offerisco in spezie per N: N:. Noi ci uniamo ai Santi, che godono di Voi nel Cielo, e li scongiuriamo di pregarvi per noi. Ri:cevete la nostra oblazione, ch'è quella di tutta la vostra Chiesa. Cambiatela, dateci il Corpo ed il Sangue di Gesù-Cristo.

All'Elevazione.

" Adoriamo Gesù-Cristo nel Santissimo
" Sacramento. Si deve adorarlo in silen:
" zio; meditando le Parole dell'Istituzione
" dell'Eucaristia, e fare un'Atto di Fede.

Dopo l'una e l'altra Elevazione.

Mio Signore e mio Dio, Gesù Figliolo di Davide,

Davide, Cristo Figliolo di Dio Vivo, io vi adoro, vi amo: credo che Voi siete real.te presente in questo augusto Sacramento.

Al proseguim.to del Canone.

» Gesù-Cristo è sopra l'Altare. Egli offe
» risce sé stesso per noi a Dio suo Padre; u
» niamoci a Lui: offeriamolo, ed offeriamoci
» con Lui. Dimandiamo per mezzo suo tut
» te le sorte di benedizioni, e di Grazie.
» Preghiamolo per li Fedeli Defunti.

In commemorazione della Passione, della Risurrezione, e dell'Ascensione di Gesù Cristo noi vi offeriamo questo Divin Sacrificio.

Voi avete gradito il Sacrificio di Abele, di Abramo, e di Melchisedecco: Questi erano figure: Voi siete la Verità.

Quello che noi vi offeriamo vi è caro. Sanctificate coloro che ve l'offeriscono. Riempiteli di ogni benedizione Celeste, e di ogni Grazia.

Ricordatevi di tutti i Fedeli che sono morti, principalm.te

principalm.te di N., di N., e date loro il riposo eterno, in vigore di questo Santo Sacrificio.

Fate misericordia anche a noi, e meritateci nel numero de' vostri Santi, in vista quando non de' nostri meriti, ma della vostra Bontà, mediante N. S. Gesù-Cristo.

Al Padre.

» Recitiamo col Sacerdote l'Orazione Dominicale.

All'Agnus Dei.

Agnello di Dio, che cancellate i peccati del Mondo, abbiate pietà di noi: datici la Pace, ed accordate il riposo eterno alli Fedeli Defunti.

All'Orazione avanti la Comunione.

» Gesù-Cristo è ancora sull'Altare per darsi
» a noi. Egli ci chiama alla Comunione. Co
» municchiamoci almeno spiritualm.te; amando
» Gesù-Cristo, desiderando di riceverlo, dimandandogli la Grazia di vivere con Lui, e d'imitare la sua Religione, ed il suo amore per

» Dio

" Dio suo Padre, la sua Umiltà, la sua pa-
" cienza, e la sua Carità verso tutti gli Uomini.

O' Gesù, liberatemi da ogni iniquità, e da ogni male: fate ch'io non mi allontani mai dai vostri Comandamenti, e che niente sia capace di separarmi da Voi. Non permettete ch'io mi comunichi mai indegnamente.

Nel tempo della Comunione.

Signore, io non son degno di riceverui; parlate, e la mia Anima sarà guarita.

Dopo la Comunione.

Signore, non permettete che verun peccato contamini la coscienza di quelli, che hanno la sorte di ricevere un Sacramento sì puro, e sì santo.

Alla Benedizione.

Il Dio Onnipotente, il Padre, il Figliolo, e lo Spirito Santo, ci benedica.

All'Evangelio di S. Giovanni.

Verbo

Verbo eterno, Figliolo Unigenito di Dio, eguale a Dio vostro Padre, e che siete uno stesso Dio con Lui, Voi vi siete fatto Uomo, affinchè gli Uomini divengano Figlioli di Dio. Dimorate in me, e guidatemi in tutte le vostre Vie col lume della vostra Verità, e con la forza della vostra Grazia.

Al fine della Messa.

Io vi ringrazio, mio Salvatore della Grazia che mi avete fatta, permettendomi di assistere al vostro Santo Sacrifizio. Vi ringrazio, che vi siete contentato sacrificarvi così ogni giorno per me, e per tutta la vostra Chiesa. ~

Esercizio per la Confessione

È cosa ben fatta di prepararsi alla Confessione qualche giorno prima di andarla a fare. Si deve passare questi giorni in raccoglimento; accendere l'orazione, ed i sentimenti di compunzione alla vicina, o all'esame de' suoi peccati, e sforzarsi di detestarne, e di emendarli.

La prima cosa che si deve fare, è di dimandare a Dio la Grazia per conoscere i suoi peccati, e lo spirito di penitenza per concepirne il pentimento, e la detestazione necessaria.

Ciascheduno deve esaminare la sua coscienza secondo la sua capacità, ed il lume che Dio gli dà. Se dopo di essersi esaminato da se, si ha motivo di temere, che questo primo esame non basti, si potrà ricorrere alla formola di esame che si

che si trovano nei libri. Ne si dovrà mai fare sul fondamento sopra l'esame, o interrogazioni, che sul nostro fa il Sacerdote nella Confessione, che se ne prende occasione di non esaminarsi punto da se, o di farlo con negligenza.

Non si deve esser contento di esaminarsi sopra la Legge di Dio, o sopra i peccati che possono commettersi tutti gli Uomini, e che si trovano ordinariamente notati nella formola di esame. Deve ciascheduno applicarsi l'esame dei peccati del suo stato, cioè di quelli che non sogliono commettersi che dalle persone dell'età, della condizione, e della professione, di cui egli è.

Vi sono due eccessi egualmente pericolosi: la negligenza di quelli i quali non esaminano se stessi, che di una superficiale maniera,

maniera, si contentano di fare mente e di confessare ciò che si presenta di primo tratto alla loro memoria; e l'esattezza scrupolosa ed inquieta di quegli altri, i quali non credendo mai di aver riconosciuti tutti i loro peccati, ricominciano incessantemente ad esami narsi; e tutti occupati nel loro esame non lasciano quasi punto di tempo, e non danno che una leggiera applicazione alla altre preparazioni.

Esigesi accoppiare l'esame del cuore a quello della coscienza: e sarebbe di una grande utilità il fare in particolare sopra ciascun peccato, che si riconosce di aver commesso, l'atto di Contrizione, che si è solito di fare sopra tutti i suoi peccati in generale, e l'esaminare se si ha un particolare dispiacere di ciascuno, e ferma risoluzione di lasciarlo

Dopo l'

Dopo l'esame si farà quelle Preghiere, e quegli Atti che sono convenienti ad un peccatore penitente, che desidera ritornare in grazia con Dio, ed essere giustificato ricevendo da Lui il perdono de' suoi peccati.

Il Santo Concilio di Trento insegna, che sei disposizioni sono necessarie a quello che vuole ricevere la Grazia della Giustificazione. E' d'uopo che abbia della Fede, che tema la Giustizia di Dio, che speri di ottenere da Lui misericordia per mezzo di Nostro Signor Gesù Cristo, che incominci ad amarlo, che detesti il peccato, e che abbia una Volontà sincera di cangiar Vita, e di osservare inviolabilmente i Comandamenti di Dio.

Si è avuto la mira che le Preghiere, le quali sono dopo l'esame, contengano queste disposizioni, ed i

Sentimenti,

sentimenti che vi hanno relazione.

Orazione per dimandare
a Dio la Grazia di conoscere
e di detestare i suoi peccati.

O Dio, abbiate pietà di me, che sono un peccatore. Ho peccato, e se nego di aver peccato, io sono un mentitore, e non è in me la Verità. Gli Occhi vostri sempre aperti sopra di me vedono tutto ciò che v'è in me d'imperfetto, e di colpevole, e non vi sono nascosti i miei peccati. Fatemeli conoscere; perchè chi è grande che conosca da per se i suoi peccati? Fatemi conoscere il numero, e l'enormità, e tutto ciò che mi è necessario di conoscere, perchè li confessi con sincerità, e li detesti con tutta la forza. Dandomi il conoscimento, datemi ancora la detestazione e l'odio; formate in me il dolore di averli commessi, e la risoluzione di non più commettervi.

commettervi. Datemi lo Spirito di Penitenza, e spezzato il durezza del mio cuore, fatene uscire della lagrime di compunzione. Voi, che avendo fatto coprire la Terra nel Diluvio, l'avete coperta in una sovrabbondanza di acque vive. Ed affinchè le lagrime ch'io spargerò di contrizione dinanzi a Voi, diventino un bagno salutare, che renda la vita e la sanità alla mia Anima macchiata alle lagrime ed al Sangue, che Gesù Cristo vostro Figliuolo ha sparso per me, ed esaudirla accendendo nel mio cuore il fuoco del vostro Amore. Desidero di amarvi molto, o mio Dio, affinchè Voi mi rimettiate molti peccati.

Esame de' peccati principali
e più considerabili.

Deve il Penitente esaminarsi sopra la Confessione e Comunione precedente.

Se

Se si è dimenticato, o se ha taciuto, o travisato qualche cosa nella confessione; che cosa; e per qual motivo.

Se si è confessato senza dolore di aver peccato, e senza risoluzione di non peccar più.

Se si è comunicato senza il raccoglimento, e senza la direzione conveniente.

Se non ha santificato il giorno della sua Comunione.

Se non ha fatto, o fatto malamente la sua Penitenza.

Se è ricaduto nei medesimi peccati per non aver fatto alcuno sforzo di emendarsi.

Sopra il 1° suo Comandamento di Dio.

La Fede.

Se ha negato, o ricusato di credere tutti gli Articoli, o alcun'Articolo della Fede che insegna la Chiesa Cattolica, Apostolica, e Romana;

e Romana; e quat'Articolo.

Se si è esposto al pericolo di perdere la Fede, ascoltando i Libertini, gl'Infedeli o gli Eretici, disputando con essi, o leggendo i loro Libri senza necessità, e senza aver la cognizione necessaria per non lasciarsi sorprendere.

Se ha dubitato volontariamente di qualche Verità della Fede.

Se ha ignorato che non v'è che un solo Dio in tre Persone; che la seconda Persona si è fatto Uomo; che Gesù-Cristo Dio ed insieme Uomo ha sofferta la morte per i nostri peccati; ch'è risuscitato, e asceso al Cielo.

Se ha ignorato il Simbolo l'Orazione Dominicale, i Comandamenti di Dio, e della Chiesa, li doveri del suo Stato, e ciò che risguarda i Sacramenti che ha ricevuti, o ch'è in istato di ricevere.

Se ha

Se ha trascurato d'istruirsi di tutta questa Verità.

La Speranza

Se, disperando della sua salute, ha trascurato di far penitenza.

Se ha differita la sua conversione presumendo della Misericordia di Dio, o delle sue proprie forze.

Se ha mancato di fiducia, o di sommissione alla condotta della Provvidenza di Dio, principalmente nell'infermità, nella povertà, o nelle altre afflizioni.

Se ha atteso da se stesso, e dalla sua propria industria il buon successo delle sue imprese, e delle sue fatiche, sia nelle cose spirituali, sia nelle temporali.

Se ha attribuito a se stesso i beni temporali, o spirituali che gli sono pervenuti, o se ha trascurato di renderne grazie a Dio.

La Carità

La Carità.

Se ha avuto sentimenti di odio, di disgusto, di disprezzo contro Dio, o contro la cosa di Dio.

Se ha fatto con rincrescimento, con tedio, con pigrizia, o con negligenza la cosa appartenente al servigio di Dio.

Se ha omesso di fare degli Atti di amor di Dio nel tempo e nelle occasioni in cui era obbligato di farne.

Se ha preferito il suo piacere, la sua salute, la sua roba, i suoi Amici, o qualunque altra cosa all'Amor di Dio.

Se ha preso piacere ad offender Dio.

Se si è vantato dei peccati, che gli altri hanno commesso contro Dio.

La Religione.

Se ha mancato di adorar Dio, e di pregarlo ogni giorno, principalmente la

la Mattina, e la sera.

Se ha bestemiato il Santo Nome di Dio, la Santa Vergine e gli altri Santi.

Se ha profanato le Cose Sante, i Sacramenti, le Reliquie, le Imagini, l'Acqua Santa &c.

Se ha profanate le Chiese, facendole, o essendo cagione che si facciano luogo di trattenimento, o commettendovi qualche peccato, o non guardandovi la Modestia.

Se ha fatto abuso delle parole della Scrittura Santa, o delle Cerimonie della Chiesa, mettendole in burla, o servendosene in Canzoni, o in altri trattenimenti profani.

Se ha fatto oltraggio alle Persone consacrate a Dio.

Se ha ~~mal~~ parlato di esse, e se le ha percosse &c.

Se ha reso a Dio un Culto superstizioso e diverso

e diverso da quello che gli è reso dalla Chiesa, frammeschiandovi delle cose false, o servendosi di preghiere e di cerimonie vane e superflue.

Se è ricorso al Demonio, se si è dato a lui, o se gli ha dato qualche altra cosa.

Se ha fatto uso di Malefizj, Sortilegj, Indovinamenti &c.

Se ha consultato gl'Indovini, facendosi dire la sua buona ventura &c.

Se ha fatto voto con leggierezza, temerariam.te, o senza intenzione di adempierlo.

Se non ha adempito, o se troppo ha differito di adempiere ciò che aveva promesso a Dio.

Sopra il 2.do Comandam.to.

Se ha giurato con qualsivoglia giuramento contra la verità, o per asserire una cosa, di cui dubitava, o pure

pure con verità, mà senza necessità.

Se ha giurato con imprecazioni, e maledizioni, sopra se stesso, o sopra il suo Prossimo, bramando la dannazione, la morte &c.

Se ha promesso con giuramento di fare qualche cosa mala, o di far qualche cosa che non avea disegno di fare.

Se non ha fatto ciò che aveva promesso di fare con giuramento.

Sopra il 3.° Comandamento.

Se ha lavorato, o fatto lavorar da altri in opere proibite nella Domenica.

Se ha impiegato questo santo giorno, o una parte considerabile di esso in passatempi inutili, giochi, balli &c.

Se l'ha impiegato in dissolutezze: se l'ha profanato con azioni di peccato, e di scandalo.

Se ha mancato di assistere agli Uffizj Divini

Divini nella sua Parrochia.

Sopra il 4.° Comandamento.
Figlioli, Servi, ed altri Inferiori.

Se ha disobbedito, o obbedito con ripugnanza al Padre, o alla Madre, al Padrone, o altro Superiore.

Se li ha odiati; se ha bramato loro la morte, o qualche altro male.

Se ha osato stender le mani contro di essi.

Se si è ostinato contro le loro insinuazioni, e correzioni: o se non ne ha fatto alcun conto.

Se volontariamente li ha fatti andare in colera.

Se non ha portato loro il dovuto rispetto.

Se ha trascurato di eseguire le loro ultime Volontà.

Se ha prestato loro alcun servigio in

in occasione pericolosa.

Padre, e Madre, ed altri Superiori.

Se ha odiato alcuno de' suoi Figliuoli.

Se ha preferito l'uno all'altro contro ragione.

Se gli ha obbligati ad entrare in quello stato contro la loro Vocazione.

Se ha trascurato d'istruire, o di far istruire quelli ch'erano sotto la loro condotta.

Se ha mancato di correggerli, o se lo ha fatto con violenza.

Se li ha maltrattati senza motivo.

Se non ha provveduto al loro nutrimento, e al loro mantenimento.

Se ha comandato cosa cattiva.

Se non ha dato loro il tempo di far il debito di Cristiano.

Se li ha aggravati, esigendo da essi più di quello che potevano fare, o imponendoli

qualche in ciò che fosse pregiudiziale alla loro salute.

Se non ne ha avuto cura nella loro malattia, ed altri loro bisogni.

Marito, e Moglie.

Se hanno mancato alla fedeltà, all'onore, al rispetto, ed altri doveri, che sono obbligati vendersi l'uno all'altro.

Se si sono aggravati senza legittima cagione.

Se hanno avuto della gelosia senza fondamento.

Se sono ajutati agli strapazzi, ai disgusti, all'odio l'uno contro l'altro.

Se non hanno voluto sopportarsi, ed ajutarsi l'un l'altro nella loro infermità ed altri bisogni.

Se la Moglie ha ricusato di obbedire in cosa giusta, o ha voluto sopravanzare, e comandare.

Se

Se il Marito ha mancato di compiacenza, e di condiscendenza nelle cose permesse.

Sopra il 5.° Comandamento.

Se ha privato di Vita alcuno: se ha avuto intenzione di privarlo, o di privare se stesso.

Se ha ferito alcuno, o percosso.

Se ha avuto Odio, Invidia, o del disprezzo contro il Prossimo.

Se si è lasciato trasportar dalla colera, e se l'ha sfogata esternam.te, e come.

Se ha detto ingiurie, fatt'oltraggio, fatto, procurato, o desiderato qual si sia male al Prossimo.

Se si è vendicato, se ha cercato i mezzi di vendicarsi, o se ha preso piacere a pensarvi.

Se ha ricusato di perdonare, di riconciliarsi, di vedere le Persone, che gli hanno fatto qualche torto, o di render loro servigio.

Se se

Se se n'è doluto con dispetto, e con odio.

Se ha ricusato di dimandar perdono, o di fare i primi passi avendo il torto.

Se ha litigato con astio, e se ha ricusato le vie giuste di accomodarsi.

Se litigando ha nudrito rancore contro la Parte Avversaria: se ha detto di essa, o fatto dire cose disavvantaggiose, e che non erano necessarie alla Causa.

Se si è rallegrato del male del suo Prossimo.

Se ha eccitato, o fomentato divisioni, o dissensioni.

Se ha indotto alcuno al peccato co' suoi mali esempj, cattivi consigli, o in qual si sia altra maniera.

Se ha mancato di correggere il suo Prossimo, quando n'era obbligato, e se l'ha adulato nelle sue passioni.

Se l'ha ripreso con troppa asprezza, o con imprudenza.

Se ha

Se ha fatto resistenza agli avvertimenti, ed alle correzioni.

Sopra il 6.°, e 9.° Comandam.to.

Se ha commesso qualche peccato contro la Purità, e la Modestia, con pensieri, immaginazioni volontarie, desiderij, sguardi, parole, Canzoni, discorsi, azioni.

Se l'ha commesso, o desiderato di commetterlo con alcun'altro.

Chi ha bisogno di maggior dichiarazione potrà dimandarla al suo Confessore.

Se è stato alla Comedia, all'Opera, al Ballo.

Se ha fatto uso di belletti, nei &.

Se si è abbigliato in maniera immodesta.

Se ha fatto, o disegnato Pitture, o Figure disonesta.

Se ha letto, o fatto leggere libri Cattivi.

Se non ha osservato il necessario contegno

contegno nell'uso del Matrimonio.

Se ha impedito, o voluto impedire la nascita, o la produzione della prole.

Se ha peccato nel bere, o nel mangiare, e qual'è stato questo eccesso; se ne ha fatto fare agli altri.

Se ha disgustato la Divozione, e quali disordini ne siano succeduti.

Sopra il 7.°, e 10 Comandam.to.

Se ha preso la roba d'altri, con frode, o con violenza.

Se ha occultato, o comprato ciò, che sapeva essere stato rubato.

Se ha contribuito, o practicato del fruto.

Se ha ricusato, o differito di restituire la roba d'altri, di vendere il superfluo di pagare i suoi debiti, il salario ai Servitori, la Mercede agli Operaj; se non ha

ha voluto por mente per mettersi in istato di poter pagare.

Se, avendo trovato qualche cosa, se l'ha appropriata, e non ha fatto le sue diligenze per sapere a chi apparteneva.

Se ha preso ad imprestido, sapendo che non poteva restituire.

Se ha ingannato vendendo, o comprando.

Se ha comprato da Persone, dalle quali non doveva comprare.

Se ha prestato ad usura, tirando usufrutto dal suo dinaro, senza alienar il fondo, o alienandolo solam.te per un qualche tempo.

Se è entrato in Società ingiuste, ove il guadagno, e la perdita non si compartivano con equità.

Se ha desiderato di aver la roba del suo Prossimo ingiustam.te, o con suo pregiud.

Se è stato avaro, desiderando con ardore

ardore le ricchezze, e privandosi del necessario per conservarle.

Se ha usato inganno nel gioco.

Se ha giocato a giochi proibiti.

Se ha giocato troppo di grosso, tanto riguardo a se, quanto alle Persone, con le quali ha giocato.

Se ha commesso qualche ingiustizia nelle Liti; movendole, sostenendole, assistendovi, giudicandole.

Se ha impiegato il suo dinaro in spese superflue.

Se ha trascurato di far limosina à misura del suo avere, e dei bisogni de' Poveri.

Se ha dimandato la limosina senza necessità, per vivere in poltroneria, o con insolenza, e senza rispetto per la Chiesa, e per gli Offizj Divini.

Sopra

Sopra l'8.° Comandam.to

Se ha testificato il falso, deponendo contro la Verità tanto dinanzi a' Superiori Ecclesiastici, quanto al Giudice Laico.

Se ha subornati Testimonj: inventati, o prodotti Atti falsi; sottratti i veri Titoli; supposte Assegnazioni, &.

Se ha mentito, e per qual motivo.

Se ha sospettato, o giudicato temerariam.te il male del suo Prossimo.

Se ha detratto, facendo sapere qualche cosa di secreto in disauuantaggio del suo Prossimo.

Se l'ha calunniato, imputandogli delle cose false.

Se ha ascoltato con piacere la detrazione, o la calunnia.

Se ha composto, spacciato, fatto leggere Libelli infamatorj.

Se ha cantato, o fatto cantare Canzoni

Canzoni contra l'Onor del Prossimo.

Se ne ha parlato con derisione.

Se ha ricusato, o trascurato di riparare il torto fatto all'Onore del suo Prossimo.

Se ha violato il secreto, che gli era stato confidato.

Se ha letto per curiosità le lettere scritte ad un'altro.

Sopra li Comandam.ti della Chiesa.

Se non ha curati, o profanati i giorni di Festa, comprando, o vendendo o impiegandosi in lauori proibiti; o se ha trascurato d'impiegarli in seruigio di Dio.

Se ha mancato di ascoltare la S. Messa le Domeniche, e le altre Feste.

Se per disprezzo, o per negligenza ha tralasciato di assistere alla Messa Parrochiale

Parrocchiale, alla Predica, o alle Istruzioni.

Se, essendo nell'età della discrezione, ha mancato di comunicarsi nella sua Parrocchia alla Festa di Pasqua.

Se la sua Confessione annuale è stata nulla, o la sua Comunione sacrilega.

Se ha lasciato passar l'anno senza accostarsi al Sacram.to della Penitenza nella sua Parrocchia.

Se, avendo compiti gli anni, non ha osservati i digiuni comandati dalla Chiesa.

Se ha mangiato carne nei giorni di magro, o latticinj nella Quar.ma senza legittima causa, e permissione del Superiore Ecclesiastico.

Preghiera

Preghiera dopo l'Esame.

Voi mi avete fatto conoscere i miei peccati, o mio Dio, ed io vi rendo grazie di avermi scoperto al lume della vostra Santa Legge molte macchie che sono nella mia Anima. La gloria, la Giustizia, e la misericordia appartengono a Voi, ed io non merito che la vergogna, la confusione, ed il castigo, perchè ho peccato, perchè vi ho offeso, e perchè ho disobbedito a' vostri Comandamenti. A che mi servirà l'aver conosciuto la mia iniquità se non mi emendo; e come mi emenderò senza un nuovo soccorso della vostra Grazia? Datemelo, o mio Dio, e compitela in me ciò che avete cominciato. Col vostro soccorso io mi emenderò; e penetrato da un vivo sentimento della mia miseria, e della vostra bontà, io ritornerò a Voi. Mi ricorderò che Voi

siete

siete mio Padre; e riguardando Voi nella Persona del vostro Ministro, mi getto ai suoi piedi, e vi dico: Mio Padre, io ho peccato contro il Cielo, ed in presenza vostra non sono più degno di essere chiamato vostro figliolo, trattatemi come uno de' vostri servi; perdonatemi quei peccati, de' quali conosco di esser colpevole; perdonatemi anche quelli che io non conosco; perdonatemi finalmente in riguardo della vostra Misericordia, e pei meriti di Gesù-Cristo vostro Figliolo.

Preghiera. Avanti la Confessione.

Atto di Fede.

Accostandomi a Voi, o mio Dio, credo con vera Fede ferma, che Voi esistete, e che premiate coloro che vi cercano: credo, che, siccome non private de' vostri doni quelli che cominciano nell'innocenza così non

così non ~~rigettate~~ il cuore contrito ed umiliato di un peccatore che ritorna a Voi ed a cui Voi fate misericordia. Tutto quello che Voi avete rivelato è vero: tutto quello che avete promesso è certo. Voi ci avete rivelato, che la vostra Grazia giustifica l'empio, e che il peccatore, il quale, essendosi da se stesso pervertito col peccato volontariamente: nel peccato, non può da se stesso uscirne, né convertirsi; è convertito e santificato dalla vostra Grazia, e dalla Redenzione di Gesù-Cristo vostro Figliolo. Io lo credo, Signore, e con la grazia vi dimando, che mi facciate vendere ancora più viva e più profonda in me questa Fede, che Voi mi avete data. Voi avete promesso di far grazia al peccatore, che ve la dimandasse; e assicurandoci, che non volete la morte, ma la conversione e la Vita del peccatore, mi siete

siete impegnato di cancellare, e di obbliare i suoi peccati lo stesso giorno che ritornasse a Voi. Io presto tutta la fede alle vostre promesse, e vi scongiuro di farmene essere a parte in questo momento che vengo a Voi, e che imploro la vostra Misericordia.

Sentimenti di timor di Dio.

Ben conosco che sono indegno di ottenere la Misericordia, che vi dimando, o mio Dio, e tremo à dimandarvela. Voi siete Giusto e la vostra Giustizia non vi permette di lasciare il mio peccato impunito. Giusto Giudice, Dio terribile e Onnipotente, Dio delle vendette, Voi non avete perdonato ai vostri Angeli, e minacciate gli Uomini peccatori del medesimo fuoco eterno, ch'è stato preparato per li Demonj, e che avete acceso nel vostro furore. Inorridisco quando penso al rigore del vostro Giudizio, al Decreto spaventevole, che pronuncierete

pronuncierete contro li vostri nemici, ed all'orrore eterno di quel fuoco, che deve divorar gli empj. Eccitate sempre più questo timore nel mio cuore, e rendetemelo salutare imprimendomelo per opera del vostro Spirito. Fate, che quando accuserò me stesso al Tribunale della Penitenza, ei produca la sincerità, ed il dolore, i quali sarebbero inutili al peccatore allorchè Voi lo convincerete de' suoi peccati al Tribunale della vostra Giustizia, e che, avendomi disposto a ricevere la vostra Grazia, ei mi trattenga, e mi distolga da tutto ciò che dispiacer potesse a quello, che dopo di aver data la morte al Corpo, può perdere l'Anima, ed il Corpo nell'Inferno.

Sentimenti di Confidenza in Dio.

Mio Signore, e mio Dio, io spero ancora in Voi:

in Voi: e la fiducia che ho nella vostra Bontà mi sostiene nell'estremo spavento in cui mi getta la considerazione della vostra Giustizia. Voi siete altrettanto buono, quanto che siete Giusto: e vi compiacete di far grazia agli Uomini durante il tempo di questa Vita, che è il tempo della vostra Misericordia. Prosterato dinanzi a Voi, v'indirizzo la mia preghiera, non confidando nella mia buona grazia, nè in tutto ciò che io potessi fare, ma con la mira unicamente alla moltitudine delle vostre Misericordie. Spero che avrete pietà di me, secondo la vostra grande Misericordia, e che a riflesso del vostro Nome, mi perdonerete i miei peccati, che sono in gran numero. Spero, che non avendo risparmiato il vostro proprio Figliolo, ma avendolo dato per redimermi da' miei peccati, Voi mi li perdonerete a motivo di Lui. Egli è il nostro

nostro Avvocato: Egli è l'Ostia di propiziazione per i nostri peccati: Egli mi ha amato, e si è dato Egli stesso alla morte per amor mio. Attendo dalla vostra Misericordia con una ferma confidenza il perdono che vi dimando per me, e la grazia che Egli mi ha meritata con l'effusione del suo Sangue.

Atto di Amor di Dio.

Fonte d'ogni Giustizia, Dio Santo, Autore della Santità, e che siete la Santità stessa, io comincio ad amarvi, e desidero d'essere virtuoso del vostro Amore. Il mio peccato è stato di non amarvi abbastanza: mi sono discostato, mi sono allontanato da Voi peccando. Non posso uscir dal peccato che rivolgendomi verso di Voi, ed accostandomi a Voi per mezzo del vostro Amore.

amarla. Amo la vostra santità, e la vostra giustizia, che mi discuopre l'ingiustizia e la orribilezza del mio peccato. Amo la vostra misericordia, da cui aspetto il perdono. Io vi amo, o mio Dio, che mi avete creato per Voi, e che mi avete riscattato per mezzo di Gesù Cristo vostro figliolo, che mi avete conservato la vita nel tempo stesso ch'io ne ne serviva per offendervi; che non vi siete annojato de' miei ritardi, e della mia ingratitudine; che tante volte mi avete chiamato; che mi avete perseguitato con la vostra grazia; che mi date presentemente la volontà di ritornare a Voi; che siete pronto a ricevermi ancora nel numero de' vostri figliuoli, e che perdonandomi le mie colpe, mi disponete a darmi la corona di giustizia, e ad essere Voi stesso la mia ricompensa, e la mia beatitudine per tutta l'eternità.

Detestazione

Detestazione del peccato.

Io vi amo, o mio Dio, ed odio, e detesto i peccati, con i quali vi ho offeso. Vedo e conosco di quanta tristezza ed amarezza mi deve essere l'aver vi abbandonato. Ho fatto due gran mali: ho abbandonato Voi, che siete la sorgente delle acque vive, e della felicità vera, ed ho scelto, per preferirlo a Voi, un piacere ingannevole, un acqua corrotta, che mi ha dato la morte. Io mi accuso, e da me stesso mi condanno dinanzi a Voi. Mi rincresce di avervi offeso. Mi dolgo di tanti peccati: e dimandando ogni perdono per Gesù Cristo vostro Figlio: Io vi supplico di supplire a quanto manca alla mia penitenza con l'ardore di quella contrizione, con cui Egli ha detestato ed odiato i peccati di tutti gli uomini. Accettate e gradite la preghiera che vi

che vi fò, Signore, che vedete il mio cuo-
re, e che siete il testimonio, e l'Autore
de' miei gemiti, e delle mie lagrime.

Risoluzione di ben vivere.

Rinunzio nuovam.te a Satanasso, alle
sue opere, ed alle sue pompe. Rinun-
zio ad ogni peccato. Desidero, o mio Dio,
di ricevere la vostra Grazia nel Sacramento,
che avete stabilito per rimettere i nostri
peccati. Son risoluto di cominciare una
Vita nuova, e di obbedire a tutt'i vostri
Comandamenti per tutto il resto della mia
Vita. Non ricuso di sodisfare, e di patire
per li miei peccati. Porterò la vostra
colera, perche ho peccato contro di Voi.
Voglio fare dei frutti degni di penitenza;
e offrendovi ciò che Gesù-Cristo Vostro Fi-
gliolo ha patito per l'espiazione de' mi-
ei peccati, accetto tutte le pene per mezzo
delle quali

delle quali vi piacerà farmi partecipare
delle sue sofferenze, ed applicarmi
il merito della sua Morte.

Quando si è per Confessarsi, si
può fare la seguente Preghiera.

Siate, Signore, nella mia bocca, e nel
mio Cuore, affinchè io faccia una Confes-
sione sincera, ed intiera di tutt'i miei
peccati. Siate ancora nel cuore, e nella
bocca del vostro Ministro, a cui mi ac-
costo, affinche ripieno del vostro Spiri-
to, ch'è uno Spirito di Lume, di Saviez-
za, e di Carità, ei conosca il mio stato
m'insegni ciò che devo fare per uscir-
ne, e mi applichi il Sangue di Gesù-Cristo Vro
Figliolo, per lavare i miei peccati, per gua-
rire le mie piaghe, e per rendermi insu-
perabile agli attacchi del Nemico della
mia Salute.

Regole

Regola da osservarsi al Confessionale.

Se queste Pratiche non bastano, si potrà aggiungere, e recitare le sette Salmi Penitenziali: e aspettando il tempo comodo per confessarsi, si guarderà bene di stare in raccoglimento, con modestia, ed in quei sentimenti di compunzione, che convengono ad un peccatore umiliato dinanzi al Dio Onnipotente da lui offeso.

Si deve accostarsi al Confessionale con tutta la modestia. Gli Uomini ci staranno sempre con la testa scoperta, e senza spada. Le Donne ci verranno in abito modesto, e velate. Si deve stare inginocchiato con ambedue le ginocchia a piedi del Confessionale, con le mani giunte, senza guanti, e senza manicotto, e rivolto di tal maniera verso il Sacerdote, che non si veda in faccia, e non si stia vedute.

Dopo di

Dopo di essersi fatto il Segno della Croce dicendo: Nel Nome del Padre, del Figliolo, e dello Spirito Santo, il Penitente dirà: Benedicimi, Padre, perche ho peccato. E dopo risposto tenga dalla Orazione, che il Sacerdote dirà per benedirlo, recitera il Confiteor sino a mea culpa.

Dopo di aver significato il tempo della ultima Confessione, nella quale ha ricevuto l'assoluzione, e di aver fatto conto della maniera, con cui ha adempita la penitenza, che gli era stata imposta, dichiarerà tutti i suoi peccati d'intenzione, o il motivo che ne ha avuto facendoli, e le circostanze, che possono aggravarli più considerabile. Le dichiarerà con sincerità, con chiarezza, senza mascherarli, senza imbrogliarli, né imbellirli in racconti superflui; non

dicendo

dicendo che ciò, ch'è necessario per farlo
intendere, guardando bene di non nominare
nè indicare alcuno di quelli che potessero es-
ser complici, dicendo le cose di cui dubito,
come dubitando, e quelle di cui è certo
come sicuro. Se ha commesso molte
volte lo stesso peccato, non riferirà suc-
cessivamente una per una quante differenti
volte che ha peccato, ma si contenterà
di dire in una sol volta, che ha commes-
so il tal peccato, il tal numero di volte.

Dopo di aver dichiarati tutti i suoi
peccati, e di aver risposto alle dimande,
che il Confessore avrà creduto bene
di fargli, procurerà di raccogliersi un
poco, per concepire del dolore de' suoi
peccati. Poi dirà: e generalmente: io mi
accuso di tutti gli altri peccati, che po-
tessi aver commessi, de' quali non mi
ricordo: ne dimando perdono a Dio:
ma ne

me ne pento, e propongo di non più of-
fendere, mediante la sua Grazia; e mi di-
mando la penitenza, e l'assoluzione.
Dopo di che, si batterà tre volte il petto,
dicendo: mea culpa &c., e risponderà
Amen al Misereatur, e all'Indulgen-
tiam, che dirà il Sacerdote.

Devonsi assolvere con grande attenzio-
ne gli avvertimenti, che dà il Confessore,
e ricevere con rispetto la penitenza, che
da lui sarà imposta. Se si giudica es-
servi dell'impossibilità o una troppo grande
difficoltà, ad adempirla, si farà ciò conoscere
con semplicità al Confessore, e si starà a
quello ch'egli deciderà, sia che insista ad
obbligarvi sia che creda bene di cangiarla.

Nel tempo che il Confessore esorta,
o che impone la penitenza, si deve attenta-
mente vigilare di non occuparsi in alcun
altro pensiero, nè meno per richiamare
a mente

a memoria i peccati, che si temesse di essersi dimenticati.

Si dovrà sottomettersi con intiera rassegnazione alla condotta, che il Confessore giudicherà a proposito di tenere sopra l'assoluzione. Se la differisce, si sarà internamente afflitto, riconoscendo che non si era degno di riceverla, e senza mormorare, senza lamentarsi, senza importunare, nè stimolare il Sacerdote, si partirà con disegno, e risoluzione di fare de' nuovi sforzi per meritarla, col cangiamento di vita, e con una vera penitenza.

Allorchè il Sacerdote la darà, dovrà riceversi con umiltà, riguardandola come una Grazia, che non era dovuta, col capo basso, col corpo chino, e quasi prostrato, e si procurerà intanto di eccitarsi sempre più alla Contrizione. Dopo di avere risposto Amen alle parole, con le quali il Sacerdote

Sacerdote dà l'assoluzione, si accompagnerà l'Orazione che aggiunge, Passio &c.

Dopo di essere uscito dal Confessionale, si deve restare raccolto per qualche tempo, affine di eccitare di nuovo l'odio, e la detestazione de' peccati, e di prendere una nuova risoluzione, e le misure, e precauzioni necessarie per evitarli; è inoltre di una grande importanza il riflettere sopra gli avvertimenti, che il Confessore avrà dati, procurare di scolpirli nella memoria, e pensare seriamente ai mezzi di metterli tosto in pratica.

Si potrà poscia fare i rendimenti di grazie, e le Preghiere seguenti.

Rendimento di grazie.

O mia Anima, benedite il Signore, che vi perdona tutt' i vostri peccati, che guarisce tutte le vostre infermità, che riscatta

riscatta la vostra vita dalla morte, che vi circonda con la sua misericordia, e con la sua Grazia. O mio Dio, Voi siete misericordioso, e pieno di dolcezza, Voi siete paciente, e pieno di misericordia. Voi non mi avete trattato come meritavano i miei peccati; Voi non mi avete punito secondo la grandezza delle mie iniquità. Come un Padre, che ha una compassione piena di tenerezza per li suoi Figlioli, Voi avete avuto pietà di me; Voi avete allontanato da me le mie iniquità; Voi avete liberato la mia Anima; Voi avete impedito ch'ella perisca, e avete gettate dietro di Voi tutte le mie iniquità. Io vi ho confessato la mia ingiustizia, e Voi mi avete perdonato. Siatene benedetto per sempre; e continuando a farmi misericordia, gradite gli umilissimi ringraziamenti, ch'io vi presento per Gesù Cristo nostro Signore Vostro

Vostro Figliolo, per mezzo di cui Voi mi avete reso vittorioso degl'inimici della mia salute; e gradite ancora l'ardente desiderio ch'io ho di lodarvi, e di cantare eternam.te le vostre Misericordie.

O Gesù, che mi avete amato, e che avete lavati i miei peccati nel vostro Sangue, Voi siete quello che mi ha fatto avere accesso appresso Dio Vostro Padre, e che m'ha fatto ottenere la remissione de' miei peccati. Mi getto presentem.te a' Vostri piedi per ringraziarvi, come il lebbroso, perche mi avete purificato, e risanato dalla lebbra del mio peccato; io vi adoro, ad esempio di Tommaso convertito, come mio Signore, e mio Dio. Protesto dinanzi a Voi, con Pietro penitente ed afflitto del suo peccato, ch'io vi amo; ed oso prender Voi in testimonio, Voi che conoscete il fondo del mio cuore,

cuore, della sincerità della mia peni:
tenza, della mia gratitudine, e del
mio amore.

Nuovo Atto di Contrizione.

Quanto più di Grazie ho ricevuto
da Voi, o Mio Dio, tanto più io rico:
nosco la grandezza de' miei peccati,
tanto più sento di rincrescimento
d'averli commessi. Non posso essere
senza timore per li peccati, che mi
avete perdonati. Io gli ho sempre
dinanzi agli occhj: e scongiurandovi
di mondarmi, e purificarmi sempre
più dalle mie iniquità, sento rinno:
varsi, e maggiormente eccitarsi in me
la detestazione, e l'odio, che Voi me
ne avete fatto concepire. Il perdono,
che mi avete accordato, ha accresciuto
nel mio cuore l'amore che vi ho promesso
ed il

ed il dolore di avervi offeso un Dio sì
buono, un Padrone sì dolce, un Padre
sì amabile. Ve ne dimando nuovamente
perdono per Gesù-Cristo Vostro Figliolo,
e vi supplico di non rigettare il sacri:
fizio, che voglio offrirvi tutt'i giorni
della mia Vita di uno spirito compunto,
e di un cuor contrito, ed umiliato.

Risoluzioni: e Preghiere,
per dimandar la Grazia
di bene eseguirle.

Ho già risolto: ed incomincio da que:
sto momento. Dio altissimo, la di cui De:
stra ha operato in me questo cangiamen:
to, fatemi eseguire il buon proponimento,
che Voi mi avete ispirato. Chi mi separe:
rà, chi mi distaccherà da Voi? Chi estingue:
rà in me l'amore che vi ho promesso?
Sarò tutto vostro, o Mio Dio, non perderò
di vista

di vista la Vostra Santa Legge; mi applicherò ad apprendere i vostri Comandamenti, li mediterò, li custodirò nel mio cuore. Odierò il peccato, lo fuggirò come si fugge la serpe, n'eviterò tutte le occasioni, ed i pericoli; mi asterrò dall'apparenza stessa del male; vivrò per Voi, ed eccitato dai sentimenti ~~[illegible]~~ di un vivo riconoscimento, e dai movimenti del vostro amore, detesterò, e fuggirò tutto ciò che vi dispiace; cercherò, e abbraccierò tutto quello che sarà conforme alla vostra Volontà, e che potrà rendermi grato a Voi.

O mio Dio, ajutatemi, e sostenetemi in queste pie risoluzioni: scortatemi nella Via de' vostri Comandamenti, e non permettete che alcuna iniquità, che alcun peccato domini in me. Io mi sono smarrito, quando ho voluto guidarmi da me stesso. Mi smarrirò ancora e mi perderò se Voi

se Voi mi abbandonate. Io non posso niente senza di Voi; metto in Voi tutta la mia fiducia. Impedite ch'io ritorni a' miei antichi peccati, acciò questo secondo stato non mi sia più funesto del primo. Fate ch'io non riceva la vostra Grazia in vano, e compiendo l'Opera vostra, datemi per tutto il tempo della mia Vita quel dolore, ch'è secondo Voi, e che, operando una penitenza stabile, conduce alla Salute Eterna.

Esercizio

Avanti la Comunione.

Preghiera da farsi per diversi giorni antecedenti a quello della Comunione.

O Gesù, mio Signore e mio Dio! Io ho disegno di accostarmi alla vostra Santa Mensa, e di ricevervi per mezzo della Comunione. L'opera ch'io intraprendo è grande: non è un'Uomo mortale, ma a Voi son per preparare una stanza; ed io stesso sono codesta stanza. Fatemi la grazia, di cui Voi volete che la vostra Casa sia adorna. Purificate la mia Anima: spezzate i nodi, che mi tengono avvolto al peccato: toglietemi da me l'amor del secolo, e tutto ciò che può dispiacervi, e rendetemi indegno di ricevervi. Non permettete ch'io

comparisca ch'io dinanzi a Voi con la mente vuota: fatemi praticare della buona Opera da potervi presentare allorchè mi accosterò a Voi. Fatemi venire con temperanza, con giustizia e con pietà in aspettazione di quel momento felice, in cui spero di ricevervi. Fate ch'io sia vigilante sopra di me stesso, e ch'io stia in continua preghiera, affinchè io sia tale, quale deve essere per comparire dinanzi a Voi.

Breve Preghiera, o Elevazione a Dio, da farsi più volte ogni giorno, alcuni giorni avanti la Comunione.

Signore, se siete Voi, comandate ch'io venga a Voi (Matth. 14.) Se siete Voi che m'ispiraste il disegno che ho di

ho di Comunicarmi, datemi le necessa-
riarie disposizioni per farlo bene.

Voi siete Quello ch'io desidero, o
Mio Dio. La mia Anima ha una sete
ardente di possedere il suo Dio, il Dio
forte, l'Autor della Vita. Quando fia
ch'io venga, e che comparisca di-
nanzi a Dio. (Psal. 42).

Venite, Gesù Signore. (Apoc. 22.)

Avanti la Messa, alla quale
si deve Comunicarsi.

Prima di fare gli Atti di Fede, di Umil-
tà, ed altri, de' quali si mostra qui sotto
la maniera, sarà bene di fare tre cose.

1. Richiamare nella sua Memoria
l'ultima Comunione che si è fatta,
ringraziarne Dio; umiliarsi per li difetti
che vi si scuopre; vedere qual profitto
se n'è riportato, e in qual maniera
si è

si è vissuto dopo quel tempo; proccu-
rare di concepire un nuovo fervore,
e di accostarsi a questa nuova Comu-
nione con una maggior divozione.

2. Render grazie a Dio del perdono
ch'Egli ha concesso nel Sacramento della
Penitenza: rinnovare con più di fervore
la Contrizione, che vi si è concepita, li
proponimenti che vi si sono fatti, e così
ancora le promesse.

3. Proponersi i fini, per li quali si
vuole comunicarsi. Questi fini sono,
Primo, per glorificar Dio, e per ren-
dergli grazie col mezzo di Gesù-Cristo
suo Figliolo. 2°. Per unirsi a Gesù-Cri-
sto, e ricevere l'adempimento delle
Promesse ch'Egli ha fatte a quegli che
mangerà la sua Carne, e beverà il
suo Sangue. 3°. Per annunziare la
Morte di Gesù-Cristo; cioè a dire, per
dare

dare una testimonianza della viva Fede, e dell'ardente riconoscenza che si ha per il Mistero della nostra Redenzione che Gesù-Cristo ha operato col mezzo della sua Passione, e della sua Morte. 4.° Per l'unione e la pace della S. Chiesa, di cui la S. Eucaristia è il simbolo, il pegno, ed il vincolo. 5.° Per fortificarsi nella vita della Grazia, per acquistare l'accrescimento della Carità, e della altre Virtù, e per ricevere il pegno della Risurrezione, e della Vita eterna.

A questa mira generale, ch'è molto ben fatto di proporsi tutte le volte che si fa la sua Comunione, è cosa utilissima unire a ciascheduna Comunione qualche altra mira particolare; come di entrare nello spirito del Mistero che si celebra, di ottenere la Grazia d'imitare il Santo di cui si fa la Festa, di correggersi di qualche

qualche difetto; di profittare in qualche Virtù; di assoggettarsi agli ordini di Dio in qualche accidente; di domandare il conoscimento della sua Volontà; di ringraziarlo di qualche Grazia; di domandarsi la conversione di qualche peccatore, o qualche altra Grazia per sè, o per altri. Questa pratica di proporsi in ciascuna Comunione qualche nuova particolare, potrà servire ad impedire la Comunioni fatta a caso, e come per usanza.

Atto di Fede, e di Adorazione.

Io credo, Gesù Signore, supplisca ciò che manca alla mia Fede. Credo, che Voi siete realmente presente in questo augusto Sacramento. Credo, che dicendolo io non dicevate già del pane, ma che dicevate il nostro sacro Corpo

il nostro

il vostro Sangue, la vostr'Anima, la vostra Divinità; che vi riceverò tutto intiero nascosto sotto le apparenze esteriori che gli occhj miei vedono. Pieno di questa Fede io adoro ciò che vò à ricevere, e adorandolo sò che adoro il mio Creatore, il mio Redentore, il mio sommo bene, il mio Signore, il mio Dio. Credo, che Voi siete in questo Sacramento per dare la Vita Eterna à quelli che vi ricevono, e questo è quello che mi dà un desiderio ardente di approssimarmi. Credo, che coloro che vi si accostano indegnam.te, mangiano e bevono il loro Giudizio; e questo è quello che mi fà tremare allorchè mi accosto. Mà Sig.re aumentate Voi la mia Fede, affinchè, facendo il discernim.to che devo fare del vostro Corpo, abbia parte nella vostra Grazia, e sia riempiuto del vostro Spirito.

Atto di

Atto di Umiltà, e di Contrizione.

Signore, io non sono degno che Voi entriate nella mia Casa. Prostrato dinanzi a Voi, io mi riconosco indegno di approssimarmi, e non mi accosto à Voi che con timore, e con ispavento: miserabile qual sono, povera e vile Creatura, io che non sono che polvere e cenere, nò non son degno di essere nudrito del Pane degli Angeli, di ricevere il mio Creatore, ed il mio Dio. Io ne sono indegno a cagione del numero, e della gravezza de' miei peccati. Credo, che Voi mi avete perdonato; non sono però senza timore; e pel rimorso che ho di averli commessi mi riconosco indegno di essere assiso alla vostra Mensa con li vostri Figlioli. Confesso, ch'io non merito nemmeno di essere trattato come vostro Schiavo. Oimè Sig.re

vorrei

vorrei supplire alla mia indegnità con l'ardore della mia divozione; ma mi riconosco lontanissimo dall'avere il fervore, il zelo, e le disposizioni, che dovrei. Signore, non sono degno che Voi entriate nella mia Casa: ma dite solamente una parola, e la mia Anima sarà guarita.

Atto di Desiderio, e di Amor di Dio.

O mio Signore, e mio Dio, con grande impazienza io desidero di essere unito a Voi per mezzo della Santa Comunione! Il mio cuore e la mia carne supplicano per la brama ch'io ho di ricevervi. È credibile adunque che Voi vogliate darvi a me? Non contento di esservi fatto Uomo, di aver tanto affaticato, tanto patito, e di esser morto per amor mio, Voi mi vorrete con la vostra sacra Carne, e vi fate

fate in certa maniera un med.mo Corpo ed un med.mo Sangue con me. Potete Voi darmi un contrassegno più grande del vostro Amore? Potete Voi più unirvi a me? Comandatemi di amarvi. Sì, io vi amo, e vi amo con tutto il cuore, con tutta la mia mente, con tutta la mia Anima, e con tutte le mie forze. Mi fate che dall'alto del vostro Altare, e dal mezzo del vostro Sacramento, Voi mi dimandiate, come a S. Pietro, se io vi amo e se ho più di amore per Voi, che tanti altri, e quali non permettete di accostarsi sì spesso a Voi. Sì, Sig.re; Voi conoscete tutte le cose; Voi vedete il fondo del mio cuore, e sapete se io vi amo. Mi accosto in questo punto alla vostra Santa Mensa, come Voi andate al luogo ove dunque comincierà la vostra

la nostra Passione, affinchè il Mondo conosca ch'io amo il mio Dio e mio Padre, e ch'io fò ciò ch'egli mi ha comandato.

Si dirà avanti di comunicarsi il Confiteor &: Poi insieme col Sacerdote: Misereatur, Indulgentiam, Domine non sum dignus &.

Allorchè il Sacerdote presenta il Corpo di Nostro Signore, dicendo: Corpus Domini nostri Jesu Christi &, quello che si comunica farà un Atto di Fede, dicendo, Amen. Questa parola, la quale significa, così è vero, è una protesta, che ciò che il Sacerdote gli presenta, è il vero Corpo di Nostro Signor Gesù-Cristo.

Terminata la Messa, e dopo di essersi per qualche tempo raccolto per trattenersi con Gesù-Cristo, e pensare all'augusto

augusto Mistero che ha ricevuto, può: ora Quegli che si è comunicato farà la seguente Preghiera.

Dopo la Comunione.

Atto di Ringraziamento di Grazia.

Che vendrò io al Signore, per tutti i benefizj che ho ricevuti da Lui? Egli si è dato alla morte per amor mio, egli ora si è dato a me, e dando se stesso, egli mi dimanda di Grazia, e mi propone alla Vita Eterna. O mio Anima, benedici il Signore: e tutto ciò ch'è in me benedica il suo Santo Nome. O mia Anima, benedici il Signore, e non ti scordare mai delle Grazie, di cui ti ha ricolmato. Vergine Santa sia benedetto il Frutto del vostro Ventre Gesù. Benedicilo, e ringraziando

Voi

Voi pregate me, Spiriti Celesti, Santi e Sante, che la vedete, e che godete di lui. Vi benedico, mio Dio, e vi ringrazio con tutto il mio cuore. Conosco per mezzo della Fede la grandezza del dono che Voi mi avete fatto. Confesso che non n'ebbi degno, e che non lo riconosco che dalla vostra Misericordia, e dalla vostra Grazia. Io ne sono penetrato di gratitudine, e di consolazione. Voglio fare in modo che tutta la mia Vita sia un continuo ringraziamento di grazia: e vi ringrazierò incessantemente con una fervente Carità, e col desiderio e con l'attenzione di non dir niente, e di non far niente, che non sia di vostro piacere.

Risoluzioni opportune dopo la Com.ne.

O Gesù, quando Zaccheo ebbe la sorte

sorte di ricevervi nella sua Casa, vi dimostrò il suo riconoscimento con la risoluzione che vi presse dinanzi a Voi di dare a' Poveri la metà de' suoi Beni, e di risarcire di danni che altri potesse avere recati, col rendere quattro volte tanto. Nella medesima maniera voglio provarvi: vi ringrazierò ancor io. Stando dinanzi a Voi la risoluzione di rifiutare i miei peccati passati, praticando le Virtù, che sono loro contrarie, e di fare tutto il Bene, che Voi dimandate da me. Rinnovo perciò la promessa del mio Battesimo, e quella che vi ho fatto ricevendo il perdono de' miei peccati nel Sacramento della Penitenza. Non mi scordo di essere stato ammesso alla vostra Santa Mensa, e di essere stato nudrito del vostro Sacro Corpo. L'avrò sempre in mente per allontanarmi da

da tutto ciò che potesse rendermene indegno. Ho gustato in questo Sacramento quanto Voi siete dolce, o Signore, e cercherò di consolarmi tornando sovente à gustare questa med.ma dolcezza. Riguarderò come una sventura, e come un tormento lo starne lontano; e mi preparerò con ardenti desiderj, con frequenti preghiere, e con una Vita Santa a riceverui quanto prima. Viverò, ma non sarò più io che viverò: sarete Voi, o mio dolce Gesù, che viverete in me.

Atto di Offerta.

Sì, mio Dio, la vostra Carità mi stimola. Se Voi vi siete compiacciuto di darvi a me, è ben giusto ch'anch'io mi dia, e mi consacri a Voi. È giusto che, pascendomi, e vivendo di Voi, io non viva più per me stesso, ma per Voi, che siete

siete morto, e siete risuscitato per me. Vi scongiuro dunque per la vostra Misericordia di gradire l'offerta ch'io vi fò di tutto me stesso. V'offro il mio corpo: ora che Voi lo consacrate con la vostra Santa Presenza, e che oso perciò chiamarlo un'Ostia pura, santa, vivente, e a Voi accetta. Vi offro il mio cuore, per detestare ed odiare il peccato, per amarvi, e per temervi; la mia memoria per ricordarmi di Voi, e della vostra Misericordia; i miei occhj per leggere la vostra Santa Parola; le mie orecchie per ascoltarla; la mia bocca, e la mia lingua per cantare le vostre lodi, e per ricevere ancora la vostra Sacra Carne; le mie mani, per fare delle buone opere; li miei piedi, per camminare nella via de' vostri Comandamenti; e finalm.te tutta la

la mia persona, acciò serva di strumento alla Vostra, ed alla Giustizia. Mi sottomatto di tutto cuore alla nostra santa Volontà. Accetto tutto ciò che vi piacerà di mandarmi. Non vi dimando nè la Vita nè la Morte, nè la malattia nè la sanità, nè la povertà nè la ricchezza. Sia fatta la vostra Volontà, o mio Dio, e non la mia.

Atto di Dimanda.

Voi siete in me, Signore, non mi abbandonate. Mi rifiuterete forse dopo di esservi dato Voi stesso a me? Aumentate in me la Fede, la Speranza, e la Carità. Fatemi amare ciò che Voi comandate, e desiderare ciò che promettete. Datemi ciò che mi comandate, e comandatemi ciò che volete. State in me con la vostra Grazia; e fate che io stia in Voi

in Voi col vostro Amore, con l'obbedienza ai vostri Comandamenti, e con una intiera fedeltà a seguire il cammino che Voi avete battuto il primo. Guardatemi, e preservatemi dal peccato: e datemi tutto ciò che mi è necessario per il Corpo, e per l'Anima, per questa Vita, e per la Vita Eterna.

Ciò che vi dimando per me, ve lo dimando ancora, o mio Dio, per tutti i Fedeli, e particolarmente per i miei Benefattori, per i miei Amici, ed anche per i miei Nemici, se ne ho qualcheduno. Date a ciascheduno le Grazie, che sono loro necessarie: fate loro conoscere ed adempire la vostra Volontà. Voi siete con la vostra Chiesa, e mi avete, siccome l'avete promesso, sino alla consumazione de' Secoli. Datele dei Sacerdoti, e dei Pastori che siano secondo il

il vostro Cuore: conservate quelli che Voi le avete dato, e vendetele degni Ministri della nuova Alleanza, riempiendoli del vostro Spirito. Fate che i Fedeli perseverino, e che crescano nel vostro Amore e nella vostra Grazia. Convertite i peccatori, illuminate gl'Infedeli, consolate gli afflitti: date ai Fedeli che sono morti la luce ed il riposo eterno. O mio Dio, oso dimandarvi tutto, e prosperi per ogni sorte di Persone in questo momento che Voi siete tutto mio.

Si può aggiungere a questa preghiera il Cantico della S. Vergine, Magnificat: quello di Zaccaria, Benedictus: e sopra tutto quello di Simeone, Nunc dimittis.

Breve

Breve Preghiera, o Aspirazioni a Dio da farsi il giorno della Comunione, e alcuni giorni dopo.

Il mio Diletto è mio, ed io sono di lui. Egli si compiace tra i gigli, ed ama la purità. Cant. 2.

Io ho trovato Gesù-Cristo, e non mi scaglierà. Cant. 3.

Chi potrà segregarmi dall'amore di Gesù-Cristo? Rom. 8.

Donde mi viene questa buona sorte, che il mio Signore sia mio? il mio cuore ne esulta di giubilo. Luc. 1.

Signore, che volete ch'io faccia? Act. 9.

Preghiera da farsi alcuni giorni dopo quello della Comunione.

Io non mi sono dimenticato della Grazia che ho ricevuto da Voi, o mio Dio,

Dio; e di nuovo ve ne ringrazio. Quanto siete buono, o Signore, ed in qual maravigliosa maniera fate risplendere la vostra bontà sopra di me! Sarebbe egli possibile ch'io non vi amassi con tutto il mio cuore!. Non permettete che niente mi separi da Voi. Continuate, e perfezionate l'opera vostra, santificandomi ogni giorno più. Mettete un sigillo alla mia bocca, ove Voi siete entrato, sicchè più non v'esca alcuna menzogna, nè alcuna gravida sconcia. Fate che il mio cuore, ed il mio Corpo, in cui vi siete degnato di entrare siano puri, e adorni di santità. Rendetemi degno di ricevervi ancora quanto prima; e fatemi vigilare di tal maniera sopra di me stesso, e sopra tutto la mia condotta, ch'io non perda la Grazia che mi avete fatta,

fatta, e che sia in istato di ricevervi l'avvicinamento in una nuova Comunione. Rendetemi sempre di questo Pane Sacro: rendetemi pur tutto il corso della mia Vita, affinchè vi trovi in la forza che mi abbisogna per compire il cammino che mi resta da fare: rendetemi al fine della mia Vita, affinchè, morendo nella vostra Grazia, io ottenga la Vita Eterna.

Orazione
per l'incominciamento
della Giornata.

Io vi adoro, o mio Dio, prostrato ai ~~piedi~~ Piedi della vostra Divina Maestà. Io vi riconosco per mio Sovrano Signore, per mio primo principio, e per mio ultimo fine: per Quello che mi ha messo al Mondo, che mi conserva in questo momento, e che mi deve ajutare per la mia Eternità allorchè ne sarò uscito. Fate, Signore, ch'io vi renda in questa Vita tutto il Culto tutto l'Onore, tutto l'Omaggio, e tutta l'adorazione, di cui una Creatura è capace.

Orazione avanti l'Esame
della Coscienza.

Illuminatemi, mio Dio, con li lumi del

del vostro Spirito. Fortificatemi con la vostra Grazia, affinchè io mi conosca come Voi mi conoscete: ~~affinchè io mi conosca come Voi mi conoscete~~; affinchè io odj in me ciò che Voi odiate, e mi corregga ciò che possa dispiacervi. Datemi, Signore, un poco di quel lume, che mi mostrò nell'ora della mia morte il numero, e l'enormità de' miei peccati; e fate ch'io conceva un sì grande orrore del peccato, che questo sia il solo male ch'io tema in questo Mondo.

Orazione dopo l'Esame
della Coscienza.

Mio Dio, io vi dimando umilissimamente perdono de' miei peccati. Riconosco che sono grandi, che sono enormi, e che mi hanno fatto meritare l'Inferno. Se li

Io li detesto unicamente perché dispiacciono a Voi. Io sono risoluto, mediante la vostra Santa Grazia di non commetterli mai più. Vi dimando come la maggiore di tutte le grazie, Signore, che mi togliate questa Vita, che Voi mi avete lasciato, piuttosto che permettere ch'io mi separi da Voi con alcun peccato.

Orazione avanti la lezione della S. Scrittura.

Degnatevi, Signore, di aprire le nostre Menti, ed il nostro Cuore alla vostra Santa Parola. Fate con la vostra Grazia che non cerchiamo, e che non troviamo Leggendola, che la scienza di Divini misteri, e più gradita agli occhi della vostra Divina Maestà. Fate che questa lezione ci accenda del desiderio di essere del numero di quelle Persone

Persone, che Voi gradite, di quei Discioli, a' quali Voi vi manifestate, di quei Fanciulli, che Voi benedite, e di quei Poveri, a' quali avete promesso il Regno de' Cieli. Noi ve lo dimandiamo, o Gesù, per Voi stesso, e per tutto ciò che avete fatto per noi.

12
170
340
85
425

Edi 10 gign 4:12-29:60

Da Giacomo Menoncello
Vicino la Chiesa di Cannizzan

13:33:47-50

Indice
di tutta l'Opera

Istruzioni, e Regole per le azioni più ordinarie della giornata - - - - - - P. 1
Del Levarsi - - - - - - - - - - - - - - - 2
Dell'Orazione della mattina - - - 4
Della Meditazione - - - - - - - - - 6
Della S. Messa - - - - - - - - - - - 10
Del Lavoro - - - - - - - - - - - - - 12
Della refezione - - - - - - - - - - 14
Esercizj diversi di pietà - - - - 20
Dell'orazione della sera - - - - 23
Dell'andar a Letto - - - - - 25
Preghiere per le azioni più ordinarie della giornata - - - 27
Preghiera nell'alzarsi - - - - 28
Preghiera nel vestirsi - - - - - 101
Preghiera avanti il lavoro - - - 30
Preghiera dopo il lavoro - - - 31
Preghiera avanti pranzo - - - 32

Preghiera dopo pranzo — P. 34
Avanti le Conversazioni e le Visite — 35'
Dopo le Conversazioni e le Visite — 37
Avanti di uscir di Casa — 39
Dopo ritornato a casa — 40
Entrando in Chiesa — ivi
Nell'uscir di Chiesa — 41
Avanti la Lezione della santa Scrittura, e di altro libro di Pietà — 43
Dopo la Lezione — 44
Preghiera nello spogliarsi — 45'
Preghiera nell'andar a letto — 46
Preghiera avanti addormentarsi — 47
Riflessioni e Pratiche per le Domeniche e Feste, e per altri tempi dell'anno — 49
Sopra le Domeniche e Feste in generale — ivi

Dell'Avvento — P. 58
Delle quattro Tempora dell'av. — 59
Delle Antifone dell'Avvento — 61
Della Vigilia di Natale — 63
Della Notte e del S. Giorno di Natale — 64
Del tempo ch'è dal Natale fino alla Purificazione — 69
Festa di S. Stefano — 71
Festa di S. Giovanni Apostolo — 72
Festa dei SS. Innocenti — 73
Ultimo giorno dell'anno — 75'
Primo giorno dell'anno: Festa della Circoncisione del S. Nome di Gesù — 76
Festa di S. Genoveffa — 80
Festa dell'Epifania — 82
Festa della presentazione — 85'
Della Settuagesima, ed altri giorni fino a Quaresima — 90

La Quaresima - - - - - - - P. 95
Il Mercordì delle Ceneri - - - - 102
Le quattro tempora della prima settimana di Quaresima - - 105
Il Sabbato avanti la Domenica di Passione - - - - - - - - - 106
La Domenica, e la settimana di Passione - - - - - - - - 107
La Settimana Santa - - - - - 108
La Confessione, e la Comunione Pasquale - - - - - - 110
La Domenica delle Palme - - 112
La Cerimonia che si chiama l'Assoluzione - - - - - 114
Il Giovedì Santo - - - - - 117
Della Notte al Giovedì, al Venerdì Santo - - - - - - - 124
Il Venerdì Santo - - - - - - - 125
Il Sabbato Santo - - - - - - 126
Il Santo Giorno, e la settimana di Pasqua - - - - 129
Il tempo Pasquale - - - - P. 136
Le Rogazioni - - - - - - - 137
L'Ascensione - - - - - - - 139
Li dieci giorni dell'Ascensione sino alla Pentecoste - 140
La Vigilia della Pentecoste - 141
Il Santo giorno di Pentecoste, e e giorni seguenti - - - - 142
Le quattro tempora della Pentecoste - - - - - - - - 146
La festa della SS.ª Trinità - 148
La feste del SS.º Sacramento - 150
Della Processione de SS.º Sacramento - - - - - - 155
Le quattro tempora di Settembre - - - - - - - - 161
Feste del mese di Decembre 164
La Concezione della S. Vergine ivi
La festa di S. Tommaso - - 167
S. Mattia. 24, o 25. febbrajo - 169

Marzo — P. 169
L'annunziazione 25. Marzo — ½ 170
Aprile — ½ 173
S. Marco. 25. d.o — ½ ivi
Maggio — ½ 174
S. Filippo e Giacomo, primo d.o — ½ ivi
Giugno — ½ 175
La Natività di S. Gio: Batta 24. d.o ½ ivi
S. Pietro e S. Paolo 29. d.o — ½ 177
Luglio — ½ 179
S. Giacomo. 25. detto — ½ 180
Agosto — ½ 181
S. Lorenzo. 10. d.o — ½ 183
L'Assunta. 25. d.o — ½ 184
S. Rocco. 16. d.o — ½ 186
S. Bartolammeo. 24. d.o — ½ 190
S. Luigi. 25. d.o — ½ 191
Settembre — ½ 194
La natività della B. Vergine ½ 195
S. Matteo ap. 21. d.o — ½ 196
S. Michiele, e li SS. Angeli — ½ 197
Ottobre — P. 200
S. Dionigi, e Comp. 9. d.o — ½ ivi
S. Simeone, e Giuda Ap. — ½ 202
Novembre — ½ 203
Tutti i Santi primo d.o — ½ ivi
Li Morti — ½ 207
S. Marcello 3. d.o — ½ 209
S. Martino 11. d.o — ½ 210
S. Andrea. 30. d.o — ½ 213
Comune de' Santi. — ½ 215
Festa di un Evangelista — ½ 215
Festa di un Martire — ½ 216
Festa di molti Martiri — ½ 217
Festa di un Vescovo — ½ 218
Festa di un Confessore — ½ 219
Festa di un Dottore — ½ 221
Festa di una V. e M. — ½ 222
Festa di una Vergine — ½ 223
Festa di una Vedova — ½ 225
Festa di una S. Maritata — ½ ivi

Feste dei SS. Titolari — P. 228
Invenzio o Traslazione del Corpo, o delle Reliquie di qualche Santo — 232
Anniversario della Dedicazione — 233
Delle Vigilie — 240
Giorno del Battesimo — 243
Preghiere cristiane — 248
Parafrasi breve sopra l'Orazione Dominicale — ivi
Parafrasi della Salutazione Angelica — 251
Preghiera per rinnovare le promesse del S. Battesimo — 257
Per dimandar a Dio, che renda fermo in noi lo spirito di perfetto cristiano, ch'egli ci ha dato nella Confermazione — 261
Preghiere per adorar Gesù cristo nel SS. Sacramento dell'altare — 263
I. Per formare un atto di Fede, e di Amore — ivi
II. Per imprimersi dei sentimenti che deve ispirare la presenza di Gesù Cristo — P. 264
III. Per unirsi al Sacrificio di Gesù Cristo — 267
IV. Per Comunicarsi spiritualm.te — 269
Per dimandare la grazia di ben pregare — 271
Per dimandar la grazia di conoscere, e di adempire la Volontà di Dio — 274
Per dimandare la Carità — 276
Per dimandare lo spirito di Penitenza — 278
Per dimandar a Dio la sapienza tratta dal Cap. IX. del Libro della Sapienza — ivi
Per dimandare a Dio la grazia del suo stato — 280
Per dimandare l'umiltà — 281
Per dimandare la Castità — 283
Per dimandar la Pacienza — 285

Per ringraziar Dio delle sue grazie P. 287
Preghiera per la Chiesa — — — ½ 290
Per il nostro S. Padre il Papa — — ½ 293
Per il nostro Vescovo — — — — ½ 295
Per tutti i Vescovi, Curati, e Superiori Ecclesiastici — — — — — ½ 297
Per tutto il Clero — — — — — — ½ 299
Per domandar a Dio dei buoni Sacerdoti e dei buoni Ministri degli Altari — — — — — ½ 301
Nella vacanza della Sede, e della Cura: Per domandar a Dio un buon Vescovo od un buon Curato — — — — — — ½ 303
Per domandar a Dio la Grazia di ben scegliere un Direttore, od un buon Confessore — — ½ 304
Per il Re, e la famiglia Reale — ½ 307
Per li Magistrati, e per li Grandi — ½ 309
Per tutti i Principi e Regni cristiani 311
Per la conversione degli Infedeli e degli Eretici — — — — ½ 313
Per la conversione dei Peccatori — — — — — — P. 315
Per li suoi Benitori — — — ½ 317
Per li suoi figliuoli — — — — ½ 319
Benedizione, che un Padre ed una Madre possono dare ai loro figliuoli — — — ½ 321
Per la sua famiglia — — — ½ 323
Per la Pace — — — — — — ½ 325
Per tutti i frutti della Terra ½ 327
Per render grazie a Dio dopo la raccolta — — — — ½ 329
Per ogni sorte di Bisogni — — ½ 332
Nella prosperità, e nell'allegrezza — — — — — ½ 333
Nelle afflizioni — — — — — ½ 335
Nelle Malattie — — — — — ½ 338
Dopo ricuperata la sanità — — ½ 340
Per un Ammalato — — — — ½ 343
Nella morte di un Parente, o di un amico — — — — ½ 344

Preghiera alla S. Vergine — P. 347
Preghiera composta di parole
tratte dall'antica Liturgia
Gallicana — — — — ¼ 349
Al S. Angelo Custode — — — ¼ 350
A S. Giuseppe — — — — ¼ 353
Al Santo di cui si porta il Nome ¼ 354
Della preparazione alla morte ½ 356
I. Ragioni per obbligarvici — — ¼ 357
II. Maniera di prepararsi alla
morte — — — — — ¼ 358
Preghiera del B. M. Gio: Batta Gal-
ult. Vescovo di Marsiglia mor-
to in odore di Santità — ¼ 364
Preghiera per dimandar a Dio la
grazia di una santa morte ¼ 365
Per per eccitarsi al desiderio
del Cielo — — — — — ¼ 369
Esercizio brevissimo per assistere
alla S. Messa — — — — ¼ 371
Confessione — — — — — ¼ 381
Orazione per dimandare a
Dio la grazia di conoscere
e di detestare i suoi peccati L 386
Esame dei peccati principali,
e più considerabili — — ½ 387
Preghiere avanti la Confessione 404
Sentimenti di timor di Dio — ¼ 410
Sentimenti di confidenza in Dio 411
Atto di amor di Dio — — ¼ 413
Risoluzione di ben vivere — ¼ 416
Quando si è per confessarsi,
si può fare la seguente
Preghiera — — — ¼ 417
Regole da osservarsi al Confes-
sionale — — — — ½ 418
Rendimento di grazie — ½ 423
Nuovo Atto di Contrizione ¼ 426
Risoluzioni, e Preghiere per di-
mandare la grazia di ben
eseguirle — — — — ½ 427

Preghiere da farsi per diversi
giorni antecedenti a quello
della Comunione — — P. 430
Brevi preghiere, ed elevazioni a
Dio da farsi più volte al
giorno alcuni giorni avanti
la Comunione — — — ½ 431
Avanti la lettura, alla quale
si deve comunicarsi — — ½ 432
Atto di fede e di Adorazione 433
Atto di desiderio e d'Amor di
Dio — — — — — ½ 438
Si dirà avanti di comunicarsi 440
Dopo la Comunione — — ½ 441
Atto di ringraziamento 441
Riflessioni opportune dopo la
Comunione — — — — ½ 442
Atto di offerta — — — — ½ 444
Atto di domanda — — — ½ 446
Brevi preghiere, o elevazio-
ni a Dio da farsi il gior-
no della comunione, ed
alcuni giorni dopo — — P. 449
Preghiera da farsi alcuni
giorni dopo quello della
Comunione — — — — ½ ivi
Orazione per l'incominciа-
mento della giornata — ½ 452
Orazione avanti l'esame
della Coscienza — — ½ ivi
Orazione dopo l'esame
della Coscienza — — — ½ 453
Orazione avanti la lezione
della S. Scrittura — — ½ 454
(a carte 43. vedi un' altra)

Fine dell' Indice.